

2 giugno
(Festa della
Repubblica)
diffusione
straordinaria
dell'Avanti!

LA LOTTA

SETTIMANALE IMOLESE DEL P. S. I.
Anno LXII - N. 19 - 28 maggio 1963
L. 30 - SPED. IN ABB. POST. GR. I)

Da pag. 12
Il convegno
della F.G.S.

Grandi compiti attendono i socialisti

IL 35° CONGRESSO NAZIONALE DEL P.S.I. SI SVOLGERA' A ROMA IL 18 LUGLIO

Lunedì 3 giugno l'on. Armaroli parlerà al "Direttivo" della Federazione - Continua la sottoscrizione elettorale: già raccolti quasi sei milioni - Sta per iniziare la Campagna Avanti! che nel 1962 fruttò 14 milioni

Grandi compiti attendono nelle prossime settimane i socialisti. Nella sua ultima seduta il Comitato Centrale del PSI ha fissato al 18 luglio il 35° Congresso che si svolgerà a Roma. Le prossime settimane quindi vedranno la consueta febbrile attività dei socialisti i quali discuteranno con serietà ed alto senso di responsabilità i problemi politici del momento e quelli di prospettiva. I socialisti bolognesi intanto proseguono la consueta attività protesa a popolarizzare la posizione del PSI il quale — come è apparso chiaro dalle dichiarazioni dei suoi massimi esponenti — è disposto a sostenere un governo di centro-sinistra che per il suo programma, per volontà di applicarlo e la sua composizione meriti l'appoggio socialista.

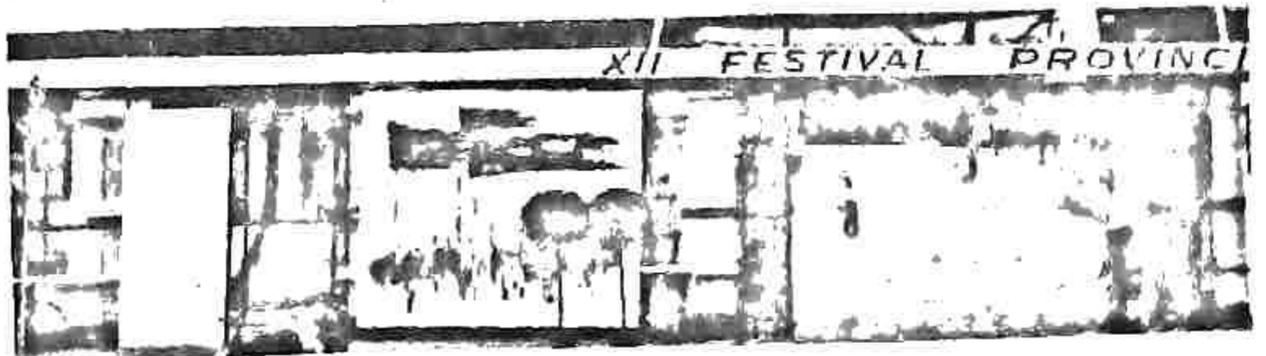
Tra breve — esattamente lunedì 3 giugno con inizio alle 15.30 — avrà luogo la riunione del Comitato Direttivo della nostra Federazione. Sul recente voto e sull'attuale situazione politica parlerà al massimo consesso socialista l'on. Silvano Armaroli.

Altre attività importanti procedono con un discreto ritmo. Tra queste va segnalata la sottoscrizione elettorale che ha ormai raggiunto la somma di 6 milioni, dimostrando così in concreto la volontà dei compagni tutti di dare al PSI i mezzi per combattere la sua battaglia di sempre in difesa di tutti i lavoratori. Prossimamente poi, con la

diffusione straordinaria dell'Avanti! in occasione del 2 giugno, Festa della Repubblica, i socialisti bolognesi daranno un'altra dimostrazione di capacità organizzativa e di attaccamento al loro giornale. Già la quasi totalità delle sezioni ha effettuato le prenotazioni dei quantitativi di giornali da diffondere e si può affermare che il successo di analoghe diffusioni (si vedano quella del 25 Aprile e del 1° Maggio) verrà rinnovato.

Tra breve inizierà poi un'altra impegnativa attività: la Campagna di sot-

toscrizione Avanti! e delle feste della stampa socialista. E qui non sarà male ricordare agli immemori ed agli scettici che nel 1962 furono ben 14 i milioni che i socialisti bolognesi riuscirono a raccogliere per il giornale socialista. Era quello un obiettivo che sembrava irraggiungibile eppure la volontà e lo spirito di abnegazione di tanti attivisti fece sì che ancora una volta venissero premiati i sacrifici di tanti compagni ai quali il Partito tanto deve.



LA LOTTA

settimanale imolese del PSI
fondato da Andrea Costa

direttore:
GIULIANO VINCENTI
direttore responsabile:
CARLO M. BADINI

Registr. al Trib. di Bologna il
23 ottobre 1954, n. 2396

Direzione e Redazione:

IMOLA - Via Paolo Galeati, 6
Tel. 32.60

Amministrazione e Pubblicità:
presso la Sezione imolese del P.S.I.
Via Paolo Galeati, 6 - Tel. 32.60

PUBBLICITA': L. 80 mm. colonna più
tasse governative

Spedizione in abbonamento post. Gr. I

ABBONAMENTI: Sostenitore: L. 6.000
Annuale: L. 1.300 - Semestrale: L. 700
Una copia: L. 30 - Arretrati: L. 50
(solo dal 1955 in avanti)

S.T.E.B. - Bologna



SOTTOSCRIZIONE ELETTORALE: VERSO I 6 MILIONI

SEZIONI DI CITTA'

| | |
|--------------------------|---------|
| « Bassi » | 185.000 |
| « Benassi » | 110.000 |
| « Benfenati-Prampolini » | 117.900 |
| « Bentini » | 72.150 |
| « Bentivogli » | 101.500 |
| « Bonazzi » | 90.000 |
| « Bonvicini-Zillani » | 267.150 |
| « Buozzi » | 62.150 |
| « Brunelli » | 110.000 |
| « Calzolari » | 86.100 |
| « Cesari » | 109.780 |
| « De Rosa » | 21.000 |
| « Fabbri » | 60.000 |
| « Faustini » | 52.000 |
| « Galani » | 211.600 |
| « Giurlo » | 40.000 |
| « Gruppi » | 35.000 |
| « Marx » | 93.240 |
| « Pasquall » | 60.000 |
| « Turati » | 130.000 |
| « Pulega » | 34.630 |
| « Ramazzotti » | 100.000 |
| « Treves » | 627.400 |
| « Vancini » | 328.800 |
| « L. Zanardi » | 35.000 |
| « G. Zanardi » | 70.900 |

SEZIONI DI PROVINCIA

| | |
|-------------------------------|---------|
| Crespellano | 55.000 |
| Argelato | 19.000 |
| Anzola Emilia | 68.100 |
| Budrio | 50.000 |
| Calderara di Reno | 20.000 |
| Casalecchio di Reno | 114.600 |
| Castelmaggiore | 50.000 |
| Castenaso | 180.000 |
| Crevalcore | 80.000 |
| Medicina | 130.000 |
| Minerbio | 93.000 |
| Molinella | 30.000 |
| Bazzano | 36.600 |
| Vladagola di Granarolo Emilia | 20.200 |
| S. Giorgio di Piano | 41.000 |
| S. Lazzaro di Savena | 104.000 |
| Trebbo di Reno | 78.000 |
| Monte S. Pietro | 63.800 |
| S. Venanzio di Gallera | 107.000 |
| Bentivoglio | 40.000 |
| Vari compagni | 906.500 |

VITA DI PARTITO

Potenziare l'organizzazione

Sui risultati della campagna elettorale del 28 aprile già si sono fatte molte considerazioni sul valore della competizione, sugli spostamenti elettorali, sulle cause del trionfo ed organizzative che possono averne determinato i risultati.

I voti nella città di Bologna sono risultati così ripartiti:

| Partiti | 1953 | 1958 | 1963 |
|------------|------------------|------------------|-------------------|
| P.S.I. | 23.922 9,60% | 37.432 12,8% | 40.099 11,91% |
| P.C.I. | 85.856 34,60% | 107.772 36,9% | 136.037 40,42% |
| P.S.D.I. | 24.038 9,70% | 27.650 9,5% | 31.597 9,39% |
| P.R.I. | 3.362 1,30% | 4.697 1,6% | 2.835 0,84% |
| D.C. | 75.357 30,4% | 82.204 28,2% | 71.147 21,14% |
| P.L.I. | 9.992 4,3% | 16.882 5,8% | 37.303 11,08% |
| MONARCHICI | 3.415 1,3% | 3.976 1,3% | 1.572 0,47% |
| M.S.I. | 9.483 3,8% | 10.018 3,4% | 14.204 4,22% |
| P.A.P.I. | | | 1.485 0,44% |
| C.U.R. | | | 306 0,09% |

Come si vede, nella città, il dato elettorale per il nostro Partito è complessivamente migliore di quello della provincia nella quale la flessione è dell'1,33% e alla cui determinazione influiscono oltre a fattori di ordine politico, la emigrazione ed una certa difficoltà organizzativa.

Dai dati elettorali emergono con evidenza due considerazioni urgenti: 1) esigenza per il PSI di meglio definire una linea politica capace di interpretare la volontà rinnovatrice che emerge dal dato elettorale e dalle grandi lotte unitarie che si sono svolte nel Paese; 2) necessità di adeguare, metodi di direzione e strumenti organizzativi, alla nuova realtà nella quale siamo chiamati ad operare.

I risultati elettorali, nei quali si manifesta una leggera flessione per il Partito hanno riproposto con forza, alla attenzione del Partito i problemi organizzativi ed i metodi di direzione.

Per quello che ci riguarda è bene dire che già nel corso della campagna elettorale, abbiamo cercato di intensificare il lavoro nella direzione del decentramento con i coordinamenti di Quartiere.

I risultati politici e organizzativi ottenuti, anche se non ovunque, dimostrano non solo la validità di queste strutture come organi di coordinamento ma direi che dagli stessi dati elettorali ne scaturisce la necessità soprattutto come organi di elaborazione e di direzione politica.

Il nostro dovere di militanti socialisti è quello di capire che queste esigenze, vanno al di là delle contingenze elettorali, per cominciare a dare ad esse una risposta positiva, ad ogni livello.

La convocazione del XXXV Congresso nazionale, decisa dal C.C. per il 18-21 luglio, deve essere sì, l'occasione in cui si dibattono i grandi temi politici ed ideologici, che interessano il movimento operaio quali quello del rapporto democrazia libertà e socialismo, ma bisogna avere anche coscienza, che una definizione ideologica o politica non è bastevole, se non poggia su solide basi organizzative e su di un giusto metodo di direzione che esprima ed esalti al massimo la vita democratica favorendo la partecipazione attiva dei suoi militanti alla formazione della linea politica del Partito.

E' necessario che tutti questi problemi

trovino spazio o impegno concreto nella preparazione e nel dibattito del XXXV Congresso nazionale, nei congressi provinciali e nei congressi sezionali, per non correre il rischio di fare del P.S.I. un Partito fortemente meritevole in sede storica, ma carente sul piano dell'azione politica.

Attorno a questi problemi, di linea politica, di metodi di direzione e degli strumenti organizzativi (N.A.S., Sezione, Coordinamenti Comunali, Commissioni Cittadine o Comitati Cittadini) è necessario avviare nel Partito il più ampio dibattito. Tale dibattito i gruppi di studio della commissione nazionale di organizzazione lo avevano chiesto al centro sin dal 1959-60 avanzando anche una serie di proposte, alle quali però non si è data una risposta.

E' sperabile che, ad elezioni avvenute, ciò che non si è fatto allora si faccia oggi, altrimenti si corre il rischio che il richiamo alla necessità della organizzazione rimanga una semplice giustificazione morale.

Se il Congresso convocato a luglio, non consentirà di portare a fondo il discorso, penso che queste cose, debbano essere presenti fra i nostri impegni post-congressuali per arrivare poi ad un convegno cittadino e possibilmente ad un convegno provinciale e nazionale.

Questa esigenza, politica ed organizzativa, noi socialisti bolognesi la sentiamo forse più di altri, essendo impegnati in una città in pieno sviluppo, nella quale la vita politica sociale e amministrativa è molto intensa, e nella cui direzione l'Amministrazione comunale opera decisamente con la costituzione dei Quartieri, quali organi di base per uno sviluppo della vita democratica e culturale della città.

In un momento politico estremamente complesso e difficile come quello attuale, e nel quale il P.S.I. ha enormi responsabilità, il dovere dei socialisti è quello di avere esatta coscienza della realtà e di operare giorno per giorno ad ogni livello (N.A.S., Sezione, Coordinamenti, Federazione e Direzione) perché teoria e pratica si fondano in un operato che deve mettere in condizione il P.S.I. di rappresentare la volontà rinnovatrice che scaturisce dal voto del 28 aprile.

ADAMO VECCHI

La mozione approvata dal Comitato Centrale

Il Comitato centrale del PSI, riunito nei giorni dal 17 al 19 maggio 1963, approva la relazione del segretario del partito. Il Comitato centrale rivolge un saluto e un ringraziamento a tutti i compagni che si sono prodigati per la lotta del partito e ai 4 milioni e 250 mila elettori, i quali hanno approvato in modo incontestabile la politica proposta dal PSI. Lo spostamento generale a sinistra del corpo elettorale dimostra la crescente opposizione del Paese a qualunque involuzione di destra e al ritorno all'immobilismo centrista e la necessità di procedere in modo più risoluto e meglio garantito ad una politica di rinnovamento democratico e di riforma di struttura in ogni campo, atta a risolvere i gravi problemi dell'organizzazione dello Stato moderno, della sua democratizzazione ad ogni livello, di una superiore garanzia di libertà e di giustizia, dello sviluppo economico e della redistribuzione del reddito.

A tale scopo il discorso politico ha ripreso al punto in cui esso fu interrotto nello scorso gennaio dalle inadempienze della Democrazia cristiana, per realizzare una po-

litica di svolta a sinistra, superando gli ostacoli che l'hanno frenata nel corso degli ultimi mesi.

Per la soluzione della crisi, il Comitato centrale dà mandato alla Direzione e ai gruppi parlamentari, nell'ambito degli impegni politici e programmatici assunti davanti agli elettori, di sostenere la formazione di un governo di centro-sinistra che, per il suo programma, la volontà politica di applicarlo e la sua composizione, autorizzi l'appoggio del PSI.

Il Comitato centrale convoca il 35° Congresso nazionale del partito a Roma nei giorni dal 18 al 21 luglio 1963, al quale è rimesso il compito di definire la linea politica del partito e di approfondire la prospettiva del movimento operaio e dello sviluppo democratico.

Esso decide di applicare i termini abbreviati previsti dallo statuto del partito per i congressi straordinari e domanda alla Direzione di emanare le norme congressuali e la data di convocazione del Comitato centrale per la presentazione delle relazioni congressuali.

nazionale della DC e della socialdemocrazia, diretta a ottenere attraverso una operazione trasformistica di vertice ciò che è stato negato dal corpo elettorale, indica, viceversa, la necessità di dar vita a un governo caratterizzato da un forte impegno programmatico e dalla rinuncia a ogni preclusione verso sinistra, incompatibile con lo sviluppo democratico del Paese;

CONSIDERA elementi qualificanti del programma governativo: a) un nuovo indirizzo di politica estera basato sulla ricerca della distensione e del disarmo e sul rifiuto di ogni forma di armamento atomico, diretto o indiretto, non solo del nostro Paese ma anche della Germania;

b) la garanzia dei diritti dei cittadini e la riforma dei rapporti tra i cittadini e lo stato sia nella legislazione sia nella pratica amministrativa;

c) attuazione immediata di tutte le Regioni senza restrizioni centralistiche e senza condizioni politiche;

d) l'inizio di una politica di riforma agraria attraverso la liquidazione della mezzadria e dei patti agrari, la trasformazione della Federconsorzi, e la costituzione degli enti di sviluppo collegati alla Regione, dotati dei poteri di esproprio e sottoposti al controllo democratico dei contadini;

e) una politica economica programmata democraticamente articolata e controllata che sostituisca, alla logica del profitto monopolistico, uno sviluppo equilibrato il quale abbia come obiettivo prioritario la redistribuzione del reddito a favore delle masse lavoratrici, respingendo ogni tentativo di limitare o di subordinare l'autonomia e l'azione rivendicativa dei sindacati, combattendo le posizioni monopolistiche in primo luogo attraverso l'estensione della pubblica proprietà;

f) una profonda moralizzazione delle

strutture statali e della pubblica amministrazione, e l'instaurazione di adeguati controlli

Il partito socialista è pronto a consentire la formazione di un governo ispirato a questo programma e a questo indirizzo politico, ma respinge sin da ora ogni tentativo di subordinare gli impegni programmatici e inaccettabili condizioni politiche poste al PSI nella direzione dell'anticomunismo e dell'Atlantismo, e che rappresentino la pratica negazione della effettiva volontà di aprire un nuovo corso politico.

Il Comitato centrale fa appello a tutti i militanti perché il 35° congresso del partito, convocato per il 18 luglio, deludendo le speranze e le aspettative degli avversari, ristabilisca un rapporto diretto e profondo tra l'azione del partito e il movimento reale delle masse, e restituisca al PSI — in una ritrovata unità attorno a una politica di classe — la sua insostituibile funzione di elemento propulsore nella lotta per la democrazia e per il socialismo.

IN MEMORIA DI TARTERINI

Nel X anniversario della scomparsa del compagno Carlo Tarterini il figlio Aurelio e la nuora Bruna offrono L. 1.500 al nostro settimanale per onorare la memoria dello scomparso.

IN MEMORIA DI BIANCOLI

Nel 9° anniversario della scomparsa di Enea Biancoli il fratello Felice ed i nipoti per onorare la memoria dello scomparso hanno offerto L. 1.000 all'«Avanti!» e Lire 1.000 al nostro settimanale.

AUGURI

Auguri di pronta guarigione alla compagna RICCI PETTITONI MADDALENA in Zanotti, degente in Ospedale, da parte di tutti i Socialisti Imolesi.

LIBERA DOCENZA

In questi giorni ha conseguito a Roma la libera docenza in Clinica Ostetrica e Ginecologia il dottor PIETRO TARTAGLIA, assistente alla Clinica Ginecologica di Bologna.

Al neo Professore che è giunto giovanissimo a così ambito traguardo la zia Antonietta formula gli auguri di una brillante e fortunata carriera.

QUANDO VOLANO LE CICOGNE

La casa del compagno Nazario Sauro Onofri dell'«Avanti!» è stata allietata dalla nascita del secondogenito Piero. Al compagno Onofri felicitazioni ed auguri da parte dei socialisti bolognesi.

Dott. Alvaro Patuelli

Oculista

IMOLA

Via Emilia, 218 - tel. 35.97
(vicino al Cinema Centrale)

Orario:

Tutte le mattine dalle 8 alle 9
Pomeriggio.

Lunedì - Mercoledì - Venerdì
dalle 17 alle 18

Martedì - Giovedì - Sabato
dalle 15,30 alle 18

Domenica dalle 9 alle 11

Il documento della minoranza

Il Comitato centrale del partito socialista italiano

RILEVA che il dato politico fondamentale che emerge dal voto del 28 aprile è costituito da un generale spostamento a sinistra dell'elettorato, accentuato dalla crisi incipiente dell'interclassismo cattolico. In questo quadro l'insuccesso del centro-sinistra deve essere interpretato come il rifiuto opposto dal lavoratore al tentativo di sostituire una effettiva svolta a sinistra con una operazione trasformativa contenuta rigidamente entro i limiti del sistema e basata sulla rottura del movimento operaio;

RITIENE che il mancato successo del partito socialista debba imputarsi a una condotta politica che ha consentito l'identificazione della politica del PSI con gli obiettivi del centro-sinistra proclamati dalla socialdemocrazia e dalla direzione morderotea della DC;

GIUDICA che il problema fondamentale sia quello di assicurare al Paese una direzione politica corrispondente alla volontà di rinnovamento espresso dall'orientamento verso sinistra degli elettori. Questo è l'obiettivo della lotta che si apre nella nuova fase della situazione italiana; lotta che deve essere impegnata in un programma avanzato di riforme di strutture; deve fondarsi sulla unità delle masse cattoliche socialiste e comuniste; deve collocarsi nella prospettiva di un radicale mutamento dei rapporti di classe nel nostro Paese;

DENUNCIA la manovra del Consiglio

I PREZZI dei medicinali

LONDRA — Nelle elezioni locali del 9 maggio il Partito conservatore ha subito un'altra seria sconfitta in numerosi centri della Gran Bretagna. Esso ha perduto 550 seggi mentre i laburisti ne hanno guadagnato 544 e i liberali 80. Calcolando le sconfitte subite dagli indipendenti filoconservatori la perdita netta secondo fonti conservatrici ammonta a 587 seggi. Wilson — leader laburista — ha definito i risultati di questa consultazione come un chiaro invito al Governo affinché questo si dimetta.

BUDAPEST — Nei giorni scorsi è stata annunciata la revoca di ogni restrizione a carico di quattro vescovi cattolici che da alcuni anni vivevano in stato di semidetenzione nei loro domicili.

PRETORIA — Il dipartimento per l'amministrazione dei Bantu ha rifiutato a un giornale di Johannesburg il permesso di inviare dei giornalisti nel Vendaland (Transvaal settentrionale) dove migliaia di indigeni soffrono la fame per mancanza di viveri. Nelle riserve dei vari gruppi indigeni i bianchi non possono accedere senza una speciale autorizzazione. Intanto l'8 maggio scorso un Comitato speciale dell'ONU ha nuovamente denunciato l'oppressione razzista praticata dal Governo del Sud Africa.

WASHINGTON — Un gruppo di professori statunitensi ha pubblicato un rapporto nel quale si chiede che gli USA riducano di circa due quinti, (corrispondenti grosso modo a 22 miliardi di dollari) il bilancio della Difesa. Secondo il citato rapporto gli Stati Uniti sono già in grado di distruggere l'URSS 1250 volte, perciò lo sforzo armistico deve essere allentato. Il documento deplora pure fra l'altro che la maggioranza degli scienziati e dei tecnici sia sottratta ai settori civili.

ADDIS-ABEBA — Il « vertice nero » si è concluso con impegni che, se troveranno pratica applicazione, cambieranno radicalmente il volto dell'Africa. Molti di questi impegni sono ancora sotto forma di principi o progetti e anche la « Carta dell'unità africana » approvata dai capi di Stato e di governo dovrà essere ratificata dai vari Paesi.

I punti principali del documento approvato si riferiscono alla lotta per la decolonizzazione, alla politica del non-allineamento del continente africano ed a piani di sviluppo interessanti vari Paesi e che dovranno essere fra di loro coordinati.

Dott. Dino Coltelli

Medico Chirurgo

Specialista

in Cardiologia

IMOLA

Ambulatorio: Via Cavour, 62

Telef. 43.43

Lunedì, mercoledì, venerdì dalle ore 16 alle ore 19.30. Martedì, giovedì e sabato

Una delle più vaste inchieste svolte nel nostro Paese è indubbiamente quella disposta dalla Magistratura di Roma e tuttora in corso sullo scandalo dei farmaceutici. Come è noto, una rivista milanese pubblicò un servizio sensazionale sui medicinali inesistenti di cui era stata autorizzata la diffusione dal Ministero della Sanità in base a fotocopie, anziché agli originali, di relazioni cliniche sugli esperimenti che dovevano provare la validità dei prodotti farmaceutici stessi.

Dalle prime indagini risultò cioè che non era una impresa molto difficile ottenere dal Ministero della Sanità la registrazione, prescritta dalla legge, dei nuovi medicinali. Bastava produrre delle fotocopie che erano addirittura dei fotomontaggi su complacenti dichiarazioni di clinici illustri che mai avevano visto i medicinali della cui formula chimica e della cui efficacia terapeutica essi si facevano garanti. Risultò inoltre che alcuni prodotti debitamente registrati (Colibulgina, Diabegas, Dixinebil, Fobitan, Rinofori, Wel 12, Flogosel, Bilealcol, Tussibron, Bocinova, Flavepar, Maximide, Mirtesil, Spe 662 ecc.) o non esistevano affatto o non erano in vendita.

Infine risultò che altre medicine erano nocive alla salute o completamente inefficaci, che talune cliniche da cui negli ultimi anni sono venute centinaia di documentazioni relative a farmaci sperimentati su un forte numero di pazienti, non avevano mai avuto la possibilità di ospitare tali e tanti pazienti. Una circolare inviata dal Ministero della Sanità a quello della Pubblica Istruzione affinché questa informasse i Presidi delle Facoltà di medicina e farmacia sulla grave situazione nel settore delle attestazioni di efficacia dei medicinali non è mai giunta ai destinatari.

Nello scandalo, su cui la Magistratura romana conduce estese indagini attraverso interrogatori, accertamenti e perquisizioni presso i produttori e i rappresentanti dei medicinali, sono coinvolti funzionari ministeriali, medici, ospedali, aziende farmaceutiche, consulenti, e propagandisti di tutta Italia. In parte responsabile di questo scandalo è anche la sciagurata legislazione fascista in materia, mai riformata perché le classi professionali e commerciali interessate non ne avevano denunciato l'assurdità dal punto di vista della sanità pubblica.

L'attuale scandalo, che tanta emozione ha sollevato in ogni ambiente, e che ha provocato il ritiro spontaneo od obbligatorio di numerose specialità si collega allo scandalo, da molti anni denunciato, dei prezzi dei medicinali in vendita. Nel 1960 gli italiani hanno speso per prodotti farmaceutici ben 250 miliardi di lire (180 provenivano dalle casse dei vari Istituti di assistenza e previdenza) arricchendo a dismisura le case farmaceutiche. In Borsa le azioni della Società Ledoga di lire 2000 sono quotate 9500 lire, le Zambelletti dal valore nominale di lire 1000 sono salite a 19.500, le Farmaceutiche di lire 500 valgono 3070, le Carlo Erba dal prezzo di lire 1500 sono passate a 9000. Come fanno queste ed altre Società a realizzare profitti di miliardi speculando sui malati? Teoricamente, per ricavare il prezzo di una specialità si prende il presunto costo di produzione (facilmente manipolabile da parte dei fabbricanti) e lo si moltiplica per il coefficiente 3 (se si tratta di un'azienda sprovvista di laboratori scientifici di ricerca) o per il coefficiente 3,50 qualora esistano tali laboratori. Per i prodotti provenienti dall'estero si accerta il prezzo praticato altrove; esso viene ridotto del 50 per cento e poi maggiorato del 35 per cento per spese di dogana, ecc. Infine sul relativo importo viene applicato il coefficiente 2,2.

La stampa di opposizione ha documentato senza smentite le autentiche ruberie commesse dai fabbricanti di medicinali. Ad esempio un prodotto della Lepetit, il « *Deltacortenolo* », ha un costo industriale complessivo (secondo il metodo in atto presso il Ministero della Sanità, compresa la maggiorazione del 40 per cento sui costi della mano d'opera e spese d'esercizio) di lire 196. Esso pertanto dovrebbe essere posto in vendita ad un prezzo inferiore alle 700 lire. Ebbene nelle farmacie gli italiani lo pagano lire 3250. Un altro esempio: la « *Tetracetina* » della Società Farmitalia ha un costo industriale di lire 136,60. Il suo prezzo di vendita, che dovrebbe essere di lire 417, ammonta a lire 1300.

Esisteva una Commissione della Sanità per fissare i prezzi delle specialità medicinali. Ne facevano parte funzionari dei Ministeri della Sanità, del Commercio Estero e del Lavoro, rappresentanti del Comitato Interministeriale dei Prezzi, della Confederazione delle Mutue, dei farmacisti e degli industriali farmaceutici. Ma questa Commissione era così ossequiente alla volontà dei produttori (in lotta fra loro) che fu sciolta nel 1960. Il Ministro Giardina insediò un'altra Commissione ministeriale composta di soli funzionari del Ministero della Sanità e dell'Istituto di Sanità. Ma anche questa, incaricata di trasmettere al C.I.P. le proposte di riduzione del prezzo dei prodotti, conclude assai poco perché il C.I.P. — dominato dai rappresentanti delle grosse industrie farmaceutiche e dai funzionari ministeriali — non riesce ad ottenere che i ribassi spontaneamente offerti dalle stesse case produttrici (si cita il caso di un medicinale ribassato del 95 per cento).

Qualche mese addietro l'on. Carlo Ricca (socialista), intervenendo nella discussione sul bilancio della Sanità, documentò sconci intollerabili. Il parlamentare affermava che, pur dopo talune riduzioni di prezzo, i costi di molte medicine « hanno ancora un coefficiente moltiplicatore, rispetto al costo industriale dei prodotti, che spesso arriva al 16 o al 20... ». Oltre al clamoroso caso dell'aspirina (nella confezione *Rodina* della

ATTUALITA'

A chi affidare i figli della donna che lavora?

Il complesso problema analizzato in un recente Convegno svoltosi a Bologna - Sottolineata l'esigenza di un notevole incremento della scuola per l'infanzia che dovrà essere statalizzata

Negli ultimi tempi, e in particolare dopo la seconda guerra mondiale, le donne — anche in Italia — sono uscite dalla casa, loro tradizionale campo d'azione più che « regno » per andare a lavorare, inserendosi così direttamente e attivamente, nella produzione. Come conseguenza di questa entrata della donna nella vita attiva nasce tutta una serie di problemi che vanno dai lavori di casa alla preparazione professionale, dal pregiudizio alla cura e all'educazione dei bambini. Fra tutti certamente il più grave è quello dei figli che rimangono soli quando la madre si reca a lavorare. E' il più grave perchè più urgentemente di ogni altro ha da essere risolto e perchè delicato — per il « materiale umano » cui è riferito — nella sua struttura.

Nei giorni scorsi — sabato 18 e domenica 19 maggio — per iniziativa del Comitato per l'affermazione dei diritti della donna, si è svolto un convegno di studio proprio sui problemi dell'infanzia con particolare riferimento all'asilo nido e alla scuola materna.

Dato che per asilo nido si intende lo istituto che accoglie il bambino prima dei tre anni di età e lo custodisce qualche ora al giorno in assenza della madre e per scuola materna quella dai tre ai sei anni, risulta che l'esame è stato esteso a tutto il periodo che va dalla nascita alla scuola elementare.

Attualmente nel nostro paese la situazione delle scuole per l'infanzia è piuttosto difettosa. Infatti non si è ancora li-

berata di quel vizio di base che vuole gli asili — lo dice il nome stesso — infantili più istituzioni di beneficenza di « bisognosi » che servizio sociale aperto a tutti i cittadini perchè nei loro diritti. Perchè con questo intento sono nati e in questa direzione sono stati incoraggiati anche quando l'istituzione da privata diveniva pubblica nella creazione di quella che attualmente è l'O.N.M.I. L'Opera Nazionale Maternità e Infanzia, ora, è l'unica opera pubblica, esistente da noi, che abbia in cura i bambini nei primi anni di vita e con quanti limiti svolga questo compito possiamo facilmente capire sapendo che questa distingue ancora nella assistenza i « legittimi » dagli « illegittimi »! Non è qui poi il caso di parlare dell'insufficienza

dell'opera rispetto anche alle sue dichiarazioni programmatiche così ottimisticamente nel famoso ventennio in cui è nata, nel clima di facile entusiasmo allora di moda.

Per far breve il discorso diciamo che ora non esiste un istituto al quale affidare i figli delle donne che lavorano se non si ricorre a quelli nati dall'iniziativa privata e per la gran parte dei casi confessionale. Per avere un esempio di questo si sappia che a Bologna esistono in tutto 17 asili nido e di questi 9 sono dell'O.N.M.I. e 8 aziendali. Sono esclusi da ogni forma di assistenza quasi duemila bambini da zero a tre anni. Riguardo alla scuola materna poi la situazione non è più allegra, fatta eccezione per il Comune di Bologna che in questi ultimi due anni ha dedicato parecchia attenzione a questo settore aumentando sensibilmente il numero delle scuole materne. Fino al 1960 esistevano in tutta Italia 16.101 scuole dal 3 al 6 anni. Di queste 4.763 erano gestite da enti pubblici e locali, 6.562 da privati e 4.776 da Istituti religiosi. Però il Ministero della Pubblica Istruzione non restava insensibile a questo, no certamente! Infatti interveniva direttamente per ben... 176 giardini annessi a Istituti magistrali! In sostanza li sosteneva più come laboratorio sperimentale di un'altra scuola che come istituzione in sé e per sé. E questo è piuttosto eloquente, mi sembra. Le cifre di sopra rivelano che, sempre fino a quell'anno, 1.072.233 bambini andavano a scuola tra tutti quelli dai 3 ai 6 anni e dalle scuole restava escluso un numero altrettanto imponente: 1.348.998.

Nel convegno al Palazzo d'Accursio è stata prospettata come necessaria la statalizzazione della scuola dei primi sei anni, scuola per l'infanzia, da risolversi in modo omogeneo se pur differenziato per le varie età. E' noto che gli ultimi studi in fatto di psicologia infantile hanno dimostrato che il bambino nei primi tre anni compie più progressi di quanto non faccia poi in tutto il resto della vita. Appunto per questa disposizione particolare del bambino a ricevere dal mondo esterno è indispensabile che egli abbia intorno a sé — in questi anni di assorbimento — persone disposte a dare e capaci di farlo. Ecco nascere anche l'esigenza di preparare e selezionare il personale, maestre e puericultrici, che deve occuparsi del bambino. Anche le scuole per la preparazione delle maestre di scuola materna sono poche e tenute per lo più dalle suore. Perciò il discorso sappiamo già dove andrà a finire. Il bambino piccolo, nel primo anno di vita in particolare, poi, ha bisogno — sempre ce lo dice la psicologia — molto bisogno di affetto. L'affetto per lui sono la mamma buona che offre il seno, la persona del padre che reggendolo in braccio lo fa sentire sicuro, il « nido » insomma della famiglia con poche figure fisse, soll-



de, sempre uguali, alle quali il bambino si aggrappa psicologicamente, nelle quali si vede riflesso e che vorrebbe copiare. Per tutto questo allora l'asilo nido non dovrebbe cominciare nelle prime settimane di vita ma solo dopo alcuni mesi — non meno di sei — dalla nascita. Ecco ancora l'esigenza pratica di richiedere per tutte le madri il prolungamento ad almeno sei mesi dal congedo post-partum, al fine di garantire al piccolino la famiglia in modo costante. Sono noti i traumi psichici che possono insorgere nel bambino per carenza affettiva, cioè sappiamo quanto soffre il bambino — anche ben nutrito e pulito — senza affetto. Insomma l'asilo nido deve essere un servizio utile al bambino — oltre che alla madre — e così anche la scuola materna, non un motivo di « scaricamento » dei figli come un peso inuti-

le. Quelle che sono divenute proposte nella riunione di sabato e domenica sono certamente delle belle cose, ma noi ricordiamo che questi punti erano già stati contemplati dal P.S.I. allorché venne formulato l'ultimo programma elettorale. In essa si parla infatti di creazione di scuole per la prima infanzia — scuole e non luoghi di beneficenza — con orari adeguati a quelli delle lavoratrici, mediante il concorso sostanziale del padronato in seguito a disposizioni più efficienti di quelle ora vigenti. Anzi nel programma del P.S.I. per le donne si va anche oltre, si vede più in là di quanto non si sia visto nel convegno di studio. C'è un'ottima proposta di riduzione della giornata lavorativa per tutti, non solo per le donne, e di riorganizzazione di tutti i servizi sociali, dai trasporti ai negozi, in modo da salvare il

tempo per la famiglia, per la casa, per quanto l'uomo trova indispensabile oltre alle pure esigenze fisiche.

È molto bello che un convegno di esperti, chiamati a collaborare da un comitato indipendente sia giunto, almeno parzialmente, alle proposte già formulate nel nostro ultimo programma elettorale, e questo non solo perché dimostra — se di una dimostrazione ci fosse bisogno — che il P.S.I. non sta combattendo contro illusori mulini a vento. Ma noi vorremmo molto di più. Vorremmo che la cosa non fosse soltanto bella ma soprattutto socialmente utile. Gli atti del convegno saranno mandati ai deputati della quarta legislatura, agli organi competenti, al fine di influire su di essi a favore della necessaria stabilizzazione delle scuole dei primi sei anni e della soluzione dei problemi collaterali venuti alla luce della discussione.

I socialisti sicuramente approvano questo, anche se nella formulazione sono già andati oltre, lo approvano perché il progresso e il bene è accettabile sempre, così come, per esempio, quello che importa storicamente è la scoperta dell'America non il nome dello scopritore. Ma il P.S.I. si augura di tutto cuore — e l'augurio può estendersi fino alla dichiarazione più esplicita di coerenza con il proprio programma, che registra obiettivamente l'esigenza della nostra società — che quanto è stato discusso non si fermi allo studio e alla discussione accademica.

Ci vuole molto di più per giungere alla vera democrazia, alla reale uguaglianza fra tutti i cittadini. Di fatti abbiamo bisogno: i fatti sono quelli che contano di più.

GIANNA GHESINI

I prezzi dei medicinali

(continuaz. dalla 4.a pag.)

Farmitalia) che costava 49 lire e veniva venduta a 170 con un profitto di 63 lire, pari al 125 per cento del costo di fabbricazione, l'on. Ricca ricordava alcune significative riduzioni di prezzo, che attestano la larghezza dei profitti industriali, e cioè il « Dapzole » da lire 12.400 a lire 4.620, il « De Nol » da lire 8.500 a lire 770, l'« Anatolu » da lire 14.139 a lire 1.600.

Di fronte ad una siffatta speculazione accompagnata ad illeciti gravissimi circa la composizione e l'efficacia dei medicinali, la nuova Legislatura dovrà adottare energici provvedimenti. Si dovrà istituire un servizio sanitario nazionale, trasferire allo Stato la produzione farmaceutica delle sostanze attive e di alcuni farmaci essenziali, riformare la struttura ospedaliera, colpire i superprofitti delle industrie farmaceutiche con fortissime imposte progressive.

Il Parlamento, che in febbraio ha chiuso i lavori, ha approvato vari provvedimenti per la disciplina igienica della produzione e della vendita delle sostanze alimentari e delle bevande. Con queste leggi si sono posti a disposizione dell'Autorità pubblica nuovi efficaci strumenti per la lotta contro le frodi alimentari, che con il progresso della tecnica e con l'uso sempre più largo degli additivi hanno assunto dimensioni allarmanti.

Ma la repressione delle adulterazioni e sofisticazioni alimentari non è che la prima fase di un piano generale di controllo e vigilanza della produzione e del commercio in questo settore. Occorre ora affrontare quegli altri « pirati della salute », i fabbricanti di medicinali le cui forze ed i cui interessi sono potentissimi, mediante radicali misure risolutive.

COOPERATIVA AGRICOLA - Baricella

In località S. GABRIELE - Tel. 879924

*Nel vostro interesse richiedete piantine
scelte del nostro vivaio frutti*

RODOLFO
RODOLFO
RODOLFO

**AUTO
ACCESSORI**

IMOLA - Viale Nardozzi, n. 11 - Telefono 2554 (Di fronte Ristorante ZIÒ)

COOPERATIVA
DI CONSUMO
DEL POPOLO

Granarolo Emilia

Via S. Donato 130 - Tel. 71.61.29

- n. 5 spacci alimentari
- n. 3 spacci macelleria
- n. 2 bar
- n. 1 lavorazione carni suine

Coop. Agricola
Castenaso

Machine Agricole
Conclimi - Mangimi
Sementi Estere e Nazionali
CARBURANTI AGRICOLI

IN OGNI CASO
INTERPELLATECI!

SCUOLA E REGIONE

Il recente convegno socialista ha riaffermato l'esigenza di una Scuola democratica, ispirata agli ideali della Resistenza ed ai principi costituzionali - L'Ente Regione può svolgere una funzione decisiva per le sorti della pubblica istruzione

Presenti le delegazioni di Modena, Parma, Piacenza, Ferrara, Forlì ed Ancona, con l'adesione della Federazione socialista di Firenze e con quella personale del compagno on. Tristano Codignola, del Prof. Giannini dell'Università di Roma e del Prof. Barci dell'Università di Milano si è svolto a Bologna domenica 23 maggio (Sala Bossi, al mattino, e Sala dei Quaranta, nel pomeriggio) il I° Convegno su « Scuola e Regione » indetto dalla nostra Federazione.

Il documento approvato

Il Convegno Scuola e Regione, organizzato dal Partito Socialista Italiano, svoltosi a Bologna il 23 maggio 1963 con la partecipazione delle delegazioni delle Province emiliano-romagnole,

CONSIDERATA la necessità di una qualificazione democratica della Scuola, la quale potrà trovare nella costituzione della Regione lo strumento più efficace per una pianificazione democratica delle istituzioni scolastiche ed educative che, in stretta connessione con le esigenze di sviluppo degli obiettivi socio-economici della vita nazionale incrementi l'incontro della Scuola con gli organi della amministrazione locale e con tutta l'opinione pubblica interessata, anche nel senso della ricerca e dell'inchiesta relativa alle esigenze espresse dalla società in sviluppo

RIBADISCE l'istanza fondamentale della politica scolastica del Partito Socialista nel senso dell'accrescimento, in corrispondenza a tutte le necessità nazionali, di una efficiente Scuola di Stato come Scuola di tutti e per tutti, aggiornata allo spirito della democrazia nei metodi dell'insegnamento e negli strumenti didattici, dotata di una conveniente struttura edilizia

e governata dal principio della libertà e dell'autonomia, ispirata ai valori della Resistenza sanciti dalla Costituzione repubblicana

RICHIESTE in particolare

— una più valida formazione degli insegnanti specialmente per quanto riguarda la coscienza civile e la responsabilità sociale degli stessi

— che l'istruzione professionale si conformi alle seguenti esigenze:

— che si eviti la ricostruzione di una discriminazione classista attraverso la scelta, nel periodo della Scuola dell'obbligo, tra corsi di addestramento e scuola media unica, e che si polarizzino in complessi opportunamente dotati e affiancati da Convitti consorziali le strutture necessarie all'istruzione tecnica unitamente all'istruzione professionale;

— che l'assistenza ai strutture secondo l'abolizione o almeno una profonda trasformazione degli Enti e Istituzioni superate dai tempi, con ampi poteri e doveri assegnati alle Regioni e in parte decentrate alle province e soprattutto ai Comuni, e secondo una interpretazione dell'assistenza scolastica in senso assai più ampio e materiale di quello corrente, e cioè col compito di contribuire attraverso procedimenti moderni di metodi e tecniche educative e ricreative, alla formazione morale e civile delle nuove generazioni ».

Il Convegno partiva dalla necessità che il Partito ha oggi, in previsione dell'attuazione dell'ordinamento regionale a statuto ordinario e nel quadro della generale situazione in cui si trova la Scuola italiana, di iniziare una disamina particolareggiata di quelli che possono essere i rapporti che verranno a stabilirsi fra la Scuola e l'Amministrazione Regionale.

Per questo, cioè per garantire la messa a fuoco di una problematica « tecnica », la partecipazione s'è estesa al di fuori del Partito, in una visione di assoluta competenza specifica, mediante l'esposizione del pensiero d'illustri uomini che avevano accettato il compito di fornire al nostro Partito, in un atto di fiducia nella sua volontà di riammodernamento della nostra Scuola, il loro patrimonio di intelligenza e di esperienza in questo specifico e delicato settore.

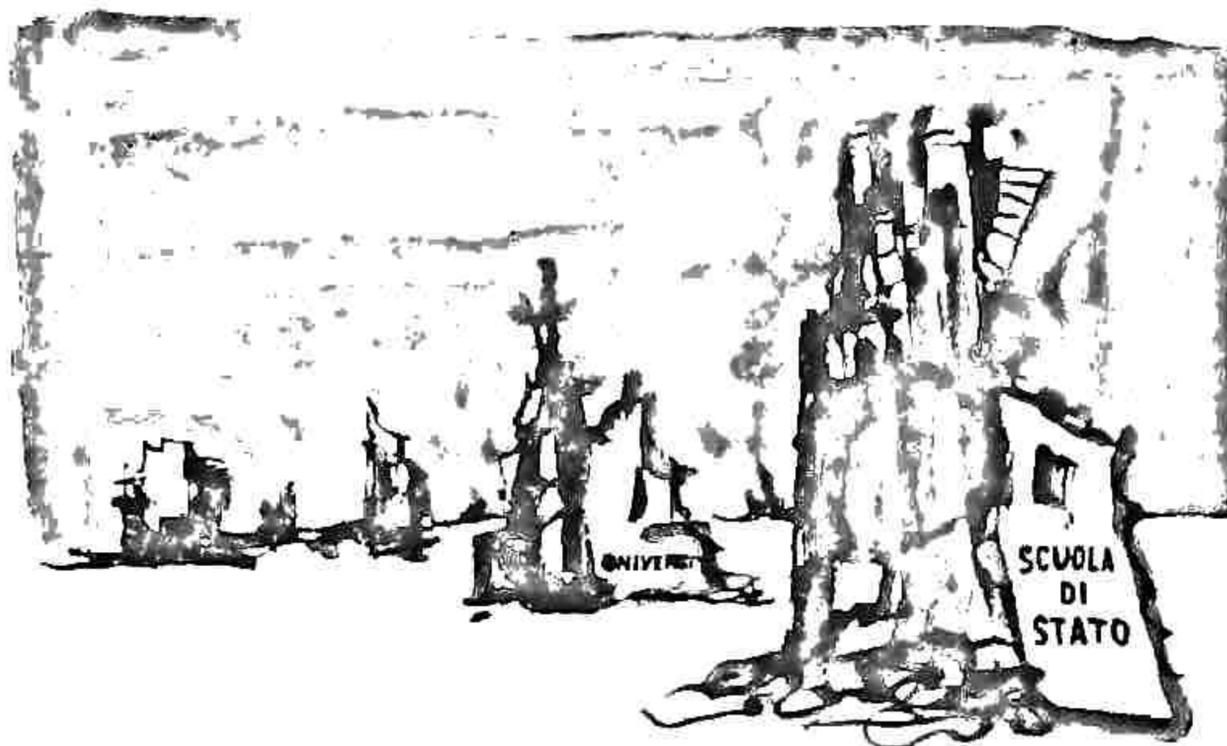
Dopo che l'on. Silvano Armaroli aveva aperto il Convegno portando il saluto e l'augurio dei socialisti bolognesi e l'impegno del Partito a condurre avanti, concretamente, l'azione tesa a portare la Scuola italiana all'altezza dei compiti che la situazione oggi le impone, a inserire cioè, i problemi scolastici fra quelli più importanti e più urgenti nel quadro del rinnovamento della nostra società (e la realtà della nuova Scuola media unica sta a dimostrazione ed a garanzia di tale volontà) ha preso la parola il Prof. Enzo Chelli, libero docente di diritto costituzionale presso l'Università di Siena, sul tema « La Scuola nella struttura giuridico-amministrativa ». Egli ha invitato gli Amministratori regionali di domani a battersi per l'ottenimento di autonomie ampie ed intense, così come appare chiaramente da un esame comparativo degli articoli costituzionali, per le competenze del settore della Scuola. Egli ha precisato che nell'ambito delle materie affidate alla Regione dalla norma costituzionale, lo Stato non ha possibilità di entrare e di correggere le scelte politiche regionali. La Regione ha difatti la possibilità di scelta dei « fini » per quanto riguarda appunto la Scuola.

Entrando nel merito delle competenze regionali che sono quelle relative: 1) istruzione artigianale e professionale, 2) assistenza scolastica, l'oratore ha precisato che per Scuola professionale il concetto di professione lo si debba intendere allargato fino al limite che si trova al livello non solo degli Istituti professionali, ma anche di quelli tecnici (ragionieri, geometri, periti agrari). Così pure per l'assistenza scolastica, che deve essere intesa non nel senso ristrettivo dell'istruzione artigianale e professionale, ma investe tutti i gradi dell'istruzione, e assicura forme nuove.

Interessante, in particolare, l'apertura che la relazione del Prof. Chelli ha fatto chiaramente intuire con l'allargamento dei limiti che sembravano « fissati » nel dettato costituzionale e la possibilità dell'assegnazione da parte dello Stato di quei compiti che la Regione deve chiaramente indicare.

Il Prof. Giovanni Maria Bertin, Ordinario di Pedagogia presso l'Università di Bologna, ha svolto la relazione sul tema « La ricostruzione democratica della Scuola italiana ».

Dopo aver esaminato dettagliatamente le strutture antiquate ed inoperanti che an-



(disegno di Dino Boschi)

cora sussistono nei vari ordini di scuola. L'oratore è passato ad indicare le vie principali per una trasformazione della scuola italiana che sia veramente una fucina di democrazia ed in grado di assolvere le esigenze di una società in continuo sviluppo. Tali vie sono: progressiva, graduale autonomia del corpo docente, in quanto un'amministrazione scolastica ancora burocratizzata, centralizzata, è inadatta a una scuola democratica, decentramento dei servizi, nuova formazione degli insegnanti dove l'autonomia debba considerarsi fusa colla responsabilità della propria funzione.

Per quanto riguarda il rapporto Scuola e Regione, il Prof. Bertin vede una grande possibilità da parte di quest'ultima di operare nel settore della pianificazione scolastica che diviene un problema inderogabile. Finora è mancata la coordinazione, l'organicità. La realtà scolastica deve essere proiettata nel futuro. E' necessario istituire organi e servizi per accertare scientificamente la situazione scolastica.

Il compagno Carlo Badini — assessore alla « Provincia » — di Bologna ha prospettato la necessità da parte del potere locale (particolarmente le Regioni per la loro competenza « politica » (cosa che non spetta ai Comuni e alle Provincie) di promuovere all'interno della Scuola una vita associativa democratica. Ma non già attraverso le forme tradizionali dell'assistenza, ma investendo tutto un plesso di attività sociali che sempre più chiaramente debbono assicurare un carattere complementare dell'insegnamento. Passando poi all'esame delle precise competenze costituzionali di parte della Regione nel campo scolastico, l'oratore si è soffermato sul termine di istruzione professionale per arrivare alla conclusione che anche gli istituti tecnici rientrano nelle attribuzioni legislative della Regione. Ne deriva quindi che l'ordinamento della nostra Scuola di domani sarà su basi regionali, di cui la programmazione sarà un aspetto fondamentale.

Nel pomeriggio il Convegno ha ripreso i suoi lavori coll'intervento del Prof. Armando Malagodi, Preside dell'Istituto Tecnico « Corni » di Modena sul tema « Criteri di programmazione dell'Istruzione Tecnica Professionale nella Regione ».

Dopo aver dato atto al PSI d'aver saputo condurre avanti e vincere una grande battaglia quale è stata quella della nuova Scuola media unica uguale per tutti, che ha permesso di superare il concetto discriminatorio che era stato alla base del vecchio ordinamento, il Prof. Malagodi ha inteso mostrare un pericolo di rinnovata discriminazione nell'istituzione dei corsi di addestramento i quali possono sottrarre i fanciulli di famiglie più bisognose dalla frequenza della scuola dell'obbligo. Egli auspica che la Regione abbia la facoltà legislativa di permettere che qualsiasi corso di addestramento possa essere frequentato solo dopo il 14° anno di età. Si augura una larga diffusione dell'istruzione tecnica professionale, ma non attraverso una dispersione degli Istituti bensì mediante una loro polarizzazione con fiancheggiamento di convitti. L'avvento dell'ordinamento regionale dovrà mettere fine al concetto dispersivo nella costituzione di questi istituti e attraverso una programmazione scolastica giungere al miglioramento nel settore della scuola professionale, oggi tanto importante in Italia.

Ha chiuso la serie delle relazioni il Prof. Alberto Albertoni, Direttore Didattico Comunale delle Scuole di Bologna, il quale ha svolto il tema « Funzione e partecipazione dell'assistenza nell'azione educativa e formativa della Scuola ». Affermata la profonda volontà rinnovatrice che sta alla base dell'attribuzione alle Regioni del compito di promuovere e coordinare l'assistenza scolastica, il Prof. Albertoni avverte la necessità di contenuti nuovi, di nuove finalità in questo campo.

Infatti, mentre i patronati scolastici —

che pure hanno una onorevolissima origine e una storia benemerita — si possono considerare enti di personalità giuridica sopravvissuta e gli Enti locali (Comuni e Provincia) sono praticamente esclusi dalla loro direzione e non hanno possibilità alcuna di influire sui criteri organizzativi e amministrativi di un servizio di assistenza, che è sostanzialmente esercitato con i mezzi finanziari provenienti dai pubblici bilanci, le nuove amministrazioni regionali avranno affidato per legge tutta l'assistenza scolastica, con l'eliminazione di Enti, di strutture, di interferenze e interessi posticci ed estranei. Egli propone che tale assistenza venga dalle Regioni affidata ai Comuni e alle Provincie.

La serie degli interventi è poi aperta dal compagno D'Angelo di Parma, il quale insiste sulla necessità di una collaborazione fra scuola e famiglia che le attuali strutture statali non permettono e che solo nell'ordinamento regionale si può attuare. Gli succede il compagno Giorgio Ognibene che esamina la necessità di una democratizzazione della scuola elementare in quanto non è assolutamente possibile assolvere al fine supremo dell'educare (che è quello di preparare cittadini democratici) con strutture ancora legate al concetto di autorità e con un corpo insegnante che nel suo insieme non ha sufficientemente assimilato quelli che sono i nuovi valori che stanno alla base della nostra società, sanciti dalla Costituzione nata dalla Resistenza.

Ultimo intervento quello del compagno Stisi, presidente dell'U.G.B. il quale porterà la voce degli studenti universitari su di un problema vitale per il futuro del Paese quale è quello della Scuola.

Il compagno Prof. Dino Terzi ha poi concluso i lavori precisando l'opportunità che nuovi incontri seguano a questo primo Convegno preliminare sul tema « Scuola e Regione », e assicurando che la Sezione Scuola della nostra Federazione è al lavoro onde addvenire tempestivamente ad una enucleazione dei problemi scolastici ai fini di pervenire organicamente, nel quadro della collaborazione con le altre provincie, a fissare i punti basilari di quella che dovrà essere la politica scolastica dell'Amministrazione regionale, per la cui attuazione i socialisti si batteranno.

Il compagno Vittorio Telmon ha poi dato lettura ad un documento che è stato approvato e che pubblichiamo a parte.

ECONOMIA E LAVORO

Sommario del n. 18 — aprile 1963 — dedicato al programma del PSI.

Il partito del programma . di G. Palermo Patera.

Per il programma economico generale

del PSI: osservazioni e proposte dei socialisti milanesi

Rapporti tra Stato e cittadino: un documento di giuristi socialisti.

La situazione dell'assistenza sanitaria in Italia: nuovi dati a cura di F. Aici.

Alcuni problemi della industrializzazione del mezzogiorno: un documento dell'ufficio studi della Federazione di Milano del PSI o una nota della Federazione di Napoli.

Note e commenti: Il piano intercomunale milanese - il piano dell'amministrazione provinciale di Milano - la programmazione in una provincia depressa dell'alta Italia: Asti - la riforma istituzionale della Rai Tv - quattro interventi sulla politica agraria del PSI - carovita e commercio al minuto - artigianato e programmazione.

Il congresso del CIRIEC sull'economia collettiva.

NOVITA' AVANTII

PIETRO NENNI - Spagna (ristampa), pp. 280, L. 700.

La partecipazione di un dirigente socialista alla battaglia impegnata dalla parte migliore della Spagna e del Mondo per la difesa della libertà e della democrazia.

Canti esquimesi (a cura di J. Lussu), pp. 56, L. 400.

Le testimonianze di una cultura che, in condizioni incredibilmente dure, sa trovare espressioni delicate e personali per la gioia e il dolore.

Il Nuovo Canzoniere Italiano n. 2 (a cura di R. Leydi), pp. 68, 12 ill., L. 500.

Continua la raccolta, lo studio e la presentazione dei canti popolari, di cui sono riprodotti il testo e la musica.

EDIZIONI AVANTII S.p.A.
Via Sansovino 13 - Milano

Orologeria - Oreficeria

Nicoli

IMOLA - VIA EMILIA, 109

Ricco assortimento in orologeria e oreficeria
Riparazioni garantite

PREZZI MITI

INTERVISTE

Un'agricoltura moderna obiettivo dell'Alleanza Regionale Contadina

Il compagno Virgilio Fratti, Presidente del Comitato Promotore, illustra ai nostri lettori gli scopi della organizzazione che si costituirà prossimamente in Emilia

Nei giorni 12 e 13 giugno si svolgerà a Bologna una manifestazione nel corso della quale verrà costituita l'Alleanza Regionale dei Contadini. In vista di quella manifestazione abbiamo posto alcune domande al compagno Valentino Fratti — Presidente del Comitato Promotore di questo nuovo organismo — il quale ci ha cortesemente rilasciato la seguente intervista.



Quali sono le ragioni per le quali si costituisce l'Alleanza Regionale dei Contadini Emiliani?

Le ragioni sono tante, e a mio parere tutte valide, ma la più importante è che in Italia e particolarmente in Emilia i contadini coltivatori diretti attraverso le loro associazioni provinciali rappresentano la forza sociale autonoma, della popolazione agricola, determinante per la conquista di una politica agraria moderna e civile basata sull'impresa contadina economicamente efficiente.

Forza non solo di quantità, ma soprattutto di qualità, nel senso che l'esistenza e l'attività svolta in questi anni da una organizzazione autonoma dei contadini, qual'è l'Alleanza Nazionale, ha dato ad essi consapevolezza del ruolo decisivo che possono assolvere nella società.

Il I Congresso Nazionale dell'Alleanza dei Contadini, svoltosi nel febbraio 1962 colse questa realtà e di conseguenza

decise di darsi una struttura organizzativa e di responsabilità politica regionale nel quadro di una trasformazione di tutta l'organizzazione che da semplice istanza di coordinamento nazionale delle varie associazioni periferiche, assumono le caratteristiche ed il ruolo di organizzazione di primo grado, per assolvere appieno alle esigenze di una organizzazione di massa, quale è diventata.

E' naturale quindi che per dare corso e sostanza a questo alto grado di coscienza democratica dei contadini, e per i problemi che si pongono con urgenza a livello regionale si dia vita a strumenti adeguati a tale livello.

Questa organizzazione regionale, su quale base programmatica si costituisce?

Innanzitutto la linea fondamentale è quella dell'Alleanza Nazionale dei Contadini arricchita da una elaborazione che tenga conto delle caratteristiche originali dell'agricoltura Emiliana-Romagnola. In altre parole, come è detto nel documento che abbiamo elaborato quale base di discussione della Conferenza, non si tratta di creare una organizzazione con compiti e finalità organizzative che limiterebbe l'iniziativa autonoma delle singole associazioni provinciali, che vogliamo invece rafforzare, ma uno strumento politico per la elaborazione e l'attuazione di una politica economica democratica dell'agricoltura nella nostra Regione.

Del resto, mentre ormai tutte le forze politiche, le organizzazioni sindacali, gli studiosi di problemi economici ed agricoli riconoscono che per far marciare in senso civile e democratico la nostra società occorre una programmazione economica, democratica specie in agricoltura, con il decentramento dello Stato attraverso l'attuazione dell'Ente Regione, così come prevede la nostra Costituzione, è naturale che i contadini già da oggi costruiscono a questo livello il loro strumento autonomo per esprimere e possibilmente far prevalere le loro esigenze e le loro aspirazioni in una visione d'interesse della società.

Quindi il nostro programma è quello della conquista di una programmazione democratica dell'agricoltura Emiliana.

Ci può anticipare le caratteristiche del concetto di programmazione democratica dell'agricoltura Emiliana?

Con questa affermazione noi intendiamo dire che vogliamo una riforma agraria che dia la terra a chi la lavora e quindi, nuovi rapporti di proprietà. Ma al centro delle nuove strutture e di un nuovo indirizzo di politica agraria, vogliamo l'azienda contadina singola o liberamente associata in cui il contadino sia l'artefice principale (e non il subordinato come è tuttora) nella determinazione degli indirizzi produttivi, di conversioni culturali di trasformazione

e di vendita dei prodotti, cioè di partecipazione diretta sul mercato.

Per questo vogliamo le Regioni e gli Enti di sviluppo agricolo con ampi poteri, per questo insistiamo tanto sulle forme associative e consortili, su basi ampiamente democratiche.

In definitiva una politica antimonopolistica e anticapitalistica nelle campagne, ritenendo queste le sole linee valide anche nell'interesse dei consumatori.

Come vedete i rapporti fra la vostra organizzazione e le altre forze sindacali economiche, enti locali e dello Stato?

Come ho detto prima, la nostra organizzazione è autonoma e vuole rafforzare sempre di più la propria autonomia di giudizio di elaborazione e di movimento nel rigoroso rispetto delle leggi fondamentali dello Stato (la Carta Costituzionale). Ma contemporaneamente vogliamo collaborare con tutte quelle forze, compreso lo Stato, che operano nella direzione da noi indicata anche come è ovvio, ispirate da premesse diverse dalle nostre.

Ma voglio sottolineare che noi diamo grande importanza alla unità con le forze sindacali — CGIL - CISL - UIL — perché riteniamo vi siano molti problemi in comune, specie per quanto riguarda il superamento della mezzadria e del piccolo affitto, la elevazione sociale e civile di chi lavora come sui problemi assistenziali e previdenziali dove siamo tutti d'accordo per la conquista di un moderno sistema di sicurezza sociale e altri numerosi problemi.

Riteniamo però essenziale una maggiore e più organica collaborazione fra noi e la cooperazione, e le ragioni stanno nel valore che diamo delle forme associative e cooperative dei cittadini e della futura impresa contadina.

E' con questi orientamenti che stiamo lavorando per la Conferenza costitutiva dell'Alleanza Regionale dei Contadini Emiliani. Io sono convinto che questa sarà una tappa importante per il rafforzamento e lo sviluppo dell'unità contadina in Emilia per una ripresa della lotta ed iniziativa che portino i contadini a liberarsi dallo stato di subordinazione a cui sono tuttora sottoposti dalla politica dei monopoli e dal capitalismo agrario con la complicità dei governi che hanno retto le sorti del nostro paese fino a questo momento.

Fin da ora ringrazio tutti coloro i quali seguono con interesse il lavoro che stiamo facendo e particolarmente coloro che esprimono pareri e critiche alle nostre tesi.

OFFERTA

Il compagno Giuseppe Zucchi in occasione di una vincita al « totocalcio » ha offerto L. 500 all'« Avanti! » e L. 500 al nostro settimanale.



BOLOGNA NEL '70 AVRÀ CIRCA 535.000 ABITANTI

L'indice di incremento demografico è inferiore soltanto a quello di Torino e, seppure di poco, a quello di Roma - L'Amministrazione si prepara fin da ora ad affrontare ed a risolvere convenientemente grandi problemi

La programmazione dell'intervento pubblico deve tener conto di previsioni demografiche, sia in ordine all'ammontare che la popolazione raggiungerà, nei prossimi anni, a Bologna e nel comprensorio, sia alla sua distribuzione nel territorio del capoluogo e degli altri comuni. Nel 1951 gli abitanti di Bologna erano 340.526, nel 1961 441.143. Nel decennio 1952-1961 sono immigrate nella città 168.000 persone, se ne sono allontanate 68.000. Un terzo degli abitanti di Bologna vivono nella città da meno di dieci anni, un quarto da non più di cinque. Nel periodo considerato il numero delle abitazioni è aumentato da 88.000 a 140.000. L'indice di incremento demografico di Bologna è inferiore soltanto a quello di Torino e, seppure di poco, a quello di Roma. Per le abitazioni, invece, l'incremento verificatosi a Bologna è superato solo da quello di Roma.

Benchè masse assai rilevanti siano immigrate dalle campagne, non si sono verificati, a Bologna, quegli squilibri e quelle alterazioni sociali che sono emersi, proprio in questi anni, in numerose altre città italiane e che sono connessi alle difficoltà di insediamento, di assimilazione, di inserimento degli immigrati in nuove attività economiche e in un nuovo ambiente. Bologna ha rivelato una forte capacità di accoglimento e di integrazione dei suoi nuovi cittadini. A ciò hanno contribuito, talora in modo decisivo, le particolari caratteristiche politiche, sociali, civili e culturali della città e la solida organizzazione data negli anni passati dal comune ai vari servizi pubblici.

Il maggior incremento demografico hanno registrato i quartieri di S. Donato, Mazzini, S. Ruffillo, Barca, Borgo Panigale, S. Viola, Bolognina, Corticella Murri. Limitato è stato l'aumento nei quartieri Saffi, S. Vitale, A. Costa, Saragozza; una diminuzione, invece, si è avuta nel centro e nel

quartiere Lama, il solo della periferia non investito dall'espansione urbana.

Dal 1951 al 1961, la popolazione del comune del comprensorio è passata, complessivamente, da 107.000 a 113.000 abitanti.

Il. L'aumento riguarda praticamente i comuni di Casalecchio e di S. Lazzaro; stazionari, di fatto, i dati relativi a Castelmaggiore, Castenaso e Planoro; in tutti gli altri comuni la popolazione è diminuita, con punte massime a Calderara di Reno e a Ozzano. I motivi di questi diversi fenomeni sono da ricercare nell'ineguale misura in cui il piano di espansione economico-produttiva della città ha toccato i singoli comuni circostanti.

Si può prevedere che, alla fine del 1970, la popolazione di Bologna possa oscillare, tenendo conto della redistribuzione territoriale che dovrà essere sollecitata dalla pianificazione intercomunale, attorno ai 535 mila abitanti, quella dei comuni limitrofi attorno ai 185.000.

L'azione del comune per i problemi sociali del lavoro e dell'immigrazione è diretta a potenziare l'attrezzatura e la struttura organizzativa per l'istruzione professionale, per adeguarla alle moderne esigenze.

Il gruppo consiliare socialista composto dai compagni Borghese, Luzzatto (al microfono), Zani, Bonazzi e Crociani.



ze della qualificazione tecnica; a intervenire nei problemi dell'igiene, della medicina e dell'infortunistica del lavoro, collegati ad una riforma generale sanitaria e di sicurezza sociale; a favorire l'istituzione e il potenziamento di servizi e attrezzature sociali, la riduzione della settimana lavorativa, l'organizzazione del « tempo libero » necessario al riposo, allo svago, allo sport, alla cultura; a contribuire ad un rapido inserimento delle famiglie degli immigrati nel contesto economico-sociale e culturale della città.

Nelle zone industriali e artigianali si dovranno creare, con la collaborazione di enti, aziende, consorzi fra imprenditori, centri sociali, dotati di mense, asili nido, biblioteche, ambulatori, ecc.

Il comune inoltre interverrà per far applicare le disposizioni legislative sui nidi di infanzia aziendali, favorendo intese fra piccoli imprenditori per l'istituzione degli asili nido e di mense interaziendali a gestione consortile; istituzioni di questo tipo saranno realizzate direttamente anche dall'amministrazione.

Due sono gli aspetti fondamentali di un piano di sviluppo della scuola in senso democratico: da un lato la programmazione organica delle strutture scolastiche, dall'altro la qualificazione degli insegnanti e delle sedi dove la scuola deve svolgere il proprio compito. Alla scuola moderna, secondo il criterio dell'accesso delle masse popolari alla cultura, spetta il compito di formare un nuovo tipo di cittadino; per questo, oltre all'esigenza di estendere l'obbligatorietà della scuola sino ai diciotto anni, con una conseguente riforma degli Istituti superiori, si richiede a livello locale il coordinamento delle strutture scolastiche con altre attrezzature culturali e ricreative della città-territorio.

L'amministrazione comunale ha già deliberato di istituire un centro pedagogico, presieduto da una commissione di esperti di tutte le correnti culturali, per la preparazione e l'aggiornamento degli insegnanti comunali. Si pensa inoltre di creare un Istituto per le insegnanti della scuola materna.

Il problema dell'edilizia scolastica e della qualificazione degli ambienti scolastici, che deve riflettere la nuova scelta educativa, apprestandole gli strumenti più idonei, impone di concepire il complesso scolastico come unità fisica che possa realizzare al suo interno l'unità pedagogica e che, mediante le relazioni con l'ambiente circostante, favorisca lo scambio delle esperienze e l'integrazione sociale necessaria alla formazione dell'individuo. In centri scolastici a livello comunale e intercomunale, a cura di un Consorzio intercomunale per lo sviluppo della scuola, dovranno essere realizzate le attrezzature necessarie, da quelle sportive a quelle ricreative e culturali, altamente qualificate.

Nel settore della edilizia scolastica la amministrazione comunale ritiene necessario porre l'accento sull'urgenza di determinare la fisionomia ambientale della nuova scuola media unica. A tale scopo essa ha organizzato un importante convegno nazionale di studi, nell'ambito del 2° febbraio pedagogico bolognese; ha inoltre bandito un concorso di idee fra architetti, pedagogisti, educatori, per la progettazione tipologica della nuova scuola, diretto a chiamare la cultura specializzata ad uno sforzo creativo, di là da ogni pre-schema. Nel frattempo si è provveduto e si provvede a fornire quasi tutti i quartieri cittadini di locali provvisori, più adatti di quelli tradizionali, per la scuola dell'obbligo.

Il comune ha impostato un piano della

scuola nella città e nel comprensorio, per un periodo di circa dieci anni, con una previsione dei fabbisogni scolastici basata sullo studio della reale situazione sociale. Le valutazioni effettuate prevedono che nel 1971 la popolazione in età scolastica (relativa alle scuole materne, elementari, secondarie inferiori e superiori) conterà per Bologna e il comprensorio 142.280 unità, di cui 127.292 realmente frequentanti, rispetto alle 112.436 del 1961. Il fabbisogno finanziario relativo all'edilizia per le scuole materne, elementari e secondarie, fino al 1967 (escluso il costo delle aree), si può valutare in 20.665 milioni di lire (14.871 per Bologna e 5.794 per il comprensorio); l'ulteriore fabbisogno, per il periodo 1967-1971, sarà presuntivamente di 8.490 milioni di lire (4.402 per Bologna e 4.088 per il comprensorio).

Per quanto riguarda il primo grado dell'assistenza scolastica, il cui programma di potenziamento si fonda sul principio del quasi totale assorbimento della popolazione scolastica dai tre ai sei anni, si intende creare una vasta rete di scuole materne, gestite dalle amministrazioni comunali di tutto il comprensorio ed autonome nei confronti della scuola elementare, al fine di restituire ai diversi gradi di scuola i locali originari e per costruire una scuola materna veramente adeguata alle moderne esigenze pedagogiche.

Particolari criteri di priorità saranno seguiti nell'attuazione di unità scolastiche elementari ove la scuola elementare non raggiunge la consistenza necessaria al ciclo completo, e nell'edificazione delle strutture scolastiche per la scuola di completamento dell'obbligo.

3 MILIARDI per l'assistenza

Per l'istruzione di grado superiore, in primo luogo sarà compiuto il massimo sforzo per il coordinamento di tutti gli interventi nel settore, e saranno poste allo studio tutte le iniziative tese ad assicurare la possibilità di istruzione ai giovani dal quattordici anni in poi, già impegnati in attività lavorative.

Fra le necessità più urgenti, in Italia, è quella di una riforma assistenziale, previdenziale e sanitaria. L'obiettivo da assegnarsi a tale riforma, perché sia positiva, è che essa consenta la creazione di un generale sistema di sicurezza sociale. L'azione sanitaria e assistenziale deve essere diretta a tutta la popolazione, con eguale intensità e allo stesso livello.

Il campo dell'assistenza è assegnato dalla costituzione alla potestà legislativa dell'ente regione; e i compiti dello stato, nel settore, debbono essere considerati di preminente interesse locale. Funzioni specifiche competono perciò alle province e ai comuni. Indicando le linee di una programmazione democratica per lo sviluppo dell'organizzazione igienico-sanitaria e assistenziale della città e del comprensorio, l'amministrazione comunale intende esprimere un suo concreto contributo di pensiero e di opere il cui peso, fra l'altro, si faccia sentire nella lotta per una riforma a carattere nazionale.

L'ente pubblico deve, da un lato sviluppare gli strumenti per la prevenzione e per la cura delle malattie croniche, al fine di ritardare l'invecchiamento dell'individuo e, in ogni caso, di tutelarne più che sia possibile dai danni delle malattie, dall'altro lato, deve preoccuparsi del recupero e dell'inserimento dell'inabile nella

vita sociale. In considerazione, soprattutto dell'elemento psicologico.

L'organizzazione dei servizi d'assistenza dovrà essere policentrica e collegarsi quindi al decentramento sia al piano dei quartieri, sia al piano comprensoriale.

Una prima articolazione dovrà essere quella dei nuclei residenziali per inabili: raggruppamenti di 40-50 piccoli alloggi in edifici inseriti nelle zone residenziali di quartiere e gravitanti attorno a un servizio polivalente decentrato di assistenza. Nel giro di dieci anni occorreranno circa venti nuclei, per una spesa di un miliardo di lire.

L'assistenza medica, economica, sociale, a un livello superiore, dovrà essere amministrata dai centri di assistenza domiciliare di quartiere.

La divisione di tutte le attività di assistenza agli inabili avrà il suo centro nel dispensario geriatrico.

Entro quattro anni occorrerà realizzare 35 asili nido con ambulatorio pediatrico, e altri 5 negli anni immediatamente successivi. La spesa prevedibile è di circa 1 miliardo di lire.

Una moderna organizzazione assistenziale deve comprendere il servizio psicologico, sia per l'infanzia nelle varie età, sia per l'adolescenza che ha bisogno di orientarsi professionalmente, sia per gli adulti, in rapporto alla loro posizione nel lavoro, e per i vecchi. Sarà creato allo scopo un centro di psicologia applicata, al servizio di Bologna e del comprensorio.

Alle foci del Savio il comune costruirà un grande centro profilattico marino, al quale dovrà aggiungersi un analogo centro profilattico montano; l'uno e l'altro comprendenti una colonia per bambini in età scolastica, un pensionato per bimbi in età pre-scolastica accompagnati dalle madri, e un pensionato per adolescenti. Va pure previsto un Istituto per adolescenti fra i 12 e i 18 anni, che continui l'assistenza ai dimessi dagli altri istituti fino all'inserimento nel lavoro.

Per soddisfare i crescenti bisogni, occorreranno inoltre tre nuovi impianti di scuola all'aperto e campo solare. Gli impianti ora sistemati nei giardini Margherita saranno trasferiti a villa Teresa, in via Putti. Numerose altre istituzioni si dovranno realizzare per la profilassi, cura e assistenza a favore degli irregolari dello sviluppo psichico.

In complesso, la creazione di una organizzazione assistenziale per l'infanzia e l'adolescenza, che risponda ai bisogni della città e possa proiettare la sua azione nel comprensorio, richiederà, nei prossimi anni, una spesa di circa 3 miliardi di lire.

Per rispondere alle necessità di Bologna e del comprensorio, nel settore ospedaliero, le opere di cui il comune propone la realizzazione sono le seguenti:

Un ospedale geriatrico per lungo-degenti, capace di 800 posti e attrezzato modernamente per la cura e la rieducazione. Il costo edificatorio è preventivamente in 1 miliardo e 500 milioni di lire.

Trasformazione del « Pizzardi », in modo da farne un moderno ospedale a est della città, di oltre 700 posti letto. Il costo dell'opera sarà di 1 miliardo di lire.

Un ospedale pediatrico di 300 posti letto, realizzabile nell'area libera del nuovo « Maggiore » e con questo collegati per i servizi. Costo presuntivo: 550 milioni di lire.

Ampliamento del « S. Orsola », per ottenere 600 nuovi posti letto e una moderna sistemazione delle attrezzature e dell'intera zona urbanistica. Costo presuntivo 3.600 milioni, per 1.000 dei quali si è già provveduto.

Altre iniziative necessarie sono il trasferimento del « Mazzacurati » (nella villa monumentale potrebbe trovare sede opportuna un importante istituto culturale) e la costruzione di una nuova sede per l'Istituto delle malattie della bocca. Il costo presuntivo è di 200 milioni di lire.



L'on. Borghese, vice sindaco di Bologna.

studi, nell'ambito del 2° febbraio pedagogico bolognese; ha inoltre bandito un concorso di idee fra architetti, pedagogisti, educatori, per la progettazione tipologica della nuova scuola, diretto a chiamare la cultura specializzata ad uno sforzo creativo, di là da ogni pre-schema. Nel frattempo si è provveduto e si provvede a fornire quasi tutti i quartieri cittadini di locali provvisori, più adatti di quelli tradizionali, per la scuola dell'obbligo.

Il comune ha impostato un piano della

VIVACE DIBATTITO SUL VOTO DEL 28 APRILE

Le conclusioni di Paolo Babbini e gli interventi

Sabato 18 maggio è proseguito e si è concluso, presso la nostra Federazione, il dibattito apertosi in sede di Federazione Giovanile Socialista sugli spostamenti elettorali del 28 aprile. Diamo qui di seguito un breve resoconto delle conclusioni di Paolo Babbini — segretario della F.G.S. bolognese — e degli altri interventi.

Nella replica il compagno Babbini ha anzitutto stigmatizzato il tono di alcuni interventi che non aiutano di certo il dibattito sereno e democratico all'interno della organizzazione.

Dal punto di vista politico le elezioni del 28 Aprile hanno condannato definitivamente la concezione dorotea del centro-sinistra, aumentando la forza e il potere contrattuale del nostro Partito.

L'unico modo per dare uno sbocco politico alla lotta di massa è quello di battersi per un centro-sinistra programmatico più avanzato e meglio garantito. In caso contrario la posizione dei socialisti è quella dell'opposizione dialettica e costruttiva ai vari livelli dello Stato, e della presenza continua e permanente ai vari livelli della società civile.

Attualmente si pongono con sempre maggior forza in Italia i problemi della manutenzione democratica del movimento cattolico e comunista, problemi che condizionano la espansione e lo sviluppo della democrazia in Italia. Det-

ti problemi quindi non sono puramente problemi interni dei partiti, e il nostro contributo può essere determinato al fine di far avanzare le soluzioni democratiche.

Molto dipenderà dai risultati del nostro prossimo congresso, che dovrà rispondere ai problemi di fondo che si pongono al movimento operaio e socialista in Europa e nel Mondo.

Saranno quindi non tanto i problemi immediati, ai quali ha già risposto il nostro programma elettorale, ma i problemi di prospettiva a lungo termine che dovranno essere dibattuti nel prossimo congresso del PSI.

In questo senso il contributo della F.G.S. potrà essere di grande significato e di grande importanza politica.

FEDERICO STAME

Federico Stame ha rilevato come la relazione del compagno Babbini, mentre illustra chiaramente i motivi economici e sociali che hanno determinato gli spostamenti elettorali del 28 aprile, non chiarisce assolutamente, sotto l'aspetto politico, gli spostamenti stessi, principalmen-

te l'aumento del PCI e la lieve flessione del PSI. Stame ritiene che siano ragioni essenzialmente politiche quelle che hanno colpito il PSI, più precisamente il PSI che ha avuto il merito di creare le condizioni del centro-sinistra e di operare quindi quella evoluzione politica che ha determinato così decisamente uno spostamento a sinistra nel Paese, ha sciupato questi meriti cammin facendo, compromettendo la propria intransigenza con una serie di atti (compromesso sulla censura, accettazione del compromesso sulle leggi agrarie ecc. fino alla mancata apertura della crisi a gennaio) che hanno svalutato di fronte al Paese i meriti della azione socialista. L'aumento del PCI e la lieve flessione del PSI, in una situazione di spostamento a sinistra, vanno interpretati come una sfiducia nel potere contrattuale e nella intransigenza del Partito. Ricollegare il risultato delle elezioni ad un presunto « stalinismo elettorale » del PCI, fermandosi qui, non ha senso poiché bisogna vedere perché l'attacco del PCI ha fatto breccia, e se l'ha fatta se vi erano delle ragioni politiche; per Stame queste ragioni vi erano e sono quelle sopra ricordate.

A questo punto voler impastare il Congresso del Partito sui temi ideologici che formano oggetto di dissenso tra socialisti e comunisti non può essere interpretato che come un tentativo di eludere i problemi posti dalle elezioni sfruttando il giusto risentimento dei compagni verso il PCI in senso anticlassista, facendo cioè scaturire da una astratta disputa ideologica la « occasione » per una serie di cedimenti politici. Sarebbe, in questo senso, la prima grande operazione « socialdemocratica » del Partito Socialista Italiano.

GIANCARLO GIARDINA

Il compagno Giancarlo Giardina ha ricollegato il mancato avanzamento elettorale del PSI al progetto politico a lungo termine che la dirigenza di destra del Partito va realizzando: l'abbandono della matrice ideologica marxista e delle radici di classe del PSI; l'avvio di una violenta polemica anticomunista sul piano dell'astratto richiamo ai « valori della democrazia » (che in concreto socialisti e comunisti insieme hanno difeso nel 1953 e nel 1960 contro le minacce autoritarie provenienti dalla DC); il disegno di condurre al governo del paese il Partito socialista in un blocco di potere, il c. d. centro-sini-

stra egemonizzato dal partito di governo del capitalismo italiano, la DC, in funzione anticomunista e alternativa al possibile blocco storico delle forze democratiche di sinistra (socialiste e cattoliche, comuniste e socialdemocratiche). Il proposito del gruppo dirigente di destra del Partito è oggi l'ulteriore approfondimento del solco artificialmente scavato fra i due maggiori partiti del movimento operaio, è un proposito che viene perseguito senza risparmio di logore banalità anticomuniste e mistificatorie concessione al « carattere popolare » della DC. Tutto il Partito deve reagire a questo tentativo senza concedere rispetto né morale né politico ai gruppi che si pongono fuori della tradizione unitaria, che il PSI ha sempre mantenuto nel movimento operaio italiano.

GIORGIO BARONCINI

Giorgio Baroncini ha dichiarato che è sostanzialmente d'accordo sulla analisi e sul significato dei risultati delle ultime elezioni, che il compagno Babbini ha espresso nella sua relazione. Quindi dice che il P.S.I. deve ancora proseguire sulla via del centro-sinistra, presentando alle forze politiche che già in questo senso sono impegnate, un programma molto più avanzato dei precedenti e su di questo aprire la discussione. Se essa darà esito favorevole, nulla deve impedirci di assumere responsabilità di governo, avvertendone però le altre componenti che alla minima infrazione sugli adempimenti stabiliti, noi apriremo la crisi. Per quanto riguarda i rapporti col P.C.I., Baroncini ha deplorato l'atteggiamento non certo democratico dei comunisti nei nostri riguardi; questo loro agire è una prova di più che l'unione di tutta la classe operaia è assai difficile a farsi, perché elementi indispensabili per l'unità sono un patrimonio comune di vivere democratico e una chiara visione di come si vuole attuare il socialismo nel nostro paese, « cose che ritengo non facciano difetto a noi socialisti ».

CARLO CONIGLIO

Il compagno Carlo Coniglio ha sottolineato dapprima come l'analisi dei risultati elettorali debba essere prevalentemente politica e basata su dati politici e non solo come ha fatto Babbini, su dati socio-economici, pure essi importanti. Coniglio ha rilevato inoltre che il paese il 28 aprile ha votato contro il centro-sinistra doroteo nel quale il nostro Partito stava rimanendo incapsulato. La risposta al ricatto sulle Regioni, l'accordo Cattani-Rumor per la agricoltura, la censura e la rinnovata estensione al governo hanno sco-

perto a sinistra il Partito causando la battuta d'arresto delle ultime elezioni.

Occorre quindi demistificare il centro sinistra, poiché esso è stato ed è tuttora il tentativo della classe dirigente più avanzata del capitalismo italiano (che al livello politico si esprime compiutamente nel moro-dorotei) di portare avanti un disegno di rottura del movimento operaio, attenuando ogni riforma e creando le basi per una razionalizzazione del sistema.

Le trasformazioni in atto nel Paese, il crescente processo di proletarianizzazione di nuovi ceti, le grosse contraddizioni sorgenti dal sistema richiedono invece un Partito Socialista che sappia interpretare tali fatti e legarsi alla spinta popolare esistente e dimostrata dal voto del 28 aprile. Esistono le condizioni dunque per una politica avanzata di svolta a sinistra che deve impostare in modo nuovo senza mediazioni riformistiche il dialogo con i cattolici e la D.C., respingendo i ricatti sulla rottura del movimento operaio. Una politica che non pone a priori impossibilità di dialogo con la D.C. o la collaborazione ad eventuali governi, ma che si caratterizza su precisi punti programmatici e su alcuni punti fermi (unità operaia, politica estera ecc.). Cedendo su questo si porterebbe il partito (come del resto si è cominciato a fare) su un terreno non suo proprio, su un terreno social-democratico.

CARLO MONACO

Per Carlo Monaco il dibattito in questa assemblea giovanile come in tutto il PSI è davvero vivace; i dati elettorali, d'altronde sono complessi assai. Ma in questo vivo scontro dialettico non intravede certo un « dramma » come scriveva giorni addietro lo Spadolini. Ora, pare a Monaco che superando la semplice anatomia del voto, occorra qui, porre i termini per un discorso ideologico e politico assai profondo e impegnativo; discorso, invero, inspiegabilmente evitato nella relazione del compagno Babbini.

« Non vi pare compagni, che sia intellettualmente poco serio sfuggire a questo discorso, atteggiandosi a vittime del neostalinismo del P.C.I.? Un dato è certo: il P.S.I. non ha ricavato alcun vantaggio dal generale spostamento a sinistra del Paese emerso dal voto del 28 Aprile. Qual'è dunque lo spazio politico ed ideologico che esiste per il P.S.I.? Indubbiamente i fisici lo chiamerebbero piano inclinato: la strada verso la socialdemocrazia è davvero in discesa, è davvero attraente; e, sotto la maschera delle astratte categorie di libertà e giustizia, un riformismo piccolo borghese al quale di socialismo non è rimasto che il nome. Esiste d'altronde la realtà enorme del comunismo mondiale e italiano su cui non potendo far una analisi più profonda occorre dire qui alcune cose, al fine che non si accentui un tipo di polemica dannosa oltre che oziosa. Il P.C.I. è, bene o male, un partito della classe operaia: si tradirebbe la classe al fine di isolarlo. Il comunismo mondiale d'altronde è una realtà dinamica, nella quale è in moto un grande processo di acquisizione di alcuni valori, specie delle libertà, processo che si denomina destalinizzazione. La nuova Costituzione dell'U.R.S.S. del '60 ed il nuovo codice penale garantiscono (forse, per ora, solo formalmente) le cosiddette libertà civili: la libertà di parola, di stampa, di religione, di diritto del « habeas corpus »...

Tali libertà, per noi, non sono mai state meri valori borghesi, ma valori che solo una società socialista può rendere effettivi, togliendo lo sfruttamento umano e gli ostacoli economici e sociali da cui esse libertà sono menomate o distrutte. Monaco conclude affermando di aver tentato l'inizio di un discorso che il prossimo congresso del P.S.I. porterà avanti, per raggiungere su un nuovo terreno, con nuove basi ciò che deve starci a cuore come la

pupilla dei nostri occhi, l'unità della classe operaia e della sua lotta.

È questa confusione ideologica che ha portato ai molti errori e compromessi del centro-sinistra, quale incontro storico con una D.C. politicamente incapace di superare una mistificazione integralista e di fare una analisi seria sul capitalismo vecchio e nuovo, con la D.C. di Bonomi, di Scelba, di Andreotti, di Moro, sotto le cui ali nascono e prosperano i Mastrella, Giuttari, Amici, la Federconsorzi, l'Ingie, i farmaci inesistenti, gli speculatori delle aeree, i Frati di Mazarino, gli assassini di Salvatore Carnevale. Si potrebbe andare oltre, ma il tempo è tiranno. Perciò Monaco afferma: non dimentichiamoci che il socialismo è un impegno totale anche sul piano morale, è una coscienza continua che, valorizzando la nostra vita, deve trasformare in una nuova dimensione umana tutta la realtà sociale.

LUCA MELDOLESI

Il compagno Luca Meldolesi si è detto convinto che non possa essere messa in dubbio la validità strategica del centro-sinistra come accordo tra le masse cattoliche e socialiste per l'attuazione di alcune fondamentali riforme di struttura. Ma la verità è che sono esistiti due tipi di centro-sinistra profondamente diversi l'uno dall'altro: il primo creativo e realizzatore (che possiamo datare tra il marzo e la fine dell'estate 1962) ed il secondo inconcludente e sostanzialmente neo-centrista (dall'autunno '62 fino ad oggi). Il partito deve essere giustamente orgoglioso della prima parte dell'esperimento, ma deve guardarsi dal ripetere la politica degli ultimi mesi. Quando alcuni compagni sollevarono questi problemi, fu risposto che, mantenendo in piedi quel centro-sinistra in pratica svuotato di contenuto, si sarebbe riusciti a salvare la sinistra democristiana e Fanfani, quello che sta succedendo in questi giorni è la migliore smentita del « non leviamo le castagne dal fuoco alla destra ». Bisogna riconoscere che la divisione interna del partito in autonomisti e sinistra (divisione spesso artificiosa) favorisce le estreme di destra e di sinistra; così negli ultimi mesi la estrema destra del partito ha avuto in effetti molta più voce in capitolo della sua effettiva forza numerica: il Partito ha condotto la campagna elettorale prevalentemente contro il partito comunista (e questo ha pesato negativamente sul risultato elettorale) mentre ha riservato alla D.C. critiche troppo blande. Dopo aver esaminato le ragioni politiche dell'insuccesso socialista in Emilia (principalmente la legge agricola del governo, che è molto insoddisfacente, e la « regionalizzazione » del centro-sinistra, problema che va rimeditato alla luce delle nuove esperienze), Meldolesi ha concluso dicendosi convinto che un vero progresso democratico del paese si potrà avere solo tramite un deciso rilancio della sinistra cattolica e che il Partito deve perseguire questo obiettivo politico evitando qualsiasi tipo di compromesso con Moro ed i dorotei.

SILVIO SANI

Per Silvio Sani tutti i compagni debbono respingere le conclusioni del compagno Babbini sui risultati elettorali come inaccettabili.

Un partito veramente marxista deve ricercare le cause dei suoi successi o insuccessi non in motivi contingenti o superficiali ma nella natura e nel grado dei legami e del contatto che esso ha trovato colle esigenze delle masse e colle lotte che le masse portano avanti nel Paese.

Bisogna rimediare alle nostre carenze organizzative e rispondere e condannare la polemica sleale condotta dai comunisti nei nostri confronti ma bisogna anche ri-

conoscere che il P.S.I. nel condurre avanti la politica di centro-sinistra si è collocato più a destra di quelle che erano e sono oggi le lotte unitarie delle masse nel nostro Paese, non riuscendo a livello politico-parlamentare a tradurre in maniera adeguata queste lotte (leggi agrarie, censura cinematografica, cedimento al ricatto di Moro sulle Regioni).

La via che si apre dinanzi al P.S.I. oggi non è quella di rifiutare pregiudizialmente la collaborazione con la D.C. ma di ricercarla ponendosi al livello più avanzato delle lotte sociali e politiche non con spirito di scissione nei confronti dei comunisti, ma ricercando con loro (pur nella necessaria dialettica) la più salda unità.

Solo in questo modo si favorisce il processo di chiarificazione all'interno della D.C. e si aiuta il processo di liberazione delle masse popolari che oggi sono imprigionate al suo interno.

Oggi su questa linea di riscossa socialista si può ricreare all'interno del nostro partito una vasta maggioranza (pur nel permanere di differenze ideologiche) che isoli e batta politicamente le posizioni dei vari Cattani, Mosca, Corona e di quanti altri vorranno seguire la via della socialdemocratizzazione che essi indicano al Partito.

MAURO FORMAGLINI

Mauro Formaglini ha iniziato affermando di ritenere che, per affrontare una seria valutazione dei recenti risultati elettorali, e quindi delle conseguenze politiche che ne derivano, sia assolutamente necessario innanzitutto sfalare la tendenza, introdotta dai giornali cosiddetti « indipendenti », a valutare il responso elettorale in termini semplicemente plebiscitari, più o meno contro il centro-sinistra.

Il centro-sinistra infatti, non va valutato solo come una forma di accordo parlamentare, ma come una esigenza ben precisa verificatasi nella logica dello sviluppo democratico del paese; se è vero, come è vero, che il centro-sinistra rappresenta per il nostro Partito non un fine ultimo, non un risultato definitivo e mitologico, ma piuttosto una fase transitoria e temporanea di sviluppo, necessario per la realizzazione di una politica a più lunga prospettiva socialista, soltanto da tale viale vanno interpretati gli spostamenti avvenuti sul piano elettorale e solo in tale prospettiva va inquadrata l'azione del P.S.I. per il prossimo futuro.

È assolutamente necessario avere, in ogni momento nella nostra azione politica, una consapevolezza piena e spregiudicata del significato di tale operazione. Il centro sinistra non si è obiettivamente rivelato, né poteva rivelarsi uno schieramento omogeneo, ma un nuovo e più avanzato terreno di lotta nel quale hanno operato e operano forze contrastanti, che non escludono quindi uno scontro in sede politica, ma anzi lo trasferisce, acuito ad un superiore livello.

È merito esclusivo e indiscutibile del P.S.I. avere identificato questo nuovo terreno di lotta, avere messo in moto la situazione politica nel nostro paese suscitando quel clima nuovo di interessi democratici che ha indubbiamente contribuito a determinare i dati politici di maggiore rilievo che si possono dedurre dai risultati elettorali: 1) il generale spostamento a sinistra dell'elettorato; 2) il ridimensionamento della D.C.

Per la prima volta, dalla liberazione ad oggi, accanto ad un aumento della sinistra in generale si è assistito ad un ridimensionamento della forza politica della D.C. che va ben oltre il puro e semplice calo numerico, alla rottura, contro ogni dichiarata previsione, del tradizionale e monolitico integralismo democristiano nel nostro Paese.

Le ragioni per cui non siamo riusciti ad

arrivare su di noi la grande spinta di rinnovamento che il P.S.I. ha contribuito in maniera decisiva a determinare e che si è poi realizzata nel Paese con l'aumento del P.C.I., stanno nel fatto che il Paese, per motivi non tutti imputabili al P.S.I., non ha voluto vedere nel Partito il più valido oppositore al moderatismo della D.C., ed ancora nella particolare situazione di rivoluzione economica e sociale degli ultimi anni (immigrazioni interne, spostamenti e assestamenti sociali, tendenza proletaria dell'elettorato) (vedi relazione Babbini): ogni evoluzione è anche crisi temporanea e produce quindi scompensi e fratture difficilmente controllabili.

A questo punto la situazione politica è in movimento: la capacità di rottura a destra, di coraggiose riforme strutturali si è dimostrata valida e reale; l'aumento di responsabilità che il nuovo e caotico elettorato porta al P.C.I. si potrà forse manifestare nel senso di una ulteriore spinta per un approfondimento della revisione ideologica e politica in atto, agevolata dal contributo stesso delle forze socialiste.

La elaborazione ideologica autonoma iniziata dal P.S.I. a Venezia e la politica di centro-sinistra definita a Milano rimangono più che mai valide, non esistendo in prospettiva una organica alternativa globale; il lungo e coraggioso processo di difficile elaborazione politica e ideologica sostenuta dal nostro Partito fa del centro sinistra, come momento di sviluppo della lotta di classe su un terreno più avanzato, un processo irreversibile, una strada senza alternativa, un momento necessario che il P.S.I. conduce per la realizzazione di una società socialista. Esso deve quindi essere finalizzato a tale prospettiva.

Nella concretezza dei programmi e della lotta di ogni giorno, è evidente che per caratterizzare l'azione e l'iniziativa socialista occorre dare contenuto alla piattaforma politica individuata per qualificarla a livello di avanzata democrazia, che prefuguri le finalità socialiste.

Nella lotta tattica di ogni giorno la sola guida sicura per il nostro Partito è quella delineata dal piano programmatico politico ed elettorale, piano valido oggi come e più di ieri, programma di sviluppo democratico del Paese che si dimostrerà valido sia per una eventuale partecipazione governativa sia per un eventuale ritorno all'opposizione; valido infine per garantire, anche nelle parziali divergenze interne di Partito una reale unità politica di fondo, (prossimo congresso P.S.I.).

Il compagno Formaglini ha concluso infine stigmatizzando le riprovevoli forme di dibattito semplicemente e puramente polemico apparse in alcuni interventi di compagni della minoranza, come deleteri non soltanto ai fini di una possibile unità interna di Partito, ma finanche alla necessaria chiarezza della discussione, nel reciproco rispetto delle idee.

ARMANDO PAVANI

Armando Pavani riferendosi alla relazione di Babbini, nella parte in cui tratta le cause del mancato avanzamento elettorale del Partito, ha sottolineato la parzialità di tale esame in quanto non ha compreso un esame critico della politica con la quale il Partito si è venuto caratterizzando in questi ultimi tempi. Da questo esame parziale risulta poi una valutazione politica incompleta e quindi inesatta della situazione, dalla quale consegue una non realistica prospettiva per il partito. Così come la D.C. modificò il suo atteggiamento verso il governo di centro-sinistra, bloccando l'esecuzione del programma, il Partito doveva — ed è stato un errore non farlo — modificare il suo atteggiamento in sede parlamentare. Con la eventuale decisione del passaggio all'opposizione in gennaio, il Partito poteva caratterizzare il centro-sinistra che voleva, inoltre ri-

maneva sempre valida la politica di centro-sinistra realizzata, il dialogo con la DC non veniva interrotto ma si qualificava a sinistra della stessa DC. Questa decisione sarebbe stata un atto chiarificatore che anziché mettere in forse qualche cosa definiva la volontà del nostro Partito circa ad un centro-sinistra in cui era disposto a battersi. Questo doveva avvenire anche perché il centro-sinistra di troppe vesti usava vestirsi.

Per quanto riguarda in modo particolare il gruppo dirigente d.c. non andava sottovalutato il fatto che lo stesso voleva un centro-sinistra strumentale, non quale passo iniziale verso il rinnovamento reale e profondo di una politica, bensì una occasione per consolidare il suo potere politico. Il centro-sinistra non doveva rappresentare un investimento politico integrale del partito, ma essere considerato soltanto una congiuntura, quindi un fatto comunque temporaneo.

Così la cosa come era valida prima lo è maggiormente tuttora, occorre dare priorità ad una scelta politica che si traduca in un rapporto per tutti i lavoratori, che non passi attraverso le medie e lunghe distanze fra noi e gli altri ma che affondi le sue radici nelle realtà più squisitamente popolari.

DAVIDE BIGALLI

Davide Bigalli ha sostenuto che in un momento di sviluppo della sinistra marxista, il nostro partito ha segnato una battuta d'arresto: esaminando i risultati elettorali, il compagno Babbini ha addotto fra le altre come causa politica l'attacco del PCI nei confronti del PSI e della sua politica. Ora, tale attacco, c'è stato ed è anche trascorso, a livello di base, ma crede che si debbano considerare alcuni aspetti molto più decisivi della politica del nostro partito. Il PSI ha creduto, con la politica di centro-sinistra, di determinare l'incontro «storico» fra cattolici e marxisti: ma in questa sua azione ha commesso errori di analisi molto profondi che ne hanno inficiato l'azione come partito di classe e d'ispirazione marxista: ha creduto, cioè, che l'incontro parlamentare con la D.C. fosse l'incontro con tutti i cattolici, e non ha colto il carattere di classe di quel partito, lo stesso che nel luglio '60 tentò una politica reazionaria, e che oggi si presenta come il partito del capitalismo avanzato, particolarmente nella corrente moro-dorotea che effettivamente detiene il potere, e che è, oggi, l'unica destra realmente pericolosa. Il nostro partito, per avallare la sua azione politica, ha presentato come unica alternativa al centro-sinistra il centro-destra, rimanendo legato ad una visione del capitalismo ormai superata, dimenticandone i moderni aspetti di società del benessere, di neocapitalismo, quale troviamo nell'industria dell'Italia settentrionale. Nei confronti dei compagni comunisti, poi, credo che ci si debba astenere da certe prese di posizione proprie di alcuni compagni che sull'«Avanti!» hanno rivelato un atteggiamento di pericoloso distacco dal secondo partito del proletariato; è necessario, invece, attenersi costantemente al principio dell'unità di classe, unità già demolita in parte dalla nascita di sindacati cattolici e «gialli», e che è l'unica base su cui può effettivamente instaurarsi una reale svolta democratica per il nostro paese.

NICOLETTA STAME

La compagna Nicoletta Stame ha affermato di ritenere che la prima valutazione che si può dare delle elezioni sia, come ha detto il compagno Santi alla Direzione del partito, che hanno dimostrato che noi abbiamo dato una attuazione sbagliata ad una politica giusta. A dimostrare quanto fosse giusta, basterebbe il processo di chiarificazione che si è avuto, con alcuni no-

tevoli spostamenti di voti (aumento dei liberali, diminuzione della D.C., aumento della sinistra nel suo complesso, anche se non dei socialisti in particolare) ciò dimostra che l'iniziativa politica del partito negli ultimi anni è servita a rompere gli equilibri centristi e a creare situazioni nuove e più avanzate. Ma è indubbio che il mancato aumento di voti al PSI, in una situazione che muoveva a sinistra, è il risultato della attuazione sbagliata che abbiamo dato negli ultimi tempi alla nuova politica, cedendo al ricatto doroteo, evitando di mettere in luce la posizione frenante e conservatrice della D.C. e del PSDI ed impostando la campagna elettorale in modo da dare al corpo elettorale l'impressione di essere troppo compiacenti con queste forze.

Ora, se da queste elezioni vogliamo trarre una lezione, dobbiamo innanzitutto abbandonare quell'atteggiamento che ci fa ritenere vittime degli attacchi sleali altrui e della nostra posizione difficile (di opposizione e di appoggio al governo, al tempo stesso). I voti dati al PCI devono essere considerati come voti dati ad un partito che si è presentato come di opposizione costruttiva (quindi non fuori gioco), per un centro-sinistra diverso, almeno nei discorsi di molti suoi leaders che hanno spesso insistito sul «programma comune». In secondo luogo la nostra posizione «ambigua», non è una posizione più difficile; essa anzi deve essere tutta la nostra forza, di collaborare su un programma concordato, ma di essere una opposizione costruttiva nell'ambito stesso delle forze che sostengono un governo.

GIANCARLO DE ANGELIS

Per Giancarlo De Angelis dalla valutazione dei risultati elettorali possiamo trarre due conclusioni: generale spostamento a sinistra dell'elettorato, notevole flessione della D.C.

I motivi fondamentali dello spostamento a sinistra sono stati determinati dalla politica di centro-sinistra portata avanti dal P.S.I. in questo ultimo anno, politica che è servita a determinare per la prima volta in Italia uno spostamento a sinistra dell'asse politico. La D.C. per la prima volta ha avuto una notevole flessione perché posta di fronte alle sue responsabilità di partito popolare, quale essa diceva di essere, ha di fatto dimostrato nelle sue inadempienze del Gennaio 1963 (Ente Regione) di fronte al proprio elettorato di non essere tanto un partito popolare che intendesse portare avanti una politica di riforme strutturali, quanto piuttosto un partito tradizionalmente conservatore.

La D.C. costretta dal P.S.I. a portare avanti un programma di importanti riforme nel periodo del governo di centro-sinistra (nazionalizzazione dell'energia elettrica e Scuola Media Unica) ha perso quell'elettorato di destra che in tale politica, voluta e creata dalla disponibilità del PSI, vedeva un pericolo per le forze monopolistiche del Paese.

L'aver messo in movimento la situazione dopo 18 anni di cristallizzazione è merito esclusivo del P.S.I. Perché non abbiamo raccolto i risultati di tale politica? Da un lato il massiccio e concentrato attacco contro il nostro Partito, dall'altro il naturale processo di rincaro del costo della vita, che ha determinato un voto ingiustificato di protesta contro l'attuale formula politica.

Traendo conclusioni politiche dai risultati elettorali, si può dire che l'esperimento di centro-sinistra resta tutt'ora valido nella misura in cui il P.S.I. si impegna nella politica delle cose, nell'attuazione totale del programma che rimane tutt'ora valido.

Se la D.C. non vorrà impegnarsi in questo senso, non si dovrà temere di tornare all'opposizione; sia ben chiaro comunque che il ritorno all'opposizione non significa

ritorno al frontismo, ma piuttosto ad una politica parallela a quella, estremamente valida, che il P.S.I. ha portato avanti e intende portare avanti per allargare l'area democratica nel nostro paese.

CARLO BADINI

Per Carlo Badini, tentare come è stato fatto dal compagno Formaglini, la soluzione di un dibattito politico sollecitando il ricorso ai provvedimenti disciplinari è atto pericoloso, grossolano, che in tutta la sua interezza richiama la pratica staliniana. La discussione fra compagni non può essere inchiodata secondo uno schema moralistico di comodo, ma essere invece libera, aperta, senza ipocrisie. Soprattutto nella situazione politica attuale, segnata da una innegabile battuta d'arresto del P.S.I., che oggi ha il valore soltanto del parziale insuccesso, ma che potrebbe trasformarsi — nel tempo — in una bruciante sconfitta se non dessimo prova di una capacità a ricercare anche in noi stessi le cause di un risultato elettorale non certamente pari alle attese. Si deve così dire che il modo con cui si è tentata l'attuazione di una politica di centro-sinistra non è stato tale da farci conseguire un successo. Troppe affermazioni che i nostri atti successivi hanno smentito, sicché le parole, i discorsi politici hanno richiesto di assumere il valore di impegno tradito. Avevamo parlato di ritiro del nostro appoggio alla maggioranza di centro-sinistra, se non si fosse attuato per intero il programma e abbiamo finito con l'accettare l'attuazione parziale, limitandoci poi a dire che ciò che non si era fatto costituiva inadempimento per la D.C. Abbiamo polemizzato con il P.C.I. (e questo doveva comunque avvenire sul piano dei confronti politico-programmatici), ma abbiamo svuotata la polemica con la socialdemocrazia e resa acquosa quella con la D.C., per cui l'impressione che se ne traeva era che il nemico da battere era il P.C.I. e non quanto di conservatore esisteva ed esiste nella D.C.. Abbiamo posto con particolare vigore i problemi del potere politico (facendo da ciò discendere la nostra impossibilità a condurre lotte comuni col P.C.I.), lasciando sfumate le questioni del diritto a una vita civile per il nostro popolo, che resta pur sempre oggi problema più urgente e immediato di quello del potere, soprattutto se inteso nel suo spirito tradizionale. Oggi la situazione è più preoccupante di quanto non lo fosse l'8 gennaio. Assistiamo alla liquidazione di Fanfani, e non facciamo nulla per impedirlo. Nella D.C. manifesta è la ripresa moro-dorotea: il che implica che più difficile rischia di divenire il discorso sul programma. Ma se avremo coscienza che alla D.C. non sono possibili altre alternative di Governo che non sia centro-sinistra dal contenuto fortemente programmatico, allora potremo sperare di recuperare questa battuta d'arresto assumendo un atteggiamento fermo, costruito su precise garanzie d'attuazione del programma. Al di fuori delle quali, il nostro posto è all'opposizione.

MARIO FREGOLI

Mario Fregoli è entrato nel tema del Convegno dopo aver ripreso il tono di certi interventi che hanno talora sentore di pregiudizio, richiamandosi ad un serio impegno sull'esame ragionato dei fatti. Pur disapprovando il centro-sinistra come formula, perché proprio se ridotto a tale si presta a quella pericolosa varietà di significati e di contenuti già posta in evidenza da altri compagni in questa sede, viene a sostenere proprio sulla base di risultati elettorali, la validità di una linea politica, di una impostazione ideologica tendente a fare del centro-sinistra, quale preciso accordo programmatico con le forze

cattoliche, un momento particolare della lotta di classe, esprime a livello più elevato le istanze di tutti i lavoratori, in vista di una vera e propria svolta a sinistra.

L'inequivocabile spostamento a sinistra dell'elettorato, e il ridimensionamento della DC, sono dati di fatto che si spiegano con il venire a capo di processi sociali ed economici di fondo nella società italiana, la cui spinta, in campo più prettamente politico, è stata oltremodo favorita dal nuovo corso politico, che ha raccolto e tradotto in termini politici quella trasformazione, come ha posto in evidenza il relatore, da una situazione statica ad una più aperta e dinamica già in atto in tono minore nella mentalità e nel costume, più evidente nell'economia del nostro paese.

Ma a questo punto bisogna chiedersi come mai, se quanto detto prima risponde al vero, il nostro Partito non ha guadagnato voti, e non solo ha perso a sinistra, bensì non è riuscito ad intercettare quei voti che, ed è innegabile, dal centro sono passati al P.C.I.. Fra le cause e le responsabilità più recenti di ciò Fregoli ritiene sia bene porre l'accento sul fatto che dopo aver promosso una linea politica, se si vuole « difficile » e coraggiosa, impegnandosi sulle cose e sul programma, si ritiene di non porre in crisi il governo Fanfani subito dopo l'8 Gennaio, offrendo così il partito a pur facili accuse di cedimento. Da questo punto di vista sottoscrive quindi la frase del compagno Santi « una politica giusta e applicata male », pur concedendo però al compagno Nenni le difficoltà « storiche », cioè del momento, che non sono da confondersi affatto, compagni della sinistra, con il saragattiano « destino cinico e baro ».

Fregoli però non si sente di sottoscrivere l'atteggiamento tenuto dal partito durante la campagna elettorale nei confronti della D.C., atteggiamento che avrebbe voluto assai più duro, specie quando essa, già inadempiente, rimangiandosi il congresso di Napoli e il « nuovo » corso, o sostenendolo solo a comodo, impostava la sua campagna elettorale nei tradizionali termini dualisti con il P.C.I. e con la destra, e, rivelandosi in tutta la sua famigerata continuità, finiva, nel tentativo di salvare capra e cavoli, ovvero l'elettorato di destra e quello di sinistra, per perderli entrambi, non solo, ma per far perdere voti anche al nostro partito.

In questo clima si inquadra con tutti i suoi motivi di diverso ordine, la cosiddetta operazione « orticello » dei compagni comunisti, dei quali sono da deprecare, nell'interesse di tutta la classe operaia e della vera democrazia, specie a livello locale, i metodi usati solo per appropriarsi di voti, richiamandosi al danno altrui, e in questo caso del nostro Partito.

Detto questo è interessante per noi vedere le condizioni di fatto che hanno permesso tale operazione in due luoghi soprattutto e cioè nelle campagne toscane emiliane e nel triangolo industriale.

Per le prime, a parte situazioni locali di stretta vicinanza fra socialisti e comunisti, emerge una nostra precisa responsabilità, specie nei confronti della mezzadria, responsabilità sia vecchia che nuova (vedi compromesso Rumor-Cattani sulle leggi agrarie). Quanto al secondo il discorso si allarga, toccando il punto della organizzazione interna del Partito, della sua capacità di cogliere tramite essa le esigenze dei lavoratori per inquadrarle e maturarle a fini di interesse generale, ossia in sostanza il fatto del collegamento fra base operaia e vertice, fatto che è di primissimo ordine per un partito operaio e marxista quale è il P.S.I.

Venendo poi alle possibilità aperte dalle elezioni del 28-29 Aprile, Fregoli crede che pur essendo lievemente diminuito il nostro numero, i rapporti di forza fra i vari gruppi politici siano tali da consentire un « vero » centro-sinistra, o come altro

lo vogliamo chiamare, che risponda, e questo importa, all'attesa di molte masse sia cattoliche che laiche di lavoratori, sempre più coscienti degli ancor troppi problemi e delle gravi ingiustizie, che ad alcuni fin dal lontano 1860, travagliano la società italiana, perché, sono convinto, con il loro voto molti non altro che questa attesa hanno voluto esprimere e d'altra parte come certe questioni siano indilazionabili.

Pertanto sul piano parlamentare occorre, a suo avviso, un preciso impegno programmatico da parte del nostro Partito, senza, e ciò deve essere chiaro, il benché minimo timore di passare all'opposizione, denunciando in tale caso, di fronte al paese, le eventuali responsabilità altrui.

Sul piano poi di strutturazione del Partito, sia per quanto riguarda la sua organizzazione a tutti i livelli, e in particolare nei luoghi di lavoro, sia in riferimento alla impostazione ideologica, crede che occorra che tali rapporti con le masse deve sempre sostenere e puntualizzare storicamente.

GIANCARLO STISI

Il compagno Giancarlo Stisi ha iniziato dichiarando che non si può essere d'accordo con la relazione del segretario in quanto che essa affronta problemi soprattutto d'ordine statistico-economico e non spiega nei termini di un giudizio politico complessivo quella che è la realtà emersa con il voto del 28 aprile e quali sono quindi le ragioni dello spostamento verificatosi all'interno del corpo elettorale, e le ragioni anche del mancato avanzamento del Partito.

In realtà l'elettorato ha dato prova di un notevole senso di responsabilità e di coscienza, e il contraccolpo che il Partito ha subito è soprattutto da imputarsi ad una politica inadeguata a raccogliere e convogliare le spinte rinnovatrici e la carica rivoluzionaria di cui ha dato prova, proprio nel periodo del centro-sinistra, il movimento operaio nel paese.

Mentre cioè da un lato si assisteva al progressivo deterioramento e svuotamento del centro sinistra, inteso da noi come incontro sui programmi, e realizzatosi in realtà soprattutto come mitica formula alla quale non esiste alternativa, e mentre trovava spazio il disegno moro-doroteo dell'animodernamento e della razionalizzazione delle strutture capitalistiche con il conseguente tentativo di inglobare il P.S.I. all'interno della cosiddetta area democratica e di rompere l'unità di classe, d'altro lato si verificava potente e progressivo il movimento reale delle masse a livello delle lotte operaie, contadine e studentesche, su obiettivi di democrazia molto avanzati, contro le tendenze sostanzialmente mistificatrici dei valori di libertà e di cultura della società del benessere, al di fuori e quindi contro le attuali strutture della società capitalistica.

E allorquando, da parte di tutto lo schieramento di sinistra, a livello dei Sindacati e del Movimento Universitario venivano elaborandosi nuovi contenuti di azione di lotta nei termini di una nuova unità da realizzarsi con le masse cattoliche, al di là degli incontri strumentali ai vertici, il Partito scendeva al più assurdi compromessi sul piano degli accordi governativi con il partito della D.C.

Di qui quindi, dalla mancata analisi di quelle forze sociali che obiettivamente si pongono oggi in termini antagonisti al sistema e che possono, sulla base della costruzione di una società giusta e democratica, realizzare una nuova, diversa e più ampia unità, è derivata la sbagliata impostazione della nostra campagna elettorale, che negandoci la possibilità di respingere categoricamente i ricatti e le manovre dilazionatrici della D.C., e che d'altro canto riteneva di dover dirigere i suoi strali uni-

ocamente quasi contro il P.C.I. (dimenticando la sua, e la nostra, natura di partito operaio e classista), ci ha posti di fronte all'elettorato, che soprattutto chiedeva chiarezza di programmi e di impostazioni ideologiche, nella posizione più battagliabile, e da destra e da sinistra. I risultati ne sono la conferma.

GIANCARLO MATTEUCCI

Giancarlo Matteucci ha esordito rilevando come nelle recenti elezioni politiche i dati di maggiore rilievo politico consistano in un generale aumento dell'elettorato di sinistra, e in una notevole flessione della Democrazia Cristiana.

Tutto questo, tale positivo spostamento di forze nel nostro Paese è avvenuto, a parere del compagno Matteucci, per merito precipuo dell'azione politica condotta dal Partito Socialista Italiano negli ultimi anni. Ci si potrà chiedere come mai il Partito Socialista, che ha svolto una politica così seria, coraggiosa e utile ai fini dello sviluppo democratico del paese e di una più forte presenza della classe operaia nella vita politica nazionale, non abbia potuto anch'esso usufruire dell'atteso successo elettorale.

Il nostro Partito è stato attaccato da destra e da sinistra, in particolar modo dai comunisti, i quali hanno condotto una campagna elettorale anti-socialista e in modo diffamatorio, nel tentativo di indurre nel dubbio parte dei nostri compagni del nostro tradizionale elettorato. Le nostre carenze organizzative non hanno giocato a nostro favore nel tentativo di fronteggiare l'offensiva scatenata nei nostri confronti. A parere del compagno Matteucci il nostro Partito è uscito da questa battaglia elettorale a testa alta, nella precisa coscienza che la nostra politica ha contribuito a rompere definitivamente il tradizionale « muro contro muro », a tutto vantaggio delle classi operaie e lavoratrici del nostro paese.

ALFREDO GIOVANARDI

Il compagno Alfredo Giovanardi, portando al Convegno il saluto della Federazione del Partito, ha voluto sintetizzare i motivi che hanno determinato il mancato successo elettorale del P.S.I., pur in quel processo di generale e notevole spinta a sinistra verificatosi nel paese nell'elettorato e che il nostro partito in prima persona ha provocato, mettendo in movimento la situazione politica del Paese.

La difficile nuova posizione del Partito, per la prima volta non impegnato nella tradizionale opposizione al potere costituito e allo Stato oppressore, pur senza poter usufruire di una forma di diretto appoggio governativo, la brevità del tempo a disposizione per poter maturare il carattere innovatore della politica socialista, le ambiguità e le inadempienze della D.C., l'attacco a volte legittimo a volte sleale del P.C.I., sono tutti fatti determinanti che hanno contribuito a deludere la legittima attesa di veder premiato il partito che ha il merito di aver messo in moto la situazione politica.

Per quanto riguarda le prospettive politiche che per il nostro paese, quali si possono trarre dai risultati delle recenti consultazioni elettorali, data per scontata la ferma volontà degli italiani di spostare ulteriormente a sinistra l'asse politico nel nostro paese appare in modo evidente la assoluta inesistenza di alternativa ad una politica di centro-sinistra che riprende il discorso interrotto a gennaio su basi programmatiche più vigorose, al di fuori di ogni equivoco o incertezza.

Tutto ciò non significa mancanza di alternativa per il P.S.I. il quale, sulla base del programma presentato al Paese e agli elettori, programma più che mai valido ed attuale, può determinare le condizioni per

la ripresa di un accordo di governo sulla base di precise garanzie, o un ritorno ad una forma di opposizione politicamente ferma e valida.

Parallelamente a questa azione, va portato a fondo fra tutti i lavoratori, fra quelli socialisti e quelli comunisti, un dibattito leale e chiaro sui motivi di dissenso e sui problemi dell'autonomia del movimento operaio per favorire una unità reale e veramente democratica.

RENATO SANTI

Renato Santi ha affermato di ritenere che, anche se il P.S.I. non è aumentato nelle elezioni, sia ingiustificato parlare di una sconfitta socialista, perché il P.S.I. ha praticamente confermato i suoi voti nel quadro di un generale spostamento a sinistra del corpo elettorale. Detto spostamento avviene non contro il centro-sinistra, ma a seguito di esso. Per la prima volta la D.C. ha perso voti contemporaneamente a destra e a sinistra. Ciò conferma la validità della tesi altra volta sostenuta, che le difficoltà per la D.C. cominciano quando essa si scopre a destra, quando la si impegna attorno a dei programmi precisi come è avvenuto col centro-sinistra. Santi non crede al mancato successo del P.S.I. dovuto a una serie di errori tattici, non crede in particolare che il voto contadino sia stato determinato dall'accordo sui problemi agrari poi sfumato, ma dal non avere fatto niente in questo settore. Al mancato avanzamento dei socialisti ha certo concorso il parziale completamento del programma di governo, ma ciò al di là della posizione che il Partito poteva prendere a gennaio. Al mancato successo ha concorso inoltre in modo massiccio la forte, staliniana polemica dei comunisti, che non si sono fermati davanti a niente, confermando in fondo la loro permanente natura dogmatica e settaria. Questi, sono del resto, i motivi che da loro ci dividono da cinquant'anni in qua; fare luce completa su queste diversità di fondo è il solo modo per assicurare il nostro campo dalle « intemperie » elettorali.

Ha fatto difetto infine la organizzazione del Partito. In questo senso c'è bisogno di lavorare presto e bene soprattutto tra i giovani, orientandosi verso la costituzione di strumenti collaterali alla F.G.S. che aiutino la penetrazione delle proprie idee nel mondo giovanile. Questo il compito primario della F.G.S., per fare sì che la passione ideale e morale che i giovani portano con sé nell'aderire al movimento socialista, si forgi ogni giorno nel vivo contatto con la realtà, con gli affanni quotidiani della gente che lavora.

AUGUSTO BOSCHETTI

Augusto Boschetti ha detto di astenersi dal muovere critiche al governo di centro sinistra; sarebbe troppo facile e d'altronde lo hanno già fatto i compagni che l'hanno preceduto.

Un governo che ha avuto il coraggio politico di presentare un preciso programma, può essere agevolmente attaccato per le mancate realizzazioni, che sono generalmente un dato costante di tutti i programmi e purtroppo anche di questo esperimento di governo.

Un altro fatto tiene a mettere in evidenza e cioè che si è esagerato nel dire che « è stato chiaramente indicato dal voto uno spostamento a sinistra del corpo elettorale ».

Per poter dire questo bisognerebbe conoscere meglio le caratteristiche del corpo elettorale e delle motivazioni del voto per questo o quel partito. A suo avviso la tendenza, se esiste, non raggiunge l'entità di cui generalmente si parla.

In una società la cui mobilità ha eccettuato i fattori dialettici, non si può più accettare supinamente la definizione dei

confini fra destra e sinistra riferita semplicemente allo schieramento tradizionale dei partiti.

Nuovi interessi ed aspirazioni sempre confusi sono in gioco e queste elezioni hanno in parte dimostrato il tentativo di ricercarne sul piano dei partiti uno sbocco.

Non bisogna però interpretare il dato elettorale con criteri puramente statistici, solo riuscendo a penetrare meglio nel significato sociologico del voto si potrebbe comprendere meglio l'interessante fenomeno.

In relazione, accenna come sarebbe estremamente importante conoscere la composizione del voto andato al nostro Partito. A suo avviso il P.S.I. deve ormai avere travasato il suo corpo elettorale. Chi è che vota PSI? Un piccolo tentativo di sondaggio, svolto da lui stesso, gli hanno dato la sensazione che il voto per il PSI proviene da una massa con preciso contorno « culturale », che si potrebbe vagamente riferire al largo settore degli operai dell'industria e dei tecnici, con esclusione del ceto medio tradizionale, di altri larghi settori e dell'elettorato femminile.

Se così fosse, ne deriverebbero considerazioni molto importanti circa l'impostazione della futura azione del Partito.

Per concludere si dice non ottimista sul proseguimento dell'esperimento del centro sinistra, anche se ritiene opportuno sostenerlo per quanto possibile.

Non esclude che si possa essere costretti all'opposizione. Anche in relazione a questa ultima eventualità, incombe delineare in precisi termini ideologici e politici i nostri rapporti con il P.C.I., cessare con le punture di spillo che avvelenano gli animi, e indirizzare il dibattito sugli argomenti di fondo della strategia e della tattica della classe operaia, credendo nella possibilità di superamento degli attuali termini di divisione sia sul piano interno sia su quello internazionale.

ANDREA AMARO

Il compagno Andrea Amaro ha esordito manifestando il suo stupore per il tipo di relazione del segretario che non riflette minimamente il dibattito politico esistente all'interno della F.G.S. e forse neppure interamente le posizioni degli autonomisti.

A suo parere il significato delle elezioni va ricercato al di là dei voti raccolti dai vari partiti e il dato che lo contraddistingue sicuramente è l'accentuarsi, per altro già in atto sin dal '58, dello spostamento a sinistra.

Per quali motivi quindi i voti ci sono o passati sulla testa andando ai comunisti o fermati prima nell'area socialdemocratica? A suo parere questo fatto non può essere imputato « al destino cieco e baro » o alla feroce polemica dei comunisti esso deve essere addebitato agli errori politici del partito nel corso di questa ultima esperienza governativa e alla errata impostazione della campagna elettorale, assurdamente spostata a destra rispetto al nostro asse tradizionale, proprio mentre l'intera situazione politica si spostava a sinistra.

Il rifiuto di fare la crisi di governo dopo la volontà della D.C. di non adempiere agli accordi programmatici e una politica spesso non aliena dal compromesso più squallido (vedi la legge Caltani Ramor che sta alla base della nostra sconfitta nelle campagne) ha ingenerato nella classe operaia e nelle masse popolari il dubbio che il P.S.I. anziché batterci per una politica nuova appoggiasse un governo che continuava la vecchia politica centrista. Il partito non ha saputo, per considerazioni di tatticismo verticistico, impegnarsi a fondo per chiarire questo equivoco. Ciò ha permesso che la propaganda comunista trovasse il partito indifeso e il risultato sarebbe stato ancora peggiore.

se la sinistra non si fusse impegnata come si è impegnata.

Ma dal risultato elettorale (40% alla sinistra operata) scaturisce per tutti la precisa indicazione ad operare per il rafforzamento dell'unità di classe, al di sopra delle polemiche astiose e al di fuori degli esperimenti superati dalla realtà della lotta di classe. Questo è possibile per l'aumentata forza della sinistra e soltanto se non si è pronti a subire tutto con la giustificazione che alla situazione odierna non vi è alternativa perché non c'è alternativa parlamentare.

Il centro-sinistra per la dimensione che può avere in questa fase, data l'impossibilità di un governo avanzato programmaticamente e politicamente, non arriva a cogliere i problemi del movimento operaio. Bisogna battere la D.C. e andare uniti all'incontro con i cattolici con la consapevolezza che non si può slegare la prospettiva strategica della trasformazione socialista dal paese dalla battaglia tattico-parlamentari.

Se si concorda sulla valutazione che le elezioni sono state una spinta a sinistra occorre trarne le dovute conseguenze. Le masse hanno condannato il contenuto della passata esperienza governativa. Il problema è quindi di predisporre ad una battaglia per assicurare al Paese una direzione politica che corrisponda all'indicazione degli elettori e che non può essere quella trascorsa, che è apparsa come l'incontro fra le forze conservatrici del mondo cattolico e una parte del movimento operaio in posizione subordinata.

La prima cosa da fare è contrastare decisamente ogni manovra tesa ad ottenere ciò che il voto ha negato.

In breve dall' Imolese

A metà giugno la Sagra del fragolone

Il Comitato Organizzatore ha fissato per domenica 16 giugno la «Sagra del Fragolone».

Come è noto, questa manifestazione, che ha lo scopo di popolarizzare e propagandare questo tipico prodotto della nostra terra, si ripete ogni anno a Imola e riveste una particolare importanza di carattere economico e popolare.

Essa si svolge tradizionalmente in diverse iniziative: un Convegno che discute i problemi inerenti la coltivazione e il commercio dei fragoloni, una mostra del tipico prodotto, organizzata nel Parco delle Acque Minerali; distribuzione ai turisti di passaggio dalla nostra città di cestini e piatti di fragole; spettacoli musicali e folcloristici. Per queste sue caratteristiche di festosità, che non diminuiscono la importanza di carattere economico e sociale, la «Sagra del Fragolone» è particolarmente attesa dalla cittadinanza.

Non conosciamo ancora il programma della manifestazione e ne daremo notizia prossimamente.

Fin da ora ci auguriamo il pieno successo delle iniziative.

Sollecitata la soluzione dei problemi mezzadrili

Abbiamo ricevuto mercoledì alle ore 11, nella nostra redazione, alcuni mezzadri, capeggiati dal nostro compagno Gino Righini, i quali ci hanno esposto i loro urgenti problemi, derivanti dalla spe-

regolazione esistente fra concedente e mezzadro, sia in rapporto alle spese che gravano sulle parti sia in rapporto alla suddivisione del prodotto. (Sono effettivamente di gran lunga inversamente proporzionali).

E' perciò necessario e urgente stabilire nuovi rapporti tra concedente e mezzadro che fissino un diverso riparto dei prodotti.

A tale scopo abbiamo assicurato il nostro fattivo contributo per addurre ad una equa ed umana soluzione del problema che ci è stato esposto. Relativamente a questi problemi un gruppo di mezzadri ha consegnato a varie autorità la seguente missiva:

«I lavoratori della presente in qualità di mezzadri, residenti in Imola in Via Rio Ponticelli, si rivolgono alle autorità locali, Partiti, e Sindacati per chiedere un loro concreto appoggio ad intervenire al fine di una sollecita soluzione dei loro problemi contrattuali e di struttura.

Infatti l'estensione delle colture specializzate e la introduzione sempre più su larga scala delle macchine agricole, richiedono un aggiornamento del vecchio Capitolo Colonico Prov.le fatto fin dall'epoca fascista del 1938.

In particolare chiedono la trattativa per un patto zonale per la coltura delle fragole, dove qui maggiormente esiste la spe-regolazione fra concedente e mezzadro, questa situazione è aggravata ancora più dalle nuove norme del MEC che entrano in vigore con questa campagna. A questo proposito esprimono la più viva preoccupazione per le gravi conseguenze che ricadrebbero sui produttori di fragole, del tutto impreparati a tale regole. Se tali norme venissero applicate alla lettera, ciò finirebbe per avere una seria ripercussione sullo sviluppo stesso di questa produzione con danno enorme per larghi strati sociali e per tutta l'economia zonale».

Gara di Motocross

Abbiamo notizia che il 9 giugno prossimo si svolgerà a Imola, nel Parco delle Acque Minerali, la tradizionale prova mondiale di motocross.

Questa caratteristica manifestazione sportiva, che nel percorso imolese delle «Acque» trova una sede ideale, richiama ogni anno ad Imola un numeroso pubblico di sportivi, che assiste con entusiasmo alle spettacolari prestazioni dei più valorosi atleti di diverse nazionalità: italiani, tedeschi, svedesi, belgi, cecoslovacchi, inglesi, ecc. Sembra che quest'anno alla valorosa schiera si aggiungeranno anche piloti sovietici, il che aumenterebbe evidentemente l'interesse e l'importanza della gara.

Nei prossimi numeri daremo informazioni più precise e dettagliate sul programma della importante manifestazione sportiva.

Fiera del Santerno

E' stato già annunciato che la Fiera del Santerno riaprirà quest'anno i battenti, dal 4 all'11 agosto prossimo, nella rinnovata sede delle scuole «Carducci».

La XI edizione della Fiera avviene dopo una lunga interruzione dovuta ai lavori importanti di restauro e ampliamento fatti al complesso delle scuole Carducci, che pone perciò a disposizione, ora, una sede più ampia e decorosa.

L'annuncio della ripresa di questa ormai tradizionale manifestazione cittadina è stato favorevolmente accolto da tutti gli ambienti cittadini ed in modo particolare da quelli economici, commerciali ed artigiani, per l'influenza che essa può esercitare sul-

lo sviluppo della attività economica della nostra zona.

Certo che la Organizzazione della prossima Fiera è molto impegnativa, in quanto essa dovrà corrispondere alle esigenze dei tempi nuovi, notevolmente mutati rispetto alle precedenti edizioni e dovrà essere migliorata sia nella presentazione dei prodotti sia nella organizzazione di tutte le attività fieristiche (convegni di vario genere, programma ricreativo, ecc.).

Suppliamo che il Comitato Esecutivo è già all'opera e fortemente impegnato nella elaborazione dei programmi e nella ricerca delle adesioni da parte degli operatori economici, che, a quanto ci risulta, incontra una accoglienza favorevole, ampia e qualificata.

Ciò ci fa bene sperare per la buona riuscita della XI edizione della Fiera del Santerno, per la quale auspichiamo il più lusinghiero successo.

GLI AMICI DEL NOSTRO SETTIMANALE

| | |
|----------------------|-----------|
| Somma precedente | L. 20.500 |
| Siamo sempre noi | L. 200 |
| Pirazzini Antonietta | L. 500 |
| Lega Barbieri | L. 500 |
| Totale | L. 21.700 |

STATO CIVILE

Settimana dal 6 al 19 maggio

NATI

Cenni Catia, Zanotti Antonella, Volta Paola, Valli Vilma, Martini Ilaria, Maccarelli Graziella, Cobalto Lucilla, Bruni Paride, Bedeschi Stefano, Laurenti Luca, Mongardi Luana, Gardenghi Maria, Fredi Ivano, Sangiorgi Luciana, Spadoni Marco, Massi Massimo, Donelli Daniele, Solletti Cinzia, Tossani Stefano, Argentini Luca, Morara Daniele, Rambelli Manuela, Oriani Alfredo, Montanari Donatella, Di Lorenzo Gaetano, Nanni Stefano, Rito Adelfina, Visani Franco, Cervellati Laura.

MATRIMONI

Bologna Giorgio anni 35 infermiere con Leonardi Andreina a. 24 insegnante, Baldisserrì Augusto a. 32 autista con Marani Pia a. 27 sarta; Sentimenti Cesarino a. 28 impiegato con Masi Mafalda a. 18 studentessa; Biondi Italo a. 32 agricoltore con Padovani Severina a. 25 casalinga.

MORTI

Dal Pozzo Concetta anni 75, Morozzi Verrardo a. 46, Cornacchia Battista a. 80, Grillini Angelo a. 57, Giusti Mario a. 59, Capponi Flora a. 59, Golinelli Onilla a. 78, Valdrè Elio a. 77, Franchini Agnese a. 86, Mongardi Caterina a. 73, Zanelli Giuseppe a. 92, Bendanti Aurelio a. 64, Gardini Regina a. 63, Betti Gettullio a. 78, Bastoni Graziana a. 20, Vinieri Pasquale a. 53, Valli Guglielmo a. 70, Montanari Giacomo a. 87, Zavatta Eugenio a. 76, Maggini Arturo a. 69, Verdi Francesco a. 60, Monti Sante a. 70, Gobbi Angelo a. 72.

Concorso per Geometra

In esecuzione della deliberazione n. 344 adottata dalla Giunta Municipale per delega consiliare nella seduta del 17 aprile u.sc., dichiarata immediatamente esecutiva ai sensi di legge, si rende noto che il concorso pubblico per titoli ed esami bidetto con avviso 15 novembre 1962 per la copertura di un posto vacante di Geometra, è stato riaperto, fissandosi a tutto il 26 giugno p.v. il termine per la presentazione delle domande di partecipazione.

Al concorso possono essere ammesse anche le donne.

Restano ferme tutte le altre condizioni e modalità contenute nel richiamato avviso del 15 novembre 1962.

OILCOKE IMOLA - Viale Aspromonte, 13 - Tel. 37-93

combustibili liquidi e solidi

Oili combustibili super fluidi additivati
per riscaldamento - Antraciti primarie
Inglese - Sud Africana - Donetz -
Tedesca - Fossill - Mattonelle Union
Cokes Legna

Stazione Carburanti Valvoline

Garanzia di serietà e di servizio

Hotel - Ristorante - Bar

OLIMPIA

IMOLA - Tel 4130 - 4131

particolarmente attrezzato per cerimonie

OREFICERIA - ARGENTERIA - OROLOGERIA - OTTICA
OMEGA - TISSOT

Afonso Poletti

di Dante Giulianini

IMOLA - Via Appia, 6 - Telefono 31.63

Per i vostri mobili rivolgetevi ad un magazzino di fiducia

AL MOBILIFICIO ARTIGIANO

di *DARDI LAVINIO*

TROVERETE TUTTI I MOBILI

PER LA CASA A PREZZI ONESTI

Strada
Maggiore 25^H
Telefono 26.29.01

BOLOGNA

Cooperativa di Consumo
« LA POPOLARE »

MEDICINA - Telefono 85.1.25

Reparti alimentari - Bevande
Salumeria - Macelleria - Frutta
Verdura

Tessuti e abbigliamento

Cooperativa Agricola

BOLOGNA

Via Fioravanti 46 - Tel. 57.818

CONCIMI - MANGIMI
ANTICRITTOGAMICI
SEMENTI SELEZIONATE

Lavorazione industriale
in agricoltura

Prima di fare i vostri acquisti
interpellateci! Avrete le massi-
me garanzie dei nostri prodotti!



COOPERATIVA-FRIGORIFERI
COSTRUZIONI-ARREDAMENTI
CASTELMAGGIORE
Via Galliera - Tel. 168
BOLOGNA

**Cooperativa
Muratori
Baricella s. r. l.**

Via Giovannini 12 - BOLOGNA

*costruzioni
opere murarie
e cemento armato*

Azienda Municipalizzata Gas e Acqua

BOLOGNA

Servizio Gas

1958 - Erogati mc. 50.452.076 di gas a 4.500 cal. a 104.519 utenti.

1962 - Erogati mc. 77.509.712 di gas a 9.000 cal. a 132.157 utenti.

Nell'inverno 1961-62 sono stati erogati mc. 34.660.381 di metano per riscaldamento.

Al 31-12-1962 132157 utenti, di cui 46 931 utenti per riscaldamento.

Servizio Acqua

1958 - Distribuiti mc. 27.707.881

1962 - Distribuiti mc. 32.257.408

1962 - Km. 31,647 di nuove condutture posate.

970.000.000 di lire impegnati per: un grande serbatoio da 20.000 mc.; un serbatoio da 4.000 mc.; una grande condotta di adduzione; due nuovi pozzi; ampliamento centrali e servizi.



ha aperto
presso la sua sede una sala
campionaria
e negozio di vendita al dettaglio

di piastrelle decorate e a rilievo
terraglie comuni - terraglie fini
per uso domestico
pannelli d'arte
maioliche artistiche
a gran fuoco

imola

VIALE VITTORIO VENETO 5
Telefoni 3340 - 3341 - 4303

*dalla fabbrica
al consumatore*

TROVERETE
UNA VASTA GAMMA DI ARTICOLI
INCONFONDIBILI
PER STILE QUALITÀ E PREZZO
PRODOTTI DALLA

Cooperativa Ceramica Imola s.r.l.

Come si è votato per la Camera nei seggi elettorali di Bologna

LISTE

| SEZIONI | Iscritti | Voti validi | PCI | PLI | PDUM | PRI | MSI | PSI | CR | DC | PAPI | PSDI |
|---------------------------|----------|-------------|-----|-----|------|-----|-----|-----|----|-----|------|------|
| 1 - piazza Maggiore | 538 | 506 | 101 | 132 | 5 | 3 | 40 | 40 | — | 134 | 2 | 46 |
| 2 - via Benedetto XIV 5-b | 512 | 486 | 131 | 69 | 2 | 7 | 30 | 50 | — | 152 | 3 | 47 |
| 3 - via Benedetto XIV 5-b | 629 | 587 | 135 | 118 | 4 | 12 | 38 | 64 | — | 165 | 1 | 50 |
| 4 - via S. Vitale 67 | 570 | 525 | 180 | 33 | 3 | 1 | 33 | 45 | 2 | 182 | 1 | 41 |
| 5 - via S. Vitale 67 | 614 | 570 | 157 | 86 | 4 | 6 | 35 | 95 | — | 120 | 4 | 63 |
| 6 - via S. Vitale 67 | 549 | 512 | 244 | 28 | 10 | 4 | 23 | 85 | 1 | 87 | 8 | 27 |
| 7 - viale Filopanti 1 | 586 | 544 | 113 | 113 | 4 | 8 | 37 | 35 | — | 169 | 7 | 51 |
| 8 - viale Filopanti 1 | 527 | 525 | 103 | 96 | 2 | 7 | 39 | 59 | 1 | 151 | 4 | 62 |
| 9 - viale Filopanti 1 | 538 | 521 | 218 | 58 | 1 | 9 | 13 | 59 | 4 | 104 | 4 | 59 |
| 10 - via Libia 57 | 707 | 666 | 219 | 44 | 2 | 7 | 20 | 135 | 1 | 149 | — | 86 |
| 11 - via Libia 57 | 736 | 660 | 265 | 61 | 3 | 8 | 26 | 92 | — | 138 | 7 | 60 |
| 12 - via Libia 55 | 692 | 658 | 242 | 44 | 1 | 7 | 19 | 102 | — | 154 | 4 | 85 |
| 13 - via Libia 55 | 646 | 602 | 262 | 18 | 5 | 5 | 13 | 103 | — | 122 | 2 | 72 |
| 14 - via Libia 53 | 554 | 512 | 247 | 20 | 1 | 1 | 10 | 86 | — | 81 | — | 66 |
| 15 - via S. Vincenzi 43 | 481 | 464 | 217 | 48 | 2 | 5 | 30 | 85 | — | 120 | 3 | 54 |
| 16 - via Musolesi | 619 | 453 | 201 | 13 | 3 | 2 | 10 | 89 | — | 84 | 2 | 49 |
| 17 - via Musolesi | 540 | 495 | 180 | 33 | 1 | 2 | 29 | 92 | — | 96 | 5 | 57 |
| 18 - via S. Vincenzi 43 | 670 | 614 | 234 | 33 | 2 | 5 | 20 | 97 | — | 132 | 5 | 86 |
| 19 - via Libia 53 | 760 | 709 | 312 | 32 | 1 | 9 | 28 | 117 | 1 | 126 | 1 | 82 |
| 20 - via Libia 57 | 658 | 608 | 334 | 14 | 1 | 5 | 12 | 77 | — | 73 | 1 | 91 |
| 21 - via Guardassoni 1 | 602 | 568 | 340 | 20 | — | 4 | 8 | 76 | 2 | 80 | 2 | 36 |
| 22 - via Calindri 3/13 | 702 | 669 | 292 | 38 | 5 | 2 | 25 | 101 | — | 132 | 2 | 72 |
| 23 - via Calindri 3/13 | 751 | 712 | 381 | 35 | 1 | 11 | 25 | 87 | — | 131 | 3 | 48 |
| 24 - via Rimessa 1 | 788 | 737 | 415 | 20 | 2 | 6 | 26 | 116 | — | 97 | — | 53 |
| 25 - via Rimessa 1 | 726 | 651 | 307 | 22 | 1 | 3 | 12 | 78 | — | 181 | 1 | 48 |
| 26 - via S. Donato 159/2 | 670 | 649 | 364 | 7 | — | 12 | 14 | 67 | 1 | 151 | — | 23 |
| 27 - via S. Vitale 67 | 727 | 682 | 216 | 100 | 2 | 1 | 37 | 80 | 1 | 177 | 3 | 65 |
| 28 - via Libia 57 | 425 | 391 | 193 | 27 | 4 | 1 | 15 | 59 | — | 61 | — | 31 |
| 29 - via Rimessa 1 | 692 | 667 | 386 | 19 | 2 | 5 | 10 | 100 | — | 95 | 4 | 46 |
| 30 - via S. Rita 4 | 539 | 515 | 338 | 12 | — | — | 7 | 57 | 1 | 69 | 3 | 29 |
| 31 - via S. Rita 4 | 679 | 655 | 404 | 20 | 4 | 2 | 5 | 80 | — | 82 | 3 | 55 |
| 32 - via Bassa dei S. 2 | 531 | 503 | 268 | 22 | 2 | 1 | 7 | 51 | 1 | 120 | 1 | 30 |
| 33 - strada Maggiore 35 | 726 | 679 | 105 | 173 | 4 | 7 | 43 | 64 | 1 | 211 | 2 | 69 |
| 34 - via Tolmino 7 | 517 | 477 | 149 | 71 | 5 | 3 | 17 | 62 | — | 113 | — | 57 |
| 35 - strada Maggiore 35 | 782 | 678 | 99 | 209 | 7 | 5 | 53 | 59 | 1 | 191 | 2 | 52 |
| 36 - via S. Vitale 67 | 404 | 395 | 94 | 73 | 3 | 3 | 23 | 35 | 4 | 116 | 3 | 41 |
| 37 - via S. Vitale 67 | 639 | 583 | 197 | 57 | 5 | 4 | 27 | 83 | 2 | 148 | — | 60 |
| 38 - via S. Vitale 65 | 519 | 470 | 201 | 28 | 2 | 3 | 28 | 58 | — | 110 | 2 | 36 |
| 39 - via S. Vitale 65 | 519 | 478 | 253 | 27 | 2 | 1 | 21 | 63 | 1 | 80 | 2 | 28 |
| 40 - via S. Vitale 65 | 751 | 738 | 206 | 132 | 59 | 7 | 40 | 61 | 1 | 167 | 6 | 59 |
| 41 - via S. Vitale 65 | 874 | 802 | 131 | 183 | 5 | 8 | 36 | 62 | — | 289 | 5 | 81 |
| 42 - via Mazzini 170 | 676 | 621 | 103 | 130 | 3 | 10 | 39 | 65 | — | 187 | 6 | 78 |
| 43 - via Mazzini 170 | 496 | 467 | 126 | 59 | 1 | 1 | 24 | 48 | — | 164 | 1 | 43 |
| 44 - via Albertoni 15 | 733 | 694 | 230 | 63 | 6 | 2 | 17 | 72 | 2 | 247 | 3 | 52 |
| 45 - via Albertoni 15 | 662 | 512 | 201 | 50 | 2 | — | 30 | 50 | — | 109 | — | 70 |
| 46 - via Vizzani 56 | 536 | 483 | 144 | 66 | 1 | 6 | 25 | 57 | — | 121 | 5 | 58 |
| 47 - via Vizzani 56 | 685 | 650 | 256 | 62 | 3 | 5 | 32 | 75 | — | 157 | 1 | 59 |
| 48 - via Vizzani 56 | 707 | 681 | 200 | 82 | 4 | 9 | 38 | 111 | 2 | 135 | 1 | 99 |
| 49 - via Arcobaleno 11 | 726 | 678 | 212 | 87 | 2 | 6 | 39 | 70 | 1 | 163 | 1 | 97 |
| 50 - via Vizzani 56 | 623 | 580 | 134 | 62 | — | 8 | 34 | 79 | — | 175 | — | 88 |
| 51 - via Arcobaleno 11 | 567 | 530 | 278 | 24 | 1 | 2 | 13 | 60 | 1 | 96 | 5 | 51 |
| 52 - via Rimessa 1 | 624 | 590 | 245 | 63 | 3 | 5 | 25 | 89 | — | 119 | — | 41 |
| 53 - via Vizzani 56 | 792 | 754 | 324 | 44 | 1 | 6 | 17 | 109 | 2 | 141 | 2 | 100 |
| 54 - via S. Rita 4 | 751 | 708 | 371 | 42 | 2 | 3 | 16 | 70 | — | 150 | 4 | 80 |
| 55 - via Masarenti 223/2 | 688 | 656 | 347 | 41 | 2 | 3 | 9 | 108 | — | 96 | — | 50 |
| 56 - via Bassa dei S. 2 | 816 | 764 | 415 | 337 | 1 | 3 | 16 | 110 | 3 | 142 | — | 37 |
| 57 - via Carpaccio 2 | 663 | 682 | 371 | 102 | — | 2 | 13 | 48 | — | 99 | 1 | 61 |
| 58 - via Carpaccio 2 | 679 | 642 | 352 | 40 | 4 | 6 | 21 | 64 | — | 108 | — | 47 |
| 59 - via F. Ardeatine 3 | 666 | 641 | 296 | 27 | 4 | 3 | 32 | 83 | 1 | 125 | — | 70 |
| 60 - via Carpaccio 2 | 751 | 714 | 332 | 47 | 2 | 3 | 22 | 89 | — | 154 | 3 | 62 |
| 61 - via F. Ardeatine 3 | 761 | 737 | 419 | 28 | 1 | 1 | 25 | 99 | — | 110 | 1 | 53 |
| 62 - via Castiglione 25 | 578 | 558 | 87 | 155 | 5 | 7 | 48 | 33 | 2 | 149 | — | 72 |
| 63 - strada Maggiore 35 | 684 | 636 | 120 | 197 | 4 | 6 | 47 | 52 | — | 143 | 1 | 66 |
| 64 - via Dante 3 | 504 | 479 | 127 | 87 | 2 | 5 | 28 | 49 | — | 129 | 4 | 48 |
| 65 - via Dante 3 | 600 | 566 | 151 | 84 | 4 | 9 | 48 | 37 | 1 | 163 | 10 | 59 |
| 66 - via Dante 5 | 660 | 614 | 113 | 84 | 4 | 9 | 33 | 61 | — | 245 | 8 | 57 |

LISTE

| SEZIONI | Iscritti | Voti validi | PCI | PLI | PDUM | PRI | MSI | PSI | CR | DC | PAPI | PSDI |
|---------------------------|----------|-------------|-----|-----|------|-----|-----|-----|----|-----|------|------|
| 67 - via Dante 3 | 539 | 508 | 65 | 169 | 6 | 5 | 34 | 27 | — | 127 | 3 | 52 |
| 68 - strada Maggiore 35 | 489 | 467 | 84 | 91 | 4 | 5 | 26 | 47 | — | 152 | 7 | 51 |
| 69 - via Dante 3 | 702 | 647 | 137 | 123 | 2 | 5 | 36 | 87 | 9 | 167 | 9 | 72 |
| 70 - via Dante 3 | 543 | 510 | 182 | 35 | 6 | 2 | 41 | 77 | 1 | 116 | 4 | 46 |
| 71 - via Dante 3 | 563 | 523 | 170 | 43 | 1 | 3 | 22 | 77 | — | 162 | 4 | 41 |
| 72 - via Dante 5 | 733 | 686 | 99 | 208 | 7 | 19 | 66 | 46 | 1 | 171 | 4 | 65 |
| 73 - via Dante 5 | 775 | 704 | 122 | 236 | 7 | 8 | 35 | 52 | 1 | 183 | 1 | 59 |
| 74 - via Dante 5 | 775 | 708 | 88 | 237 | 3 | 9 | 38 | 46 | — | 200 | 3 | 84 |
| 75 - via Dante 5 | 675 | 455 | 71 | 177 | 4 | 11 | 39 | 30 | 1 | 222 | 3 | 87 |
| 76 - via Bassi-Veratti 20 | 534 | 502 | 61 | 150 | 3 | 4 | 32 | 45 | — | 159 | 3 | 45 |
| 77 - via Dante 5 | 630 | 593 | 99 | 177 | 1 | 10 | 48 | 62 | 1 | 136 | 3 | 56 |
| 78 - via Bassi-Veratti 20 | 661 | 620 | 86 | 183 | 4 | 14 | 47 | 54 | 1 | 162 | — | 69 |
| 79 - via Bassi-Veratti 20 | 718 | 675 | 101 | 201 | 6 | 14 | 47 | 61 | 2 | 177 | 2 | 64 |
| 80 - via Bassi-Veratti 20 | 678 | 618 | 102 | 197 | — | 8 | 43 | 47 | 4 | 152 | 4 | 61 |
| 81 - via Bassi-Veratti 20 | 556 | 527 | 243 | 23 | — | 3 | 28 | 64 | — | 124 | 3 | 39 |
| 82 - via Bassi-Veratti 20 | 737 | 677 | 222 | 56 | 8 | 9 | 40 | 79 | — | 160 | 1 | 102 |
| 83 - via Murri 159 | 813 | 609 | 231 | 58 | 6 | 2 | 39 | 70 | 1 | 120 | — | 65 |
| 84 - via Murri 158 | 650 | 629 | 245 | 34 | — | 6 | 44 | 74 | — | 163 | 5 | 58 |
| 85 - via Murri 158 | 760 | 712 | 305 | 55 | 3 | 5 | 23 | 97 | — | 150 | 2 | 72 |
| 86 - via Murri 158 | 665 | 651 | 334 | 18 | 3 | — | 32 | 67 | — | 132 | 2 | 62 |
| 87 - via Abba 5 | 604 | 457 | 224 | 11 | 8 | 2 | 35 | 21 | — | 115 | — | 41 |
| 88 - via Carpaccio 2 | 757 | 712 | 490 | 13 | 1 | 1 | 21 | 65 | — | 82 | — | 39 |
| 89 - via Carpaccio 2 | 541 | 521 | 262 | 20 | 4 | — | 13 | 67 | — | 78 | 1 | 56 |
| 90 - via Carpaccio 2 | 695 | 648 | 383 | 19 | 2 | 3 | 22 | 91 | — | 91 | — | 37 |
| 91 - via Altura 3 | 124 | 582 | 305 | 22 | 1 | 2 | 31 | 85 | 1 | 80 | — | 39 |
| 92 - via S. Stefano 116 | 512 | 470 | 89 | 97 | 1 | 3 | 22 | 57 | — | 140 | 4 | 57 |
| 93 - via Murri 74 | 490 | 463 | 69 | 122 | 7 | 4 | 35 | 33 | — | 123 | 7 | 63 |
| 94 - via Varthema | 693 | 654 | 204 | 95 | 6 | 7 | 31 | 72 | 1 | 153 | 3 | 82 |
| 95 - via Murri 158 | 595 | 580 | 181 | 62 | 2 | 5 | 38 | 59 | — | 155 | 7 | 71 |
| 96 - via Toscana 136 | 784 | 734 | 230 | 103 | 3 | 15 | 36 | 89 | 2 | 151 | 5 | 100 |
| 97 - via Toscana 136 | 798 | 752 | 332 | 61 | 5 | 6 | 30 | 83 | — | 173 | 2 | 60 |
| 98 - via Toscana 136 | 721 | 690 | 418 | 28 | 4 | 5 | 19 | 71 | — | 117 | 3 | 25 |
| 99 - via Castiglione 25 | 592 | 556 | 89 | 163 | 3 | 6 | 30 | 49 | — | 147 | 8 | 61 |
| 100 - via Castiglione 25 | 585 | 556 | 126 | 87 | 3 | 11 | 31 | 55 | 1 | 170 | 5 | 67 |
| 101 - via Castiglione 40 | 553 | 496 | 170 | 55 | 3 | 13 | 46 | 43 | 1 | 127 | 1 | 37 |
| 102 - via Castiglione 40 | 588 | 546 | 134 | 83 | 6 | 13 | 35 | 53 | — | 152 | 6 | 64 |
| 103 - via Pascoli 3 | 693 | 638 | 146 | 83 | 4 | 7 | 41 | 56 | — | 210 | 8 | 82 |
| 104 - via Pascoli 3 | 768 | 722 | 130 | 164 | 6 | 11 | 65 | 70 | 1 | 178 | 2 | 95 |
| 105 - via Pascoli 3 | 496 | 449 | 117 | 47 | — | 6 | 15 | 63 | 1 | 138 | 5 | 57 |
| 106 - via Castiglione 40 | 560 | 527 | 118 | 130 | 7 | 5 | 29 | 47 | 1 | 134 | — | 56 |
| 107 - via Pascoli 5 | 370 | 387 | 48 | 120 | 1 | 10 | 23 | 27 | — | 121 | 7 | 30 |
| 108 - via Pascoli 5 | 641 | 594 | 84 | 209 | 5 | 20 | 39 | 37 | 1 | 154 | — | 45 |
| 109 - via Pascoli 3 | 500 | 477 | 45 | 191 | 3 | 7 | 30 | 28 | 1 | 117 | 1 | 54 |
| 110 - via Varthema | 732 | 682 | 149 | 184 | 2 | 10 | 35 | 49 | — | 172 | 2 | 79 |
| 111 - via S. Stefano 116 | 717 | 691 | 79 | 200 | 2 | 10 | 40 | 44 | — | 229 | 1 | 86 |
| 112 - via Varthema 52/2 | 786 | 727 | 108 | 179 | 2 | 7 | 45 | 69 | — | 212 | — | 105 |
| 113 - via Toscana 136 | 276 | 279 | 183 | 23 | 1 | 1 | 5 | 20 | 1 | 26 | — | 19 |
| 114 - c.te Galluzzi 12/2 | 696 | 649 | 138 | 154 | 6 | 6 | 30 | 51 | 2 | 188 | 6 | 68 |
| 115 - p. S. Domenico 14 | 631 | 597 | 98 | 151 | 7 | 8 | 25 | 49 | 1 | 201 | 3 | 54 |
| 116 - via D'Azeglio 33 | 485 | 521 | 110 | 137 | 4 | 4 | 26 | 47 | — | 135 | 4 | 54 |
| 117 - p. S. Domenico 14 | 429 | 407 | 76 | 96 | 4 | 5 | 25 | 40 | — | 111 | — | 50 |
| 118 - via Castiglione 40 | 469 | 434 | 116 | 101 | 10 | 3 | 31 | 42 | 2 | 97 | — | 32 |
| 119 - via Pagliatta 15 | 529 | 512 | 175 | 43 | 1 | 3 | 38 | 67 | — | 136 | 3 | 46 |
| 120 - via D'Azeglio 82 | 475 | 696 | 142 | 108 | 4 | 8 | 45 | 89 | 2 | 232 | 8 | 58 |
| 121 - via Garibaldi 6 | 683 | 627 | 244 | 49 | 2 | 3 | 35 | 63 | — | 150 | 4 | 77 |
| 122 - via Garibaldi 6 | 306 | 287 | 180 | 7 | — | 2 | 10 | 31 | — | 40 | 3 | 14 |
| 123 - via Garibaldi 6 | 649 | 595 | 144 | 139 | 6 | 5 | 34 | 62 | 1 | 146 | 2 | 56 |
| 124 - p. S. Domenico 14 | 566 | 505 | 103 | 91 | 8 | 9 | 37 | 54 | — | 165 | 4 | 34 |
| 125 - p. S. Domenico 14 | 537 | 501 | 70 | 153 | 4 | 5 | 29 | 48 | — | 143 | 7 | 42 |
| 126 - via Pascoli 5 | 720 | 684 | 78 | 274 | 3 | 8 | 36 | 42 | 6 | 178 | 7 | 52 |
| 127 - via Pascoli 5 | 762 | 712 | 240 | 113 | 3 | 7 | 37 | 90 | — | 142 | 2 | 78 |
| 128 - via D'Azeglio 82 | 347 | 325 | 54 | 101 | — | 5 | 17 | 23 | 1 | 103 | 1 | 20 |
| 129 - via D'Azeglio 82 | 714 | 710 | 124 | 141 | 3 | 4 | 38 | 61 | — | 265 | 2 | 72 |
| 130 - via S. Mamolo 139 | 360 | 327 | 40 | 94 | 2 | 4 | 26 | 36 | 1 | 91 | 7 | 26 |
| 131 - via S. Mamolo 139 | 529 | 489 | 120 | 83 | 1 | 11 | 22 | 53 | 1 | 134 | 1 | 63 |
| 132 - via S. Mamolo 139 | 619 | 563 | 349 | 67 | 1 | 1 | 16 | 42 | 1 | 67 | — | 19 |
| 133 - via Saragozza 8 | 601 | 558 | 116 | 97 | 4 | 5 | 32 | 55 | — | 190 | 8 | 51 |
| 134 - via D'Azeglio 82 | 665 | 654 | 135 | 123 | 6 | 6 | 37 | 45 | 1 | 251 | 4 | 46 |
| 135 - Capramozza 13-a | 555 | 517 | 142 | 87 | 3 | 3 | 39 | 38 | — | 163 | 5 | 52 |
| 136 - via Saragozza 8 | 650 | 616 | 122 | 115 | 5 | 7 | 35 | 62 | — | 211 | 4 | 65 |
| 137 - via Saragozza 8 | 438 | 431 | 101 | 81 | 2 | 5 | 30 | 37 | 1 | 133 | 5 | 36 |
| 138 - via Paglietta 15 | 655 | 614 | 95 | 196 | 12 | 18 | 42 | 56 | — | 134 | 2 | 59 |
| 139 - viale C. Pepoli 3 | 594 | 563 | 68 | 203 | 7 | 8 | 26 | 39 | 3 | 158 | 3 | 48 |
| 140 - via D'Azeglio 82 | 710 | 651 | 146 | 135 | 5 | 7 | 46 | 51 | — | 164 | 6 | 91 |
| 141 - via Petrarca 50 | 834 | 769 | 106 | 228 | 4 | 17 | 41 | 71 | — | 217 | 3 | 82 |
| 142 - via Guardassoni 1 | 692 | 658 | 254 | 43 | 1 | 3 | 20 | 98 | — | 153 | 4 | 82 |
| 143 - via Petrarca 50 | 601 | 570 | 144 | 134 | — | 7 | 30 | 33 | — | 189 | 7 | 26 |
| 144 - via Turati 84 | 697 | 658 | 43 | 212 | 4 | 11 | 35 | 30 | 1 | 262 | 2 | 58 |
| 145 - viale C. Pepoli 3 | 527 | 488 | 59 | 183 | 4 | 13 | 32 | 44 | — | 117 | — | 34 |

L I S T E

| SEZIONI | Iscritti | Voti validi | PCI | PLI | PDIUM | PRI | MSI | PSI | CR | DC | PAPI | PSDI |
|--------------------------|----------|-------------|-----|-----|-------|-----|-----|-----|----|-----|------|------|
| 146 - via Turati 84 | 794 | 763 | 100 | 277 | 2 | 7 | 60 | 57 | 2 | 187 | 1 | 70 |
| 147 - via Saragozza 175 | 714 | 670 | 402 | 41 | 2 | 11 | 11 | 78 | — | 82 | 1 | 47 |
| 148 - via Saragozza 175 | 835 | 791 | 122 | 146 | 7 | 9 | 41 | 83 | 4 | 265 | 1 | 113 |
| 149 - via Saragozza 175 | 758 | 720 | 162 | 148 | 4 | 3 | 34 | 58 | — | 233 | 3 | 75 |
| 150 - via Della Barca 1 | 700 | 660 | 308 | 32 | 1 | 1 | 35 | 99 | — | 126 | — | 80 |
| 151 - via Della Barca 1 | 791 | 749 | 313 | 90 | 3 | 3 | 14 | 68 | 1 | 202 | — | 55 |
| 152 - via Guardassoni I | 728 | 675 | 271 | 69 | 4 | 4 | 16 | 89 | — | 148 | 2 | 72 |
| 153 - via S. Isaia 20 | 594 | 552 | 99 | 109 | 5 | 9 | 29 | 44 | 2 | 212 | 2 | 41 |
| 154 - Capramozza 13-a | 359 | 248 | 73 | 21 | 1 | 2 | 20 | 32 | — | 66 | — | 33 |
| 155 - Capramozza 13-a | 541 | 517 | 160 | 37 | 2 | 1 | 35 | 73 | — | 154 | 2 | 51 |
| 156 - Capramozza 13-a | 497 | 483 | 98 | 61 | 9 | 3 | 30 | 49 | 1 | 186 | 6 | 40 |
| 157 - via Saragozza 8 | 588 | 528 | 281 | 15 | 5 | 5 | 28 | 64 | — | 74 | 2 | 54 |
| 158 - viale C. Pepoli 3 | 501 | 472 | 143 | 86 | 3 | 6 | 22 | 55 | — | 101 | 1 | 53 |
| 159 - viale C. Pepoli 3 | 552 | 570 | 163 | 85 | 5 | 3 | 36 | 59 | 1 | 160 | 4 | 54 |
| 160 - via S. Isaia 20 | 773 | 710 | 150 | 126 | 4 | 8 | 51 | 75 | 1 | 225 | 5 | 61 |
| 161 - via S. Isaia 35 | 799 | 747 | 199 | 112 | 3 | 7 | 42 | 84 | — | 215 | 6 | 79 |
| 162 - viale C. Pepoli 3 | 720 | 671 | 78 | 226 | 4 | 9 | 44 | 52 | — | 180 | 9 | 69 |
| 163 - viale C. Pepoli 3 | 691 | 697 | 123 | 180 | — | 6 | 42 | 70 | — | 198 | 1 | 77 |
| 164 - via Turati 84 | 745 | 695 | 199 | 167 | 4 | 5 | 45 | 45 | — | 237 | 1 | 72 |
| 165 - via Turati 84 | 603 | 569 | 179 | 71 | 1 | 9 | 37 | 53 | 1 | 157 | 1 | 80 |
| 166 - via Turati 84 | 800 | 751 | 213 | 138 | 4 | 10 | 45 | 70 | — | 166 | 3 | 102 |
| 167 - via Turati 84 | 682 | 634 | 220 | 106 | 2 | 7 | 29 | 57 | 2 | 156 | 4 | 51 |
| 168 - viale Vicini 30 | 494 | 457 | 94 | 74 | 3 | 10 | 19 | 44 | — | 145 | 3 | 65 |
| 169 - via Turati 84 | 693 | 657 | 104 | 180 | 4 | 7 | 18 | 57 | 3 | 191 | 4 | 89 |
| 170 - viale Vicini 30 | 742 | 694 | 313 | 68 | 6 | 6 | 12 | 70 | — | 153 | 2 | 64 |
| 171 - via Turati 84 | 689 | 653 | 175 | 84 | 3 | 1 | 45 | 78 | 1 | 170 | 3 | 95 |
| 172 - via Turati 84 | 703 | 681 | 212 | 86 | 5 | 8 | 26 | 77 | — | 196 | 4 | 67 |
| 173 - via XXI Aprile 24 | 840 | 776 | 194 | 114 | 3 | 12 | 28 | 79 | 2 | 230 | 2 | 112 |
| 174 - via XXI Aprile 24 | 571 | 542 | 265 | 48 | 3 | 1 | 12 | 66 | — | 102 | — | 45 |
| 175 - via XXI Aprile 24 | 686 | 652 | 235 | 64 | 1 | 5 | 24 | 79 | — | 144 | 1 | 100 |
| 176 - via XXI Aprile 24 | 760 | 720 | 313 | 53 | 5 | 3 | 43 | 85 | — | 149 | 4 | 65 |
| 177 - via XXI Aprile 24 | 715 | 666 | 357 | 36 | 1 | 2 | 26 | 70 | — | 112 | 2 | 60 |
| 178 - via Guardassoni I | 610 | 567 | 245 | 60 | 2 | 2 | 20 | 68 | — | 110 | 4 | 56 |
| 179 - via Della Barca 1 | 787 | 744 | 386 | 34 | 5 | 6 | 29 | 91 | — | 131 | — | 62 |
| 180 - via Della Barca 1 | 678 | 636 | 346 | 33 | 3 | 2 | 17 | 78 | 1 | 103 | 1 | 52 |
| 181 - via XXI Aprile 24 | 883 | 841 | 273 | 114 | 4 | 9 | 27 | 62 | 1 | 218 | 2 | 131 |
| 182 - c.te Galluzzi 12/2 | 416 | 391 | 61 | 93 | 1 | 4 | 29 | 39 | 1 | 122 | 2 | 39 |
| 183 - via Battisti 23 | 712 | 653 | 100 | 174 | 4 | 12 | 53 | 47 | — | 185 | 1 | 77 |
| 184 - via Battisti 23 | 392 | 368 | 114 | 38 | 3 | 2 | 14 | 46 | — | 111 | 3 | 37 |
| 185 - via XXI Aprile 24 | 791 | 773 | 314 | 65 | 1 | 2 | 36 | 102 | 2 | 168 | 8 | 75 |
| 186 - via Gombruti 13 | 717 | 660 | 103 | 135 | 8 | 10 | 47 | 83 | — | 172 | 4 | 98 |
| 187 - via S. Isaia 35 | 674 | 631 | 162 | 99 | 5 | 6 | 49 | 63 | 3 | 162 | — | 82 |
| 188 - via S. Isaia 35 | 760 | 703 | 303 | 70 | 3 | 7 | 34 | 67 | 1 | 150 | 5 | 63 |
| 189 - via S. Isaia 35 | 603 | 575 | 270 | 45 | 3 | 8 | 18 | 69 | — | 105 | — | 57 |
| 190 - via S. Isaia 35 | 574 | 544 | 230 | 51 | 4 | 5 | 32 | 59 | 1 | 109 | 4 | 49 |
| 191 - via S. Isaia 35 | 595 | 549 | 278 | 41 | 2 | 3 | 25 | 57 | — | 90 | 4 | 49 |
| 192 - viale Vicini 30 | 584 | 621 | 157 | 87 | 1 | 10 | 24 | 84 | — | 179 | 1 | 78 |
| 193 - via Sauro 18 | 687 | 639 | 160 | 111 | 4 | 6 | 58 | 69 | 2 | 155 | 3 | 71 |
| 194 - viale Vicini 19 | 595 | 565 | 175 | 86 | 2 | 6 | 21 | 69 | — | 154 | 1 | 51 |
| 195 - viale Vicini 10 | 373 | 367 | 145 | 37 | 3 | 5 | 22 | 37 | — | 82 | 5 | 31 |
| 196 - via Sauro 18 | 622 | 582 | 135 | 112 | 1 | 3 | 38 | 60 | 1 | 157 | 3 | 72 |
| 197 - viale Vicini 19 | 619 | 602 | 189 | 102 | 5 | 8 | 39 | 58 | — | 133 | 3 | 65 |
| 198 - via Muratori I | 613 | 593 | 216 | 49 | 7 | 8 | 23 | 82 | 1 | 130 | 1 | 76 |
| 199 - via Muratori I | 648 | 612 | 169 | 99 | 4 | 6 | 47 | 78 | 1 | 150 | 3 | 59 |
| 200 - via Muratori I | 698 | 660 | 238 | 77 | 4 | 5 | 36 | 66 | 1 | 146 | 1 | 86 |
| 201 - via Muratori I | 628 | 585 | 317 | 19 | 2 | 8 | 14 | 70 | — | 117 | 1 | 37 |
| 202 - via Tolmino 7 | 372 | 328 | 176 | 27 | 2 | 1 | 13 | 13 | — | 61 | 2 | 33 |
| 203 - via Tolmino 7 | 728 | 682 | 263 | 57 | 2 | 5 | 31 | 108 | 1 | 148 | 1 | 66 |
| 204 - via Montello 42 | 797 | 750 | 229 | 100 | 4 | 2 | 25 | 120 | — | 175 | 5 | 82 |
| 205 - via Tolmino 7 | 755 | 703 | 216 | 78 | 1 | 9 | 26 | 115 | 2 | 170 | 6 | 80 |
| 206 - via Monterumici I | 748 | 707 | 352 | 15 | — | 1 | 26 | 114 | 1 | 123 | 1 | 74 |
| 207 - via Tolmino 7 | 699 | 666 | 280 | 47 | — | 1 | 26 | 90 | 1 | 143 | 3 | 75 |
| 208 - via Tolmino 7 | 803 | 764 | 303 | 57 | 3 | 4 | 34 | 138 | — | 133 | 3 | 89 |
| 209 - via Tolmino 7 | 798 | 730 | 220 | 76 | 5 | 12 | 34 | 117 | — | 141 | 5 | 120 |
| 210 - via Monterumici I | 808 | 773 | 442 | 40 | 1 | 1 | 16 | 113 | — | 102 | — | 58 |
| 211 - via Tolmino 7 | 726 | 671 | 276 | 59 | 2 | 5 | 23 | 89 | — | 107 | 9 | 101 |
| 212 - via Tolmino 7 | 623 | 586 | 213 | 39 | 1 | 3 | 22 | 97 | 1 | 152 | 2 | 56 |
| 213 - viale Vicini 19 | 639 | 614 | 221 | 90 | 2 | 4 | 38 | 79 | 3 | 119 | 2 | 56 |
| 214 - via Emilia P. 4 | 583 | 545 | 124 | 39 | — | 2 | 18 | 66 | — | 246 | 1 | 49 |
| 215 - via Monterumici I | 656 | 606 | 139 | 69 | 5 | 3 | 45 | 71 | — | 190 | 3 | 81 |
| 216 - via Berr. Rossa 13 | 697 | 654 | 357 | 30 | 2 | — | 19 | 86 | — | 109 | 3 | 48 |
| 217 - via Emilia P. 311 | 655 | 613 | 326 | 34 | 1 | 4 | 11 | 73 | — | 124 | 4 | 36 |
| 218 - via Emilia P. 131 | 666 | 644 | 343 | 29 | 4 | 1 | 8 | 61 | 1 | 157 | — | 40 |
| 219 - via Berr. Rossa 13 | 596 | 566 | 324 | 36 | — | 12 | 5 | 66 | — | 70 | 2 | 51 |
| 220 - via Berr. Rossa 13 | 797 | 753 | 469 | 29 | 1 | 2 | 6 | 92 | — | 96 | 1 | 57 |
| 221 - Della Francesca 3 | 731 | 702 | 408 | 23 | 4 | 10 | 7 | 100 | — | 96 | — | 54 |
| 222 - via Guardassoni I | 537 | 516 | 357 | 31 | — | — | 5 | 63 | — | 39 | — | 21 |
| 223 - via Emilia P. 131 | 529 | 650 | 360 | 29 | 1 | 4 | 16 | 95 | 1 | 99 | — | 45 |
| 224 - Della Francesca 3 | 508 | 486 | 332 | 21 | — | — | 6 | 53 | — | 56 | — | 18 |

LISTE

| SEZIONI | Iscritti | Voti validi | PCI | PLI | PDUM | PRI | MSI | PSI | CR | DC | PAPI | PSDI |
|-----------------------------------|----------|-------------|-----|-----|------|-----|-----|-----|----|-----|------|------|
| 225 - via Emilia P. 131 | 540 | 515 | 335 | 17 | — | 5 | 10 | 59 | 1 | 63 | — | 25 |
| 226 - via Emilia P. 311 | 394 | 387 | 219 | 28 | — | 2 | 8 | 36 | — | 63 | 1 | 20 |
| 227 - via Emilia P. 311 | 667 | 628 | 441 | 15 | 1 | 1 | 7 | 66 | — | 60 | — | 37 |
| 228 - via Emilia P. 311 | 720 | 674 | 445 | 20 | 1 | — | 8 | 54 | 1 | 99 | — | 47 |
| 229 - via del Faggiolo 107 | 817 | 742 | 535 | 14 | — | — | 4 | 88 | — | 85 | 2 | 13 |
| 230 - via del Faggiolo 107 | 663 | 637 | 414 | 14 | — | 1 | 3 | 73 | 1 | 113 | — | 18 |
| 231 - via Delle Scuole 1 | 711 | 690 | 391 | 26 | 2 | 2 | 18 | 64 | 1 | 149 | 1 | 36 |
| 232 - via Delle Scuole 1 | 439 | 418 | 210 | 22 | 2 | 2 | 6 | 62 | 1 | 88 | — | 25 |
| 233 - via Vivaio 2 | 673 | 653 | 465 | 10 | 2 | — | 2 | 60 | — | 84 | 2 | 28 |
| 234 - via Aeroporto 2 | 822 | 802 | 575 | 21 | — | 1 | 9 | 87 | — | 63 | — | 46 |
| 235 - via Aeroporto 2 | 887 | 846 | 605 | 6 | 2 | 1 | 5 | 123 | — | 82 | — | 22 |
| 236 - via Persicetana 35 | 624 | 597 | 342 | 25 | 2 | — | 10 | 80 | 1 | 90 | — | 47 |
| 237 - via Bufalini 18 | 657 | 636 | 477 | 4 | — | 2 | 6 | 70 | 1 | 51 | 2 | 23 |
| 238 - via Persicetana 35 | 644 | 624 | 454 | 9 | 1 | 2 | 7 | 60 | — | 53 | 1 | 37 |
| 239 - via Bufalini 18 | 682 | 650 | 476 | 20 | — | 2 | 6 | 43 | 1 | 72 | 1 | 29 |
| 240 - via Bufalini 18 | 632 | 609 | 504 | 11 | — | 1 | 9 | 42 | — | 28 | — | 14 |
| 241 - via Calori 8 | 554 | 528 | 140 | 125 | — | 2 | 19 | 48 | — | 130 | 1 | 63 |
| 242 - via Calori 8 | 705 | 659 | 171 | 118 | — | 8 | 26 | 72 | — | 168 | 1 | 95 |
| 243 - via Calori 8 | 814 | 765 | 330 | 58 | 7 | 1 | 38 | 93 | — | 135 | 5 | 98 |
| 244 - via Calori 8 | 613 | 562 | 328 | 20 | 2 | 6 | 26 | 59 | — | 70 | 1 | 50 |
| 245 - via Calori 8 | 859 | 790 | 320 | 80 | 4 | 4 | 32 | 106 | 1 | 171 | 2 | 70 |
| 246 - viale Vicini 19 | 637 | 623 | 251 | 36 | — | 5 | 24 | 107 | — | 142 | 1 | 57 |
| 247 - viale Vicini 21 | 749 | 723 | 275 | 61 | 7 | 1 | 20 | 130 | — | 140 | 2 | 87 |
| 248 - via Calori 8 | 652 | 613 | 214 | 35 | — | 3 | 22 | 118 | 1 | 140 | 8 | 72 |
| 249 - via Calori 8 | 618 | 585 | 211 | 49 | 4 | 6 | 17 | 82 | — | 133 | 2 | 80 |
| 250 - via Calori 8 | 750 | 697 | 300 | 40 | 1 | 10 | 18 | 110 | — | 129 | 4 | 85 |
| 251 - viale Vicini 21 | 568 | 569 | 251 | 33 | 5 | 5 | 14 | 85 | — | 122 | 1 | 53 |
| 252 - via Emilia P. 131 | 822 | 769 | 443 | 33 | 1 | — | 13 | 102 | — | 119 | 1 | 57 |
| 253 - via Emilia P. 311 | 756 | 724 | 470 | 16 | 1 | 2 | 7 | 79 | — | 101 | 2 | 46 |
| 254 - via Emilia P. 311 | 832 | 806 | 539 | 23 | 2 | 4 | 14 | 84 | — | 90 | 1 | 49 |
| 255 - via Ca' Bianca 2 | 721 | 677 | 400 | 21 | 1 | 2 | 10 | 68 | — | 136 | 1 | 35 |
| 256 - Via Marconi 38 | 832 | 799 | 55 | 413 | 16 | 9 | 35 | 42 | 3 | 169 | 3 | 54 |
| 257 - via Marconi 38 | 583 | 551 | 63 | 233 | 7 | 5 | 48 | 35 | 2 | 108 | 2 | 48 |
| 258 - via Marconi 38 | 438 | 414 | 72 | 138 | 8 | 5 | 31 | 29 | — | 88 | 3 | 40 |
| 259 - via Marconi 38 | 538 | 497 | 113 | 138 | 7 | 10 | 33 | 48 | 1 | 102 | — | 45 |
| 260 - via Marconi 38 | 559 | 533 | 166 | 63 | 8 | 1 | 29 | 60 | — | 126 | 2 | 78 |
| 261 - via Sauro 18 | 487 | 451 | 68 | 143 | 5 | 8 | 26 | 27 | — | 128 | 2 | 44 |
| 262 - via Sauro 18 | 600 | 567 | 128 | 125 | 1 | 4 | 40 | 53 | — | 145 | 5 | 68 |
| 263 - Via Maggia 2/2 ^a | 378 | 351 | 84 | 84 | 1 | 5 | 13 | 39 | 2 | 82 | 1 | 40 |
| 264 - via Riva Reno 122 | 704 | 660 | 122 | 125 | 6 | 9 | 66 | 50 | — | 209 | 1 | 72 |
| 265 - via Riva Reno 122 | 434 | 399 | 90 | 70 | 7 | 5 | 36 | 45 | 3 | 94 | — | 49 |
| 266 - via Riva Reno 122 | 602 | 451 | 75 | 76 | 6 | 2 | 40 | 29 | — | 87 | — | 42 |
| 267 - via Marconi 40 | 631 | 592 | 260 | 48 | 5 | 4 | 33 | 77 | — | 104 | 2 | 59 |
| 268 - via Marconi 40 | 351 | 336 | 144 | 19 | 1 | 9 | 17 | 59 | — | 57 | — | 30 |
| 269 - via Marconi 40 | 804 | 731 | 144 | 127 | 7 | 7 | 54 | 89 | — | 197 | 5 | 101 |
| 270 - via Galliera 74 | 720 | 694 | 92 | 201 | 1 | 6 | 61 | 61 | 1 | 195 | 4 | 72 |
| 271 - via Milazzo 3 | 763 | 739 | 51 | 279 | 3 | 13 | 55 | 59 | 6 | 196 | 2 | 75 |
| 272 - via Minzoni 15/17 | 818 | 776 | 106 | 203 | 7 | 8 | 72 | 55 | — | 231 | 6 | 88 |
| 273 - via Minzoni 15/17 | 738 | 693 | 154 | 147 | 3 | 5 | 45 | 74 | 1 | 176 | 3 | 85 |
| 274 - via Galliera 74 | 747 | 700 | 146 | 210 | 5 | 16 | 57 | 58 | — | 139 | 7 | 62 |
| 275 - via Minzoni 15/17 | 696 | 641 | 257 | 29 | 2 | 6 | 28 | 88 | — | 148 | 5 | 78 |
| 276 - via S. Stefano 116 | 436 | 408 | 60 | 94 | 1 | 5 | 29 | 32 | — | 134 | 3 | 50 |
| 277 - via della Grazia 24 | 557 | 569 | 277 | 12 | 1 | 1 | 12 | 102 | — | 127 | 1 | 36 |
| 278 - via Ca' Bianca 2 | 733 | 675 | 406 | 21 | 1 | 2 | 14 | 89 | — | 87 | — | 55 |
| 279 - via Ca' Bianca 2 | 512 | 495 | 351 | 7 | — | 3 | 8 | 49 | — | 50 | — | 27 |
| 280 - via Ca' Bianca 2 | 570 | 534 | 392 | 10 | — | 1 | 5 | 57 | — | 57 | — | 12 |
| 281 - via della Grazia 24 | 730 | 687 | 476 | 9 | — | 1 | 19 | 83 | 2 | 66 | 1 | 29 |
| 282 - via della Grazia 24 | 676 | 655 | 429 | 9 | 4 | — | 25 | 66 | — | 85 | 1 | 36 |
| 283 - via Selva Pesc. 29 | 606 | 579 | 394 | 20 | 3 | 3 | 9 | 51 | — | 67 | — | 32 |
| 284 - via della Grazia 24 | 695 | 654 | 449 | 11 | — | — | 5 | 67 | 1 | 97 | 1 | 23 |
| 285 - via della Grazia 24 | 618 | 595 | 421 | 10 | 1 | 1 | 8 | 69 | — | 63 | — | 22 |
| 286 - via Di Vincenzo 11 | 715 | 679 | 248 | 47 | 1 | 4 | 35 | 85 | 1 | 155 | 5 | 98 |
| 287 - via Di Vincenzo 11 | 697 | 667 | 200 | 69 | 6 | 8 | 38 | 111 | 1 | 154 | 3 | 77 |
| 288 - via Di Vincenzo 11 | 827 | 779 | 288 | 33 | — | 6 | 28 | 145 | 3 | 179 | 4 | 93 |
| 289 - via Di Vincenzo 11 | 642 | 608 | 230 | 36 | 3 | 7 | 27 | 85 | — | 140 | 5 | 75 |
| 290 - via Di Vincenzo 11 | 561 | 541 | 175 | 65 | 2 | 3 | 25 | 60 | — | 147 | — | 64 |
| 291 - via Di Vincenzo 11 | 760 | 708 | 324 | 40 | 4 | 5 | 21 | 106 | — | 129 | — | 79 |
| 292 - via F. Bologn. 9/2 | 703 | 656 | 333 | 30 | 2 | 6 | 33 | 75 | — | 101 | 2 | 74 |
| 293 - via Di Vincenzo 11 | 827 | 794 | 255 | 92 | 2 | 7 | 20 | 133 | — | 169 | — | 116 |
| 294 - via F. Bologn. 9/2 | 743 | 699 | 278 | 59 | 2 | 9 | 32 | 80 | 1 | 166 | 1 | 71 |
| 295 - via F. Bologn. 9/2 | 699 | 666 | 264 | 41 | 4 | 4 | 43 | 107 | — | 138 | 3 | 62 |
| 296 - via F. Bologn. 9/2 | 784 | 738 | 271 | 67 | 8 | 8 | 33 | 103 | — | 164 | — | 84 |
| 297 - via Barbieri 5 | 800 | 751 | 301 | 66 | 4 | 8 | 31 | 115 | — | 155 | 7 | 64 |
| 298 - v. Di Vincenzo 53 | 750 | 715 | 362 | 48 | 3 | 3 | 21 | 98 | — | 109 | — | 71 |
| 299 - via Erbosa 22 | 593 | 561 | 352 | 18 | 4 | 4 | 9 | 61 | — | 75 | — | 38 |
| 300 - via Erbosa 22 | 615 | 579 | 345 | 31 | 3 | 6 | 18 | 60 | — | 73 | 1 | 42 |
| 301 - via Barbieri 5 | 685 | 645 | 304 | 34 | 1 | 8 | 23 | 86 | 1 | 116 | 5 | 67 |
| 302 - via Barbieri 5 | 795 | 757 | 383 | 40 | 1 | 8 | 9 | 98 | — | 142 | 6 | 70 |
| 303 - via Barbieri 5 | 709 | 679 | 350 | 36 | 2 | 6 | 25 | 89 | 1 | 110 | — | 60 |

LISTE

| SEZIONI | Iscritti | Voti validi | PCI | PLI | PDIUM | FRI | MSI | PSI | CR | DC | PAM | PSDI |
|-----------------------------|----------|-------------|-----|-----|-------|-----|-----|-----|----|-----|-----|------|
| 304 - via Barbieri 5 | 728 | 692 | 428 | 7 | — | 5 | 20 | 89 | — | 100 | 1 | 42 |
| 305 - via Di Vincenzo 53 | 536 | 506 | 181 | 66 | — | 1 | 32 | 47 | — | 124 | 2 | 51 |
| 306 - via Barbieri 5 | 544 | 520 | 288 | 18 | 1 | 2 | 17 | 67 | — | 91 | — | 36 |
| 307 - via Barbieri 5 | 767 | 723 | 417 | 38 | — | 4 | 20 | 95 | 1 | 91 | 1 | 56 |
| 308 - via S. Anna 4 | 818 | 766 | 525 | 9 | 2 | 4 | 14 | 87 | — | 106 | 1 | 21 |
| 309 - via S. Anna 4 | 815 | 786 | 509 | 21 | — | 1 | 7 | 133 | — | 71 | 2 | 42 |
| 310 - via Arcoveggio 100/7 | 645 | 632 | 434 | 11 | 2 | 3 | 5 | 105 | — | 33 | 1 | 38 |
| 311 - via S. Anna 4 | 648 | 617 | 393 | 14 | 1 | — | 7 | 120 | — | 61 | — | 21 |
| 312 - via S. Anna 4 | 487 | 460 | 308 | 10 | — | — | 8 | 54 | — | 39 | — | 38 |
| 313 - piazza Nettuno | 498 | 457 | 63 | 130 | 3 | 4 | 37 | 36 | — | 128 | 2 | 54 |
| 314 - via Riva Reno 122 | 548 | 516 | 78 | 157 | 9 | 12 | 61 | 32 | — | 111 | 1 | 55 |
| 315 - piazza Nettuno | 586 | 527 | 92 | 107 | 8 | 13 | 45 | 46 | 1 | 148 | 4 | 62 |
| 316 - via Zamboni 15 | 587 | 528 | 179 | 79 | 4 | 8 | 38 | 60 | — | 91 | 2 | 67 |
| 317 - via Galliera 74 | 727 | 671 | 173 | 106 | 10 | 12 | 70 | 64 | — | 167 | 4 | 65 |
| 318 - via Zamboni 15 | 530 | 500 | 86 | 129 | 1 | 6 | 55 | 38 | — | 130 | 1 | 54 |
| 319 - via Zamboni 15 | 561 | 495 | 132 | 76 | 10 | 1 | 32 | 54 | — | 119 | 6 | 65 |
| 320 - via Zamboni 15 | 522 | 492 | 148 | 77 | 4 | 7 | 25 | 54 | — | 120 | 3 | 54 |
| 321 - via Galliera 74 | 617 | 566 | 88 | 185 | 7 | 8 | 30 | 38 | 8 | 153 | 1 | 48 |
| 322 - via Pallone 4 | 780 | 714 | 198 | 131 | 2 | 11 | 65 | 56 | — | 160 | 3 | 81 |
| 323 - via Pallone 4 | 809 | 750 | 76 | 255 | 6 | 16 | 56 | 52 | 1 | 217 | 1 | 70 |
| 324 - via Pallone 4 | 681 | 627 | 215 | 14 | 6 | 8 | 30 | 87 | — | 153 | 3 | 81 |
| 325 - via Pallone 4 | 860 | 804 | 236 | 121 | 5 | 7 | 36 | 86 | — | 183 | 6 | 124 |
| 326 - viale Filopanti 1 | 566 | 535 | 177 | 71 | 10 | 5 | 24 | 53 | — | 130 | — | 65 |
| 327 - viale Filopanti 1 | 629 | 570 | 180 | 64 | 5 | 5 | 37 | 67 | — | 127 | 4 | 81 |
| 328 - via Ferrarese 153 | 677 | 643 | 302 | 33 | 1 | 2 | 21 | 88 | — | 135 | 1 | 60 |
| 329 - viale Filopanti 3 | 613 | 559 | 211 | 51 | 3 | 6 | 35 | 77 | 1 | 122 | 2 | 51 |
| 330 - via Zamboni 15 | 505 | 465 | 115 | 118 | 3 | 4 | 17 | 51 | — | 101 | 6 | 90 |
| 331 - viale Filopanti 3 | 658 | 604 | 169 | 100 | 5 | 6 | 25 | 56 | — | 188 | 2 | 53 |
| 332 - via Zamboni 15 | 557 | 413 | 108 | 85 | 10 | 1 | 21 | 37 | — | 114 | 2 | 35 |
| 333 - viale Filopanti 3 | 635 | 579 | 171 | 78 | 7 | 13 | 46 | 76 | 1 | 140 | 5 | 42 |
| 334 - via Matteotti 16 | 800 | 733 | 151 | 135 | 3 | 10 | 43 | 76 | — | 219 | 4 | 92 |
| 335 - via Matteotti 16 | 741 | 690 | 249 | 31 | 4 | 4 | 22 | 110 | — | 204 | 4 | 62 |
| 336 - via Serlio 24 | 715 | 660 | 178 | 65 | — | 5 | 18 | 128 | — | 173 | — | 91 |
| 337 - via Matteotti 7 | 690 | 635 | 220 | 54 | 2 | 12 | 29 | 102 | 1 | 135 | 3 | 77 |
| 338 - via Matteotti 7 | 503 | 483 | 131 | 64 | 3 | 1 | 23 | 76 | — | 117 | 3 | 65 |
| 339 - via Matteotti 7 | 333 | 323 | 141 | 35 | 1 | — | 8 | 33 | — | 52 | — | 57 |
| 340 - via Ferrarese 163 | 745 | 691 | 362 | 33 | 4 | 2 | 29 | 97 | 1 | 97 | 2 | 64 |
| 341 - via Di Vincenzo 53 | 724 | 679 | 330 | 33 | — | 5 | 20 | 95 | — | 135 | 4 | 57 |
| 342 - via Lombardi 40 | 670 | 701 | 410 | 42 | — | 3 | 18 | 87 | — | 112 | — | 60 |
| 343 - via Barbieri 5 | 621 | 598 | 337 | 14 | 1 | 3 | 7 | 81 | — | 96 | 1 | 58 |
| 344 - via Di Vincenzo 53 | 781 | 748 | 253 | 69 | 3 | 10 | 42 | 141 | — | 150 | — | 60 |
| 345 - via Ferrarese 153 | 479 | 464 | 282 | 16 | 1 | 1 | 19 | 58 | 1 | 55 | 2 | 29 |
| 346 - via Lombardi 40 | 784 | 751 | 449 | 13 | 1 | 8 | 20 | 92 | — | 103 | 1 | 61 |
| 347 - via Croce Cop. 33 | 578 | 545 | 353 | 20 | 2 | 3 | 6 | 68 | 1 | 61 | 2 | 29 |
| 348 - via Croce Cop. 33 | 835 | 773 | 433 | 50 | 4 | 2 | 32 | 82 | 1 | 103 | 2 | 64 |
| 349 - via Beroaldo 2 | 804 | 758 | 467 | 26 | 3 | 2 | 20 | 85 | — | 97 | 1 | 57 |
| 350 - via Beroaldo 2 | 771 | 730 | 404 | 32 | 2 | 8 | 27 | 74 | — | 124 | — | 59 |
| 351 - viale Filopanti 3 | 705 | 659 | 224 | 75 | 1 | 6 | 32 | 94 | 1 | 156 | 2 | 68 |
| 352 - via Machiavelli 1-a | 548 | 517 | 175 | 7 | — | — | 9 | 77 | — | 214 | 2 | 33 |
| 353 - via Artigiano 5 | 704 | 634 | 402 | 26 | 3 | 1 | 11 | 44 | — | 92 | 1 | 54 |
| 354 - via Artigiano 5 | 700 | 665 | 440 | 12 | 5 | — | 14 | 98 | — | 63 | 1 | 32 |
| 355 - via Viadagola 1 | 510 | 481 | 285 | 13 | — | 1 | 2 | 113 | — | 51 | — | 16 |
| 356 - via Viadagola 1 | 348 | 341 | 169 | 1 | 3 | 2 | 1 | 90 | 1 | 56 | 1 | 17 |
| 357 - via Bordone 1 | 586 | 552 | 342 | 16 | — | 3 | 2 | 94 | — | 74 | — | 21 |
| 358 - via Legnano 2 | 470 | 457 | 276 | 7 | 2 | 3 | 13 | 49 | — | 84 | 1 | 22 |
| 359 - via Legnano 2 | 525 | 494 | 287 | 7 | 6 | 2 | 13 | 61 | — | 88 | 7 | 23 |
| 360 - via Legnano 2 | 709 | 681 | 403 | 22 | 3 | 1 | 15 | 69 | — | 124 | — | 44 |
| 361 - Massarenti 223/2 | 821 | 773 | 408 | 34 | 2 | 2 | 16 | 121 | 1 | 119 | 1 | 69 |
| 362 - via Fosse Ardeatine 3 | 694 | 644 | 389 | 24 | — | — | 26 | 77 | 3 | 85 | 3 | 37 |
| 363 - via Murri 158 | 794 | 768 | 166 | 127 | 3 | 15 | 32 | 84 | 1 | 238 | 3 | 99 |
| 364 - via Monterumici 1 | 719 | 661 | 438 | 17 | 3 | 1 | 9 | 54 | 1 | 104 | 1 | 33 |
| 365 - via Fosse Ardeatine 3 | 694 | 670 | 411 | 41 | — | 1 | 12 | 81 | — | 91 | 1 | 32 |
| 366 - via Nadalini 3 | 709 | 711 | 395 | 13 | — | 4 | 35 | 84 | 1 | 131 | 5 | 43 |
| 367 - via Guardassoni 1 | 768 | 738 | 494 | 21 | 1 | 1 | 10 | 93 | — | 78 | — | 40 |
| 368 - via Tolmino 7 | 833 | 787 | 333 | 42 | — | 4 | 20 | 106 | — | 188 | 4 | 99 |
| 369 - via Legnano 2 | 537 | 500 | 323 | 12 | 1 | — | 3 | 61 | — | 69 | — | 31 |
| 370 - via Bufalini 18 | 708 | 690 | 487 | 8 | — | — | 3 | 93 | 1 | 63 | — | 35 |
| 371 - via Galliera 74 | 421 | 377 | 115 | 21 | 3 | 7 | 15 | 65 | — | 87 | — | 64 |
| 372 - via Murri 159 | 762 | 714 | 145 | 133 | 1 | 12 | 46 | 102 | 1 | 170 | 4 | 103 |
| 373 - via Arcobaleno 11 | 537 | 509 | 127 | 99 | 3 | — | 38 | 57 | — | 116 | 4 | 65 |
| 374 - via del Pallone 4 | 612 | 599 | 178 | 107 | 2 | 13 | 34 | 62 | — | 123 | 5 | 75 |
| 375 - via Di Vincenzo 55 | 650 | 625 | 321 | 26 | 5 | 5 | 16 | 83 | 2 | 113 | 2 | 57 |
| 376 - via Di Vincenzo 55 | 797 | 746 | 328 | 34 | 6 | 11 | 36 | 125 | 3 | 138 | 1 | 64 |
| 377 - via Di Vincenzo 55 | 750 | 701 | 179 | 88 | 6 | 10 | 46 | 86 | — | 171 | 3 | 112 |
| 378 - via Abba 5 | 804 | 743 | 233 | 84 | 2 | 10 | 47 | 68 | — | 187 | — | 77 |
| 379 - via Bassi-Veratti 22 | 618 | 598 | 193 | 40 | 5 | 2 | 45 | 68 | — | 159 | 3 | 83 |
| 380 - via Murri 158 | 787 | 734 | 401 | 30 | 5 | 2 | 17 | 101 | 2 | 119 | 3 | 54 |
| 381 - via Toscana 136 | 883 | 849 | 402 | 69 | 5 | 7 | 24 | 98 | 1 | 153 | 3 | 87 |
| 382 - via Barbieri 5 | 769 | 729 | 433 | 32 | 1 | 6 | 19 | 94 | — | 108 | 1 | 35 |

L I S T E

| SEZIONI | Iscritti | Voti validi | PCI | PLI | PDUM | PRI | MSI | PSI | CR | DC | PAPI | PSDI |
|-----------------------------|----------|-------------|-----|-----|------|-----|-----|-----|----|-----|------|------|
| 383 - via Vizzani 56 | 506 | 477 | 99 | 53 | 5 | 8 | 7 | — | — | 201 | 6 | 57 |
| 384 - via Arcobaleno 11 | 512 | 482 | 113 | 92 | 6 | 4 | 21 | 58 | — | 119 | 3 | 64 |
| 385 - via Artigiano 5 | 669 | 641 | 300 | 18 | 9 | 3 | 29 | 82 | — | 165 | 1 | 34 |
| 386 - via Artigiano 5 | 480 | 452 | 300 | 5 | 1 | 2 | 17 | 61 | — | 43 | 2 | 31 |
| 387 - via Murri 159 | 758 | 461 | 270 | 10 | 1 | 2 | 18 | 50 | — | 42 | — | 38 |
| 388 - via Abba 5 | 850 | 382 | 230 | 20 | — | 1 | 15 | 16 | — | 71 | 2 | 41 |
| 389 - via Turati 84 | 751 | 704 | 137 | 135 | 10 | 15 | 42 | 68 | 5 | 200 | 5 | 87 |
| 390 - via Capramozza 13-a | 295 | 374 | 100 | 33 | 3 | 7 | 30 | 45 | 1 | 102 | 2 | 51 |
| 391 - viale XXI Aprile 24 | 507 | 484 | 187 | 45 | 2 | 4 | 30 | 53 | — | 103 | 2 | 58 |
| 392 - via XXI Aprile 24 | 721 | 683 | 239 | 78 | 1 | 8 | 29 | 75 | 3 | 167 | 1 | 82 |
| 393 - via S. Anna 4 | 607 | 582 | 378 | 13 | — | 2 | 8 | 71 | — | 73 | — | 37 |
| 394 - via Barbieri 5 | 660 | 620 | 294 | 40 | 8 | — | 23 | 65 | — | 128 | 1 | 61 |
| 395 - via Artigiano 5 | 745 | 692 | 275 | 64 | 4 | 5 | 26 | 121 | — | 137 | 1 | 59 |
| 396 - via Beroaldo 2 | 736 | 700 | 379 | 30 | 4 | 5 | 8 | 113 | — | 107 | 2 | 52 |
| 397 - via Vizzani 56 | 794 | 735 | 300 | 72 | 1 | 6 | 31 | 96 | 1 | 130 | 1 | 97 |
| 398 - via Fosse Ardeatine 3 | 761 | 721 | 431 | 23 | 3 | 3 | 22 | 112 | 1 | 81 | 2 | 43 |
| 399 - Stalingrado 84/3 | 693 | 670 | 411 | 15 | 1 | 2 | 28 | 102 | — | 69 | — | 42 |
| 400 - via Barbieri 5 | 679 | 653 | 415 | 18 | 3 | — | 19 | 71 | 1 | 82 | 1 | 43 |
| 401 - via Machiavelli 1-a | 653 | 617 | 325 | 29 | 1 | 2 | 14 | 109 | — | 97 | 2 | 48 |
| 402 - via Artigiano 5 | 628 | 611 | 247 | 29 | 4 | 4 | 27 | 70 | — | 174 | 3 | 50 |
| 403 - via Calindri 3/13 | 704 | 659 | 331 | 25 | 3 | 5 | 29 | 95 | 1 | 131 | 1 | 38 |
| 404 - via Rimessa 1 | 706 | 660 | 344 | 26 | 2 | 4 | 11 | 88 | — | 121 | 5 | 59 |
| 405 - via Vizzani 56 | 817 | 776 | 191 | 108 | 3 | 11 | 33 | 102 | — | 162 | 11 | 135 |
| 406 - via S. Stefano 116 | 533 | 502 | 69 | 108 | 3 | 10 | 37 | 49 | — | 146 | 3 | 77 |
| 407 - via Toscana 136 | 484 | 446 | 114 | 72 | 1 | 7 | 26 | 50 | — | 99 | 3 | 74 |
| 408 - via Murri 159 | 567 | 548 | 231 | 42 | 3 | 12 | 23 | 79 | 1 | 111 | — | 46 |
| 409 - via Guardassoni 3 | 832 | 783 | 283 | 86 | 1 | 2 | 33 | 128 | — | 165 | — | 81 |
| 410 - via Porrettana 262 | 479 | 456 | 186 | 39 | 2 | 3 | 17 | 38 | 1 | 118 | — | 52 |
| 411 - via della Barca | 605 | 579 | 350 | 10 | 2 | 2 | 28 | 73 | 1 | 72 | 2 | 39 |
| 412 - via Emilia P. 131 | 849 | 806 | 470 | 32 | 3 | 2 | 9 | 87 | — | 146 | 3 | 54 |
| 413 - via Vizzani 56 | 754 | 718 | 268 | 43 | 2 | 7 | 38 | 126 | 1 | 144 | — | 99 |
| 414 - via Carpaccio 2 | 720 | 685 | 226 | 56 | 5 | 4 | 33 | 92 | — | 171 | 1 | 97 |
| 415 - via Fosse Ardeatine 3 | 826 | 824 | 429 | 58 | 6 | 9 | 22 | 104 | — | 143 | 2 | 51 |
| 416 - via Portazza 37 | 735 | 682 | 441 | 9 | — | 3 | 14 | 75 | — | 100 | 2 | 58 |
| 417 - via Toscana 136 | 582 | 556 | 225 | 53 | 2 | 5 | 13 | 71 | — | 123 | — | 64 |
| 418 - via Abba 5 | 434 | 441 | 269 | 10 | 3 | 1 | 14 | 49 | — | 40 | 1 | 24 |
| 419 - via Abba 5 | 792 | 738 | 506 | 21 | 2 | 3 | 21 | 71 | — | 76 | 3 | 35 |
| 420 - via Murri 158 | 598 | 575 | 231 | 38 | 6 | 6 | 28 | 76 | — | 115 | 1 | 74 |
| 421 - via Murri 158 | 792 | 628 | 408 | 27 | — | — | 14 | 66 | — | 78 | — | 35 |
| 422 - via Varthema 52/2 | 861 | 798 | 145 | 190 | 5 | 7 | 44 | 82 | 1 | 197 | 6 | 121 |
| 423 - via S. Stefano 118 | 582 | 562 | 61 | 209 | 4 | 18 | 36 | 52 | 2 | 111 | 2 | 57 |
| 424 - via Bassi-Veratti 22 | 794 | 731 | 97 | 160 | 1 | 10 | 58 | 87 | — | 221 | — | 97 |
| 425 - via S. Mamolo 139 | 548 | 540 | 90 | 116 | 2 | 18 | 37 | 52 | 1 | 176 | 6 | 47 |
| 426 - via Monterumici 1 | 548 | 524 | 236 | 19 | 1 | 2 | 21 | 78 | — | 125 | 2 | 40 |
| 427 - via Emilia P. 311 | 631 | 613 | 408 | 24 | 3 | 4 | 10 | 51 | — | 80 | — | 33 |
| 428 - via Emilia P. 311 | 696 | 665 | 392 | 24 | 2 | 2 | 17 | 89 | — | 98 | — | 41 |
| 429 - via Persicetana 35 | 413 | 394 | 304 | 1 | 1 | — | 3 | 29 | — | 31 | 1 | 24 |
| 430 - via Bufalini 18 | 814 | 763 | 433 | 25 | 1 | 5 | 21 | 106 | — | 125 | 1 | 46 |
| 431 - via Artigiano 5 | 707 | 650 | 350 | 17 | 3 | 3 | 22 | 108 | — | 102 | — | 45 |
| 432 - via Artigiano 5 | 765 | 715 | 424 | 26 | 2 | 4 | 20 | 99 | 1 | 82 | 1 | 56 |
| 433 - via Corticella 182/19 | 744 | 694 | 435 | 17 | 1 | — | 15 | 94 | — | 90 | — | 42 |
| 434 - via Lombardi 40 | 702 | 678 | 434 | 15 | 4 | 2 | 14 | 79 | — | 83 | — | 47 |
| 435 - via Lombardi 40 | 642 | 612 | 408 | 14 | 1 | 5 | 13 | 71 | — | 64 | 1 | 35 |
| 436 - via Berr Rossa 13 | 811 | 771 | 487 | 18 | 1 | 1 | 3 | 103 | 1 | 105 | 3 | 49 |
| 437 - via Monterumici 1 | 707 | 665 | 313 | 31 | 6 | 3 | 19 | 98 | — | 119 | 1 | 75 |
| 438 - viale Vicini 21 | 644 | 681 | 145 | 144 | 4 | 8 | 48 | 69 | 2 | 173 | 2 | 86 |
| 439 - viale Vicini 21 | 622 | 637 | 140 | 138 | 6 | 6 | 49 | 56 | 1 | 152 | 5 | 84 |
| 440 - via Paglietta 15 | 654 | 598 | 336 | 33 | 3 | 4 | 26 | 62 | — | 95 | 2 | 37 |
| 441 - via D'Azeglio 82 | 411 | 413 | 111 | 98 | 1 | 5 | 18 | 34 | 1 | 92 | — | 53 |
| 442 - via Nadalini 3 | 526 | 690 | 361 | 31 | 4 | 5 | 17 | 77 | 1 | 139 | — | 55 |
| 443 - via Orti 27-b | 113 | 116 | 77 | 9 | — | 1 | 5 | 9 | — | 12 | — | 3 |
| 444 - via Vizzani 56 | 580 | 540 | 91 | 112 | 3 | 7 | 21 | 59 | — | 161 | 6 | 80 |
| 445 - via Nadalini 3 | 740 | 706 | 421 | 21 | 1 | 1 | 20 | 96 | 1 | 97 | — | 48 |
| 446 - via Nadalini 3 | 693 | 660 | 334 | 12 | 2 | 1 | 30 | 97 | — | 128 | 2 | 54 |
| 447 - via Fosse Ardeatine 3 | 697 | 676 | 350 | 45 | 1 | 6 | 18 | 91 | 2 | 101 | 8 | 54 |
| 448 - via Nadalini 3 | 484 | 558 | 261 | 38 | — | 2 | 18 | 79 | — | 118 | 6 | 36 |
| 449 - via Tolmino 7 | 363 | 364 | 211 | 11 | — | 3 | 7 | 38 | — | 60 | 2 | 32 |
| 450 - via Marconi 40 | 555 | 541 | 121 | 127 | 4 | 8 | 44 | 47 | — | 139 | 2 | 49 |
| 451 - via Minzoni 15/17 | 629 | 588 | 189 | 68 | 1 | 2 | 20 | 61 | — | 170 | 2 | 75 |
| 452 - via Erbosa 22 | 609 | 583 | 312 | 32 | — | — | 14 | 88 | — | 89 | 1 | 47 |
| 453 - via Lombardia 35 | 473 | 452 | 192 | 35 | 1 | 1 | 28 | 55 | — | 90 | — | 50 |
| 454 - via Varthema 52/2 | 814 | 778 | 150 | 205 | 2 | 14 | 46 | 61 | 2 | 206 | — | 92 |
| 455 - via Beroaldo 2 | 587 | 549 | 235 | 48 | 5 | 7 | 90 | 85 | — | 109 | 1 | 56 |
| 456 - via Abba 5 | 825 | 767 | 276 | 57 | 4 | 3 | 53 | 94 | — | 192 | 1 | 87 |
| 457 - via B. Gigli 25 | 726 | 685 | 190 | 113 | 4 | 7 | 35 | 73 | 1 | 159 | 3 | 106 |
| 458 - via Toscana 136 | 670 | 630 | 215 | 75 | 1 | 9 | 33 | 83 | — | 134 | — | 86 |
| 459 - via Erbosa 22 | 503 | 469 | 282 | 15 | 1 | 6 | 19 | 59 | — | 58 | 1 | 28 |
| 460 - via Monterumici 1 | 806 | 759 | 365 | 36 | — | 5 | 22 | 98 | — | 163 | 5 | 65 |
| 461 - via S. Rita 4 | 651 | 616 | 300 | 23 | — | 1 | 14 | 101 | 1 | 120 | — | 84 |

LISTE

| SEZIONI | Iscritti | Voti validi | PCI | PLI | PSDIUM | PRI | MSI | PSI | CR | DC | PAM | PSDI |
|-----------------------------|----------|-------------|-----|-----|--------|-----|-----|-----|----|-----|-----|------|
| 462 - via delle Scuole 1 | 729 | 693 | 437 | 21 | 1 | 4 | 4 | 94 | — | 79 | — | 53 |
| 463 - viale Filopanti 3 | 403 | 390 | 44 | 130 | 2 | 6 | 16 | 29 | — | 109 | 1 | 53 |
| 464 - via Bassi-Veratti 22 | 817 | 767 | 240 | 81 | — | 1 | 44 | 123 | 1 | 187 | 10 | 80 |
| 465 - via Arcobaleno 11 | 595 | 559 | 179 | 61 | 4 | 7 | 25 | 70 | — | 140 | 2 | 63 |
| 466 - via Nadalini 3 | 707 | 645 | 483 | 21 | 5 | 4 | 9 | 77 | — | 94 | — | 52 |
| 467 - via Saragozza 175 | 594 | 561 | 133 | 125 | 3 | 11 | 38 | 56 | — | 137 | — | 50 |
| 468 - via S. Stefano 118 | 422 | 393 | 32 | 118 | 2 | 10 | 26 | 37 | — | 122 | 1 | 43 |
| 469 - via Carpaccio 2 | 469 | 445 | 239 | 20 | 5 | 1 | 11 | 65 | — | 83 | 2 | 19 |
| 470 - via delle Scuole 1 | 740 | 697 | 376 | 26 | 2 | 5 | 25 | 89 | — | 116 | 1 | 57 |
| 471 - via delle Scuole 1 | 736 | 702 | 417 | 16 | 1 | 3 | 15 | 103 | — | 80 | 3 | 64 |
| 472 - via Serlio 24 | 629 | 608 | 293 | 25 | 2 | 1 | 31 | 80 | — | 114 | 2 | 60 |
| 473 - via Calori 8 | 688 | 658 | 92 | 155 | 4 | 25 | 44 | 48 | 2 | 180 | — | 108 |
| 474 - via Calindri 3/13 | 679 | 658 | 410 | 14 | 1 | 1 | 19 | 83 | 1 | 102 | 2 | 25 |
| 475 - via Legnano 2 | 443 | 420 | 239 | 12 | 3 | 3 | 21 | 47 | — | 65 | 1 | 29 |
| 476 - via XXI Aprile 24 | 431 | 410 | 132 | 46 | 2 | 16 | 18 | 55 | — | 90 | 2 | 49 |
| 477 - viale Vicini 30 | 406 | 412 | 105 | 63 | 5 | 3 | 21 | 50 | — | 106 | 3 | 56 |
| 478 - via Erbosa 22 | 648 | 615 | 379 | 9 | 3 | — | 15 | 83 | 2 | 96 | — | 28 |
| 479 - via S. Anna 4 | 709 | 686 | 502 | 6 | — | 2 | 6 | 82 | — | 52 | 2 | 34 |
| 480 - via Ferrarese 163 | 466 | 439 | 195 | 31 | 3 | 1 | 14 | 67 | 4 | 76 | 1 | 47 |
| 481 - via S. Anna 4 | 884 | 850 | 520 | 20 | 1 | — | 11 | 158 | 1 | 92 | — | 44 |
| 482 - via Artigiano 5 | 375 | 363 | 198 | 11 | 2 | 1 | 16 | 42 | — | 61 | — | 32 |
| 483 - via Calindri 3/13 | 581 | 547 | 360 | 7 | 4 | 2 | 20 | 54 | — | 73 | 2 | 25 |
| 484 - via Artigiano 5 | 535 | 505 | 235 | 11 | 4 | 1 | 8 | 76 | — | 101 | 1 | 78 |
| 485 - via Beroaldo 2 | 604 | 567 | 240 | 28 | 2 | 3 | 21 | 93 | — | 108 | 1 | 71 |
| 486 - via Orti 27-b | 755 | 702 | 284 | 70 | 3 | 2 | 35 | 73 | — | 175 | 1 | 59 |
| 487 - via della Barca 1 | 646 | 600 | 285 | 70 | 3 | 2 | 26 | 64 | 1 | 128 | 1 | 56 |
| 488 - via Guardassoni 3 | 453 | 432 | 142 | 44 | 2 | 6 | 10 | 53 | 3 | 110 | 9 | 53 |
| 489 - via Guardassoni 3 | 709 | 653 | 417 | 20 | — | 2 | 15 | 90 | — | 77 | 1 | 91 |
| 490 - via S. Anna 4 | 701 | 680 | 479 | 8 | 1 | — | 14 | 93 | 1 | 55 | — | 29 |
| 491 - via Calindri 3/14 | 742 | 706 | 402 | 19 | 1 | — | 9 | 107 | 1 | 102 | 2 | 63 |
| 492 - via Toscana 136 | 523 | 506 | 159 | 88 | 3 | 3 | 36 | 41 | — | 111 | 1 | 64 |
| 493 - via Bassi-Veratti 22 | 637 | 586 | 183 | 104 | 3 | 3 | 39 | 70 | — | 119 | 4 | 61 |
| 494 - via Vizzani 56 | 244 | 308 | 142 | 12 | 2 | 1 | 17 | 32 | — | 77 | 1 | 24 |
| 495 - via Lombardi 40 | 551 | 515 | 263 | 20 | 2 | 3 | 18 | 72 | — | 95 | 4 | 38 |
| 496 - via Croce Cop. 33 | 552 | 510 | 272 | 12 | — | 4 | 10 | 92 | 1 | 68 | — | 91 |
| 497 - via Lombardi 40 | 616 | 592 | 327 | 31 | 2 | 2 | 12 | 79 | — | 89 | — | 50 |
| 498 - via Abba 7 | 486 | 474 | 212 | 45 | — | 4 | 22 | 62 | — | 84 | 4 | 41 |
| 499 - via Carpaccio 2 | 588 | 553 | 311 | 16 | — | 5 | 11 | 82 | — | 88 | 3 | 37 |
| 500 - via Marconi 40 | 617 | 575 | 114 | 117 | 4 | 6 | 55 | 66 | — | 140 | 2 | 71 |
| 501 - v. Corticella 182/19 | 389 | 381 | 252 | 9 | — | 2 | 1 | 62 | — | 34 | — | 21 |
| 502 - via Massarenti 223/2 | 662 | 623 | 119 | 76 | 2 | 14 | 28 | 55 | — | 219 | — | 110 |
| 503 - via B. Gigli 25 | 731 | 690 | 292 | 57 | 3 | 6 | 33 | 99 | — | 116 | 2 | 82 |
| 504 - via del Pallone 4 | 656 | 613 | 98 | 165 | 1 | 7 | 43 | 61 | — | 163 | 4 | 71 |
| 505 - via S. Donato 159/2 | 739 | 693 | 347 | 37 | 1 | 7 | 19 | 110 | 1 | 100 | — | 71 |
| 506 - via Berr. Rossa 13 | 614 | 599 | 314 | 20 | 1 | 3 | 6 | 114 | — | 92 | 2 | 47 |
| 507 - via della Barca | 586 | 559 | 382 | 4 | 1 | 1 | 28 | 53 | 1 | 62 | — | 27 |
| 508 - via della Barca | 751 | 702 | 396 | 16 | 3 | 4 | 25 | 62 | — | 151 | 2 | 43 |
| 509 - via Bufalini 18 | 376 | 365 | 210 | 9 | 1 | — | 8 | 56 | — | 54 | 1 | 26 |
| 510 - via Monterumici 1 | 550 | 528 | 260 | 15 | 1 | 2 | 4 | 65 | 2 | 126 | 1 | 52 |
| 511 - via Saragozza 8 | 557 | 525 | 127 | 67 | 4 | 5 | 27 | 60 | — | 159 | 1 | 75 |
| 512 - via Abba 7 | 625 | 599 | 444 | 15 | 2 | 3 | 12 | 60 | — | 41 | 2 | 20 |
| 513 - via Toscana 136 | 831 | 770 | 401 | 72 | 2 | 2 | 24 | 65 | 3 | 139 | — | 62 |
| 514 - via Abba 7 | 388 | 403 | 154 | 37 | 2 | 3 | 13 | 75 | 1 | 85 | — | 33 |
| 515 - via Nadalini 3 | 709 | 704 | 400 | 23 | — | 8 | 15 | 84 | 2 | 118 | 1 | 53 |
| 516 - via Portazza 37 | 681 | 652 | 455 | 13 | 1 | — | 12 | 79 | — | 69 | 1 | 22 |
| 517 - via Mazzini 170 | 779 | 719 | 109 | 181 | 9 | 6 | 39 | 67 | — | 211 | 3 | 94 |
| 518 - via Pascoli 3 | 484 | 450 | 177 | 48 | — | 5 | 23 | 49 | — | 115 | 3 | 30 |
| 519 - via Lombardi 40 | 808 | 777 | 488 | 42 | 1 | 1 | 15 | 84 | 1 | 89 | — | 56 |
| 520 - via Vizzani 56 | 590 | 548 | 122 | 87 | — | 5 | 33 | 77 | — | 157 | 3 | 64 |
| 521 - via B. Gigli 25 | 797 | 742 | 91 | 151 | 5 | 13 | 61 | 58 | — | 238 | 6 | 119 |
| 522 - via Bassi-Veratti 22 | 580 | 558 | 171 | 53 | 2 | 6 | 17 | 91 | — | 151 | 5 | 62 |
| 523 - via Mazzini 170 | 605 | 567 | 251 | 46 | 4 | 1 | 26 | 77 | 2 | 98 | 3 | 59 |
| 524 - via Artigiano 5 | 713 | 688 | 397 | 25 | 2 | 2 | 8 | 103 | — | 116 | — | 35 |
| 525 - via Artigiano 5 | 532 | 518 | 253 | 23 | — | 4 | 22 | 92 | 1 | 70 | — | 53 |
| 526 - via Di Vincenzo 55 | 534 | 501 | 191 | 52 | 1 | 8 | 28 | 62 | — | 101 | 2 | 56 |
| 527 - via Di Vincenzo 11 | 637 | 613 | 261 | 26 | 2 | 11 | 18 | 121 | — | 94 | 1 | 79 |
| 528 - via Murri 159 | 399 | 376 | 82 | 57 | 1 | 5 | 27 | 27 | — | 105 | 4 | 68 |
| 529 - via Guardassoni 3 | 640 | 594 | 266 | 57 | 1 | 6 | 13 | 75 | 1 | 132 | 2 | 41 |
| 530 - via Calori 8 | 558 | 527 | 58 | 165 | 9 | 8 | 24 | 28 | 2 | 160 | 1 | 72 |
| 531 - via Murri 158 | 657 | 614 | 326 | 5 | 4 | 1 | 28 | 74 | 1 | 118 | 4 | 53 |
| 532 - via Lombardia 35 | 678 | 646 | 289 | 28 | 2 | 4 | 31 | 99 | — | 130 | 7 | 56 |
| 533 - via Fosse Ardeatine 3 | 597 | 630 | 353 | 23 | 2 | 4 | 14 | 88 | — | 98 | — | 48 |
| 534 - via Fosse Ardeatine 3 | 482 | 568 | 300 | 21 | 3 | 1 | 37 | 69 | — | 92 | — | 45 |
| 535 - via Calindri 3/14 | 507 | 481 | 271 | 20 | — | 6 | 17 | 55 | — | 61 | 4 | 47 |
| 536 - via Calindri 3/14 | 650 | 615 | 402 | 7 | 2 | 2 | 21 | 71 | — | 83 | 1 | 26 |
| 537 - via Calindri 3/14 | 504 | 473 | 254 | 10 | 5 | 1 | 20 | 79 | 2 | 73 | 1 | 28 |
| 538 - via della Barca | 593 | 567 | 365 | 19 | 3 | — | 15 | 35 | — | 107 | — | 23 |
| 539 - via Guardassoni 3 | 403 | 378 | 180 | 41 | — | 2 | 7 | 61 | — | 66 | — | 21 |
| 540 - via Abba 7 | 533 | 514 | 282 | 43 | 1 | 2 | 11 | 78 | — | 67 | — | 30 |

LISTE

| SEZIONI | Iscritti | Voti validi | PCI | PLI | FDIUM | PRI | MSI | PSI | CR | DC | PAPI | PSDI |
|-----------------------------|----------|-------------|-----|-----|-------|-----|-----|-----|----|-----|------|------|
| 541 - via S. Stefano 118 | 674 | 629 | 83 | 209 | 3 | 14 | 37 | 61 | — | 139 | 2 | 81 |
| 542 - via Massarenti 223/2 | 675 | 641 | 310 | 40 | 3 | 4 | 13 | 107 | — | 102 | 2 | 67 |
| 543 - via Bassi-Veratti 22 | 549 | 521 | 116 | 73 | 6 | 6 | 35 | 58 | — | 140 | 10 | 77 |
| 544 - via S. Stefano 118 | 447 | 427 | 36 | 150 | 1 | 8 | 22 | 51 | — | 121 | 2 | 36 |
| 545 - via Abba 7 | 549 | 552 | 324 | 8 | 2 | — | 19 | 80 | 2 | 65 | 2 | 50 |
| 546 - via Abba 7 | 567 | 523 | 297 | 28 | 1 | 6 | 30 | 71 | 1 | 59 | 3 | 27 |
| 547 - via Minzoni 15-17 | 588 | 630 | 111 | 173 | 6 | 2 | 32 | 49 | — | 183 | 6 | 68 |
| 548 - via Emilia P. 311 | 687 | 657 | 386 | 28 | 1 | 4 | 21 | 64 | — | 111 | 1 | 41 |
| 549 - via Erbosa 22 | 624 | 596 | 355 | 11 | 1 | 3 | 22 | 84 | — | 86 | 5 | 29 |
| 550 - via Emilia P. 131 | 671 | 493 | 207 | 19 | 2 | 13 | 23 | 88 | — | 100 | 1 | 32 |
| 551 - via S. Donato 159/2 | 581 | 563 | 305 | 20 | — | 2 | 12 | 81 | — | 107 | — | 36 |
| 552 - via Fortazza 37 | 475 | 454 | 276 | 10 | — | 5 | 14 | 60 | — | 61 | 4 | 24 |
| 553 - Ospedale S. Orsola | — | 315 | 111 | 21 | 4 | 5 | 15 | 42 | 2 | 95 | 1 | 20 |
| 554 - Ospedale S. Orsola | — | 335 | 117 | 28 | 4 | 7 | 12 | 36 | 1 | 104 | 2 | 24 |
| 555 - Ospedale Maggiore | — | 179 | 86 | 8 | 1 | — | 8 | 25 | — | 39 | 1 | 11 |
| 556 - Ospedale Maggiore | — | 138 | 64 | 11 | — | — | 2 | 18 | — | 31 | — | 12 |
| 557 - Istituto Ort. Rizzoli | — | 255 | 110 | 17 | — | — | 9 | 44 | — | 85 | 1 | 19 |
| 558 - Ospedale Militare | — | 638 | 401 | 13 | 1 | 2 | 20 | 80 | 1 | 81 | — | 39 |
| 559 - « Villa Salus » | — | 133 | 60 | 5 | — | 2 | 5 | 17 | — | 35 | — | 9 |

LA VOGLIA MATTA

Da un po' di tempo a questa parte, i redattori bolognesi dell'Unità hanno una voglia matta di appiccicare etichette. E non ne fanno mistero. Solo che un lavoro del genere, se non proprio con grazia, andrebbe fatto almeno con garbo e con cautela ad evitare di appiccicare etichette fuori posto. Gli amici dell'Unità invece di una sola cosa si preoccupano: di farlo con disinvoltura, una disinvoltura che ha il difetto di essere eccessiva. Essi infatti non guardano troppo per il sottile e si mostrano convinti che basti attaccare ad un innocente sfaccendato d'acqua ossigenata una etichetta con stampato un teschio ed paio di tibie incrociate perchè il contenuto si tramuti in un potente veleno. Che un hobby del genere l'abbia un giornalista della stampa confindustriale, passi; è grave però che l'abbia chi si picca di scrivere sul giornale della verità. Ma veniamo ai fatti.

Il nostro foglio la scorsa settimana pubblica alcune dichiarazioni sul voto del 28 aprile. Padrona l'Unità, se vuole, di citare quelle che più le piacciono; l'hanno fatto altri giornali dall'Avvenire al Carlino, lo può ben fare anche l'organo del PCI. Padrona, ancora l'Unità, di criticare le dichiarazioni che meno le piacciono. Però il giornale comunista è andato oltre il lecito. E così chi da queste colonne ha individuato le cause del mancato avanzamento socialista anche in certi sleali attacchi del PCI, favoriti dalla difficile posizione su cui era attestato il PSI, non sa che del « vittimismo ». Di quel vittimismo — aggiunge con finta ingenuità l'Unità — « che lo stesso Nenni al Comitato Centrale ha detto di aborrire ». E più oltre, con lo stesso tono, si scopre una specie di invettiva anticomunista che, a parere dell'Unità, ricalca (altra citazione di Nenni) i motivi di un anticomunismo viscerale che ci è costituzionalmente estraneo ». Morale: l'incanto che ha fatto certe affermazioni che l'Unità piega a suo totale uso e consumo fa del vittimismo fuori luogo ed è un anticomunista viscerale. Che le cose non stiano proprio

così potrà constatarlo facilmente chi si vada a leggere quelle dichiarazioni. Però l'Unità è convinta che saranno pochi a farlo; di questo ne approfitta.

Mussolini già nel 1932 diceva che ormai l'uomo moderno non ha più tempo di pensare per cui gli si può dare d'intendere ciò che meglio si crede. L'Unità la pensa così anche lei? Non lo sappiamo, comunque è un fatto che s'incarica di « tradurre » per conto proprio le tesi attribuite ad altri da riflettere poi ai propri lettori.

Altre dichiarazioni che non sono piaciute all'Unità sono poi state liquidate con l'etichetta « di maniera ».

Un giochetto del genere il giornale comunista lo escogitò anche in occasione dell'ultimo congresso provinciale del PCI. In precedenza si erano sollecitati dibattiti e tavole più o meno rotonde; tutti dovevano e potevano discutere liberamente le tesi comuniste. Passata la « festa » ci fu chi espresse dei seri dubbi sulla possibilità di dar corpo al blocco storico, ventilato al congresso comunista, che doveva andare dalla DC al PCI. Non l'avesse mai fatto; l'Unità (25 novembre 1962) sentenziò: « considerazioni personali che appaiono dettate da esigenze propagandistiche di corrente ».

A questo punto è il caso di chiedersi se con i compagni dell'Unità (o con coloro di cui forse si fanno portavoce) sia ancora possibile imbastire un dialogo che sia qualcosa di più di un semplice gioco di parole e nel quale l'arte dell'argomentazione non degeneri in infantile sofisticeria ed in ridicola affettazione. Un sospetto del genere è più che lecito. Dal 28 aprile in poi vediamo su La Lotta e su l'Unità dei piccoli giochi di prestigio. Tramite questi si cerca di contrapporre alle tesi dei dirigenti della federazione socialista bolognese quelle dei dirigenti nazionali del PSI. Va da sé che le citazioni dei « nazionali » sono anch'esse fatte a proprio ed esclusivo uso e consumo e si aggiunga che i citati sono gli stessi che fino a poche settimane fa erano dipinti quali campioni di cedimenti, bramosi di piegarsi alle voglie della DC. Un giochetto del genere è assurdo ed assai poco onesto.

Trascorsa la lunga « settimana dell'odio » aperta dal famoso discorso di Togliatti, era sperabile che chi parla spesso di unità dell'unità facesse veramente. Certe speranze per ora sono andate in gran parte deluse.

Per concludere vorremmo rivolgere un piccolo invito agli amici dell'Unità. Se ci replicheranno ci dicano (e dicano ai loro lettori) se è vero che nel 1948, all'epoca del famoso fronte guidato dal PCI, la DC non ebbe la maggioranza assoluta in Parlamento. Ci dicano pure (e dicano ai loro lettori) se, da quando i socialisti hanno ripreso a fare il loro mestiere, le cose non sono sensibilmente mutate, tanto che la DC oggi, se pure è ancora il primo partito italiano, deve fare i conti con gli altri. E ci dica pure l'Unità se questo, in definitiva, non è un fatto positivo che giova alla democrazia ed ai lavoratori. Ristabilire certe verità giova certo alla causa dei lavoratori più di certe arzigogolate polemiche che hanno l'unico scopo di confondere le idee anziché chiarirle.

B. V.

Dott. F. Campagnoli

Specialista Bocca e Denti

IMOLA - Via F. Orsini, 16

Telef. 20.33

TRAPANO INDOLORE

ESTRAZIONE AL PROTOSSIDO

DI AZOTO

RAGGI X

Chirurgia orale:

Correzione dell'estetica boccale -

Protesi di qualsiasi tipo - Cura

della piorrea alveolare - Junoforesi.

Convenzionato con tutte le Mutue

Dott. Giustino Pollini

Specialista in Psichiatria

Malattie Nervose

Medicina Interna

Via Petrarca, 22 - Tel. 30.82

IMOLA

Ambulatorio: Via Emilia n. 232

Telef. 27.25

ORARIO AMBULATORIO

lunedì, mercoledì, giovedì
e sabato dalle ore 15 alle 18

Una
interessantissima
ristampa
di Einaudi



Storia del Terzo Reich

La tragedia che il nazismo ha imposto al mondo non cessa di riproporre i suoi termini alla coscienza del nostro tempo. Più si medita sugli anni che sono appena alle nostre spalle, più ci si meraviglia che tante atrocità siano potute accadere. I molti perché che l'inquietante argomento continua a suscitare trovano esauriente risposta nell'eccezionale opera del giornalista americano William L. Shirer « *Storia del Terzo Reich* », che l'editore Einaudi ha recentemente presentato in Italia. Shirer non è quindi storico di professione. Portatovi dal suo lavoro, visse in Europa e specialmente in Germania dal 1925 al 1941, e fu quindi diretto testimone dei drammatici avvenimenti di quegli anni. Ma per comporre una storia di tale importanza non gli sarebbero certamente bastati ricordi ed esperienze dirette.

Così in cinque anni di duro lavoro, Shirer ha vagliato con vero impegno storico l'immenso materiale dei documenti tedeschi che nel 1945 caddero nelle mani degli Alleati. Si trattava degli interi Archivi dell'Esercito, del Ministero degli Esteri, della Polizia Segreta e del Partito Nazista. Mai — dice Shirer — un fondo di tale importanza era caduto nelle mani degli storici. Si pensi che ben sessantamila incartamenti giacevano nei soli archivi della Marina e comprendevano giornali di bordo, dispacci, diari, memorandum di tutto il lungo periodo che va dal 1868 al 1945. Furono rintracciati perfino i verbali stenografici delle conversazioni di Hitler a tavola, e delle riunioni del comando segreto: il Terzo Reich non aveva più veli.

La sintesi che Shirer ha saputo trarre da questo immenso materiale è vivida ed insieme agghiacciante, perché rende appieno il carattere di un regime in cui la violenza, la menzogna e il disprezzo di ogni valore umano e civile vennero elevati a sistema. La vicenda appare tanto più tragica poiché si svolse non già in un mondo semi-barbaro, ma nella « civile » Germania del XX secolo, con la convivenza o il consenso degli intellettuali, dell'ambiente universitario, della nobiltà, della borghesia e soprattutto degli industriali.

La documentazione è chiara, a questo proposito. L'industria fornì ad Hitler gli strumenti di tortura ed a gas necessari all'eliminazione di milioni di persone. Nacque addirittura una concorrenza commerciale: « Così le officine Didier, in concorrenza con la Topf e Figli sollecitarono ordinativi per un forno da costruirsi in un campo nazista di Belgrado, affermando di poter offrire prodotti veramente superiori ». In una lettera commerciale si apprende anche che per mettere i corpi nei forni veniva proposta una semplice forca di metallo montata su cilindri. « Ogni forno avrà un fornello di soli pollici 24 per 18, dato che non vengono usate bare. Per il trasporto dei cadaveri dal luogo di raccolta ai forni proponiamo carrelli leggeri su ruote, di cui accludiamo disegni in scala ridotta ».

Ma i nazisti sapevano escogitare anche macabre delicatezze: le vittime venivano accompagnate nelle camere a gas dal suono di una dolce musica. « Infatti nei campi si faceva anche della musica leggera. Come ricorda uno dei superstiti, tra gli internati

era stata formata un'orchestra di ragazze belle e giovani, tutte in camicetta bianca e gonna blu scuro. Mentre si procedeva alla selezione per le camere a gas, questa allegra orchestra, unica nel suo genere, suonava gai motivi dalla « Vedova allegra » o dai « Racconti di Hoffmann ». Le marce funebri ad Auschwitz consistevano in motivi vivaci ed allegri, presi direttamente dalle operette viennesi o parigine. Al suono di questa musica, che ricordava loro i tempi più felici o più frivoli, uomini, donne e bambini venivano condotti ai « bagni » dove si diceva loro di « spogliarsi per prepararsi ad una doccia ».

Molte delle migliori pagine di Shirer sono anche dedicate al ritratto dell'uomo Hitler, alle deformazioni mentali del « signore nazista della guerra »; la squallida gioventù, l'odio per i professori e la cultura, l'ingresso nella politica, la cinica e pur eccezionale facoltà di cogliere i lati deboli degli uomini e dei sistemi. La « irresistibile ascesa » del caporale austriaco viene coronata dalla conquista del potere con « la marcia su Berlino ».

Trent'anni fa — la sera del 30 gennaio 1933 — Goebbels annotò nel suo diario: « È quasi un sogno... un racconto di fate... il nuovo Reich è nato... la Rivoluzione tedesca è finalmente cominciata ». Hitler si giunse in quegli stessi giorni che il Terzo Reich sarebbe durato mille anni.

Man mano che la macchina nazista procede, si accumulano i particolari più agghiacciati che siamo costretti a scegliere dall'immensa miniera dei fatti e delle informazioni che il libro ci offre. Ecco il terzo-

rismo nei Paesi occupati: « In Polonia occorre liquidare le persone adatte a costituire una classe dirigente... Quelli che la seguono devono venire eliminati a loro volta ». Pur ammettendo che la soppressione di tre milioni e mezzo di ebrei fosse un problema difficile, il governatore della Polonia Frank sottolineava l'esigenza di adeguate misure di sterminio. Più allucinanti ancora le pagine dedicate alle anticipazioni hitleriane sul « nuovo ordine » che avrebbe dovuto regnare in Europa dopo il trionfo nazista. « Ciò che le Nazioni ci possono dare, per quanto riguarda un sangue dello stesso tipo del nostro, noi lo prenderemo, se necessario, portando via i loro bambini... Che le Nazioni vivano in prosperità o crepino di fame a me interessa solo nella misura degli appartenenti ad esse come schiavi per la nostra Kultur ».

Segue il piano di un'Europa conforme ai desideri hitleriani: « Quanto alla canaglia svedese, dovremo spazzarla via... La Svizzera è un ascesso nel corpo dell'Europa, il che non è più a lungo tollerabile ». Nonostante quanto si è visto e saputo sulla Germania nazista prima e dopo il 1945 si prova oggi un senso di stupefatto sgomento a ripercorrerne la storia e le atrocità.

Giustamente Churchill aveva profetizzato che in caso di una vittoria nazista la tenerezza di una nuova barbarie, resa più orrenda da una scienza pervertita, sarebbe scesa sull'Europa. Il Terzo Reich avrebbe avuto perfino una Chiesa sua propria, sul cui altare sarebbe stato il solo « Mein Kampf », « il libro più sacro per la nazione tedesca e quindi per Dio ».

E' stato notato che, a parte il suo eccezionale valore storico, il volume di Shirer si legge d'un fiato, come un grande romanzo-fiume, poiché la fluidità della narrazione è tale che difficilmente il lettore se ne può staccare. Ciò spiega d'altra parte i due milioni di copie che ne sono state vendute in America. Un libro che si vorrebbe veder diffuso anche da noi, e specialmente tra i giovani. Perché, come dice una citazione di Santayana che Shirer ha posto in frontespizio « Coloro che non ricordano il passato saranno condannati a viverlo di nuovo ».

A BOLOGNA

IL V FESTIVAL INTERNAZIONALE DEL JAZZ

Nei giorni 30-31 maggio si svolgerà al Palasport di Bologna il V Festival Internazionale del Jazz. Per l'occasione il Jazz Disclub Bologna presenterà: giovedì 30 maggio ore 21,30: Amedeo Tommasi (Italia) - piano solo; Quintetto di Flavio Ambrosetti (Svizzera); Lou Bennett (USA), organo; René Tomas (Belgio), chitarra; Quintetto Andrej Trzaskowski (Polonia); Trio Kenny Drew (USA); Lee Gato Barbleri (Argentina), sax tenore.

Venerdì 31 maggio: Rheno Jazz Gang (Italia); Lou Bennett (USA), organo e ritmica; Trio Kenny Drew (USA), Memphis Slim (USA), piano e vocale; Mattew Murphy (USA), chitarra; Quintetto Kenny Clarke (USA).

Presenteranno Paola Dapino e Antonio Guidi.

LE ARTI

La mostra di Matta al Museo Civico

Se i primi disegni di Matta (1936) non nascondono per nulla parecchie influenze (più specificamente quella di Dalì e di Miro), il titolo d'insieme che adotta per i suoi primi quadri (1938), di « Morfologie psicologiche », mette in buona evidenza, con questa espressione ardita, la meta essenziale dei suoi sforzi: inventare equivalenze visive ai vari stati di coscienza. Matta si rifiuta di accettare che una giustapposizione d'immagini « convenute », per affascinante che possa essere l'effetto di certi accostamenti (*collages*), sia davvero in grado di rendere ciò che proviamo in una situazione psicologica data, proprio perché pretende a una morfologia che non si fermi alla silhouette, alla pelle degli esseri e delle cose. L'immagine d'un albero non è la massa di verzura raccolta attorno a un tronco che si stacca, con maggiore o minor grazia ed esattezza, su un fondo colorato; essa è in realtà, per noi, tutto ciò che sappiamo bene, della germinazione, del brusco sbocciare delle gemme, dell'ombra che l'albero può dare, della figura d'infinita tristezza che presenta, brullo, in un giorno d'inverno; e anche, tutto ciò che la parola « albero » può far entrare nel campo della coscienza come immagine emotiva, che pur non avendo spesso nulla a che fare con l'immagine di un albero, è necessitata però dalla sua presenza per esistere. Certo, grande è l'ambizione di colui che vuol creare, con la sola magia dei colori e col gioco complesso delle linee, gruppi di forme così pregnanti di significati. Ma, come sempre, i moti della sensibilità sono inseparabili da quelli della esistenza; cioè, essi hanno uno sviluppo parallelo al risveglio della coscienza al mondo.



Durante i primi anni della sua permanenza negli Stati Uniti, Matta s'appaga di inventare una morfologia inedita, rapportata a nozioni d'oggetti semplici, a tendenze psicologiche vaghe; ma questo sforzo gli consente di porre le premesse d'un vocabolario plastico personale. I titoli dei quadri stanno a testimoniare questa lunga strada: prima « Rocce », « Nudi senza line », poi « Iniziazione » (contraddistinto ancora dall'uso di prospettive alla Dalì), « La terra è un uomo », « Ascoltando vivere », « Sogno animale », « Storia dell'albero ». Sono tutti quadri che, in un ampio dispiegarsi di lampeggiamenti colorati, di soli neri a punteggiare zone fosforescenti, debbono ancora molto a un sistema d'equivalenze organiche, assai prossimo a quello di Tanguy, vulcani spenti o in eruzione, masse fiottanti o agglutinate, rilievi abissali. Solo la scelta di una gamma di colori acidi e usati nei rapporti più stridenti e inattesi indica la decisa volontà dell'artista di mettere a fuoco il conflitto che lo investe e di cui vuol dar conto, lungi dai riferimenti immediati all'universo della percezione visiva, come potrebbe implicarlo questo primo inventario d'equivalenze. Il terreno esplorato è lussureggiante, seducente e fecondabile a volontà, ma lo strumento resta primitivo. Siamo ancora « all'interno dell'uovo ». L'uomo fluttua ora entro un universo di cui percepisce le differenze per i sensi, ma non sa esprimere i rapporti fra le diverse impressioni che lo assalgono.

Sarà frequentando l'opera di Marcel Duchamp che gli si rivelerà l'importanza di nozioni come quelle di *relazione*, di *passaggio*, di *comunicazione*, e quanto esse siano essenziali a chi vuol decifrare il meccanismo dei rapporti che l'essere intrattiene col mondo. Uno sguardo minuziosamente attento che si posi su « I pomi che noi amiamo » o su « I celibi vent'anni dopo », di Matta, scopre immediatamente nella struttura di quei dipinti un particolare rivelatore che li apparenta al vetro di Duchamp « La sposa messa a nudo... »; il caos organico è stato ricacciato nella parte alta del quadro; non è più all'origine e cambia letteralmente il senso. Il caos, il magma organico diviene (come la « Via lattea » nel vetro di Duchamp) l'approdo, l'appagamento a cui tende tutto il sistema complicato di vetri, schermi, tubi, o linee di forza, tutti gli elementi che stanno a simboleggiare lo sforzo necessario per passare dallo stato di « vergine » a quello di « sposa », per sapere quanta pena costa sposare il mondo, aprirgli. Che cosa costi, Matta lo scopre bruscamente nel 1944, dopo aver dipinto « La vertigine d'Eros », vero addio alle sue prime armi.

Ora si sente padrone d'un vocabolario, d'una sintassi, cerca un campo d'impiego per i nuovi strumenti. Prima, e in piena naturalezza, interroga il comportamento del suo corpo stesso nelle relazioni che intrattiene con l'esterno, con gli altri. Non a caso dipinge corpi straziati, corpi uniti in accoppiamenti atroci, essere legati da filamenti d'ogni specie rudemente descritti, il fatto è che ha ormai preso coscienza che il primo sequestro dello spazio e di tutto ciò che lo popola passa attraverso il proprio corpo, che davvero fili innumerevoli lo legano al mondo, orientando le sue azioni in questo mondo e su questo mondo. In breve non si può descrivere senza partecipare, forse anche allo stadio più elementare della fisiologia.

Max Clarac Sérou

(Dal catalogo della Mostra di Sebastian Matta aperta al Museo civico di Bologna, maggio-giugno 1963).

Resa giustizia al presidente del C. R. A. L.

Il 15 maggio scorso ha avuto luogo presso il Tribunale di Bologna, presieduto dal Dott. Casalbucci, il processo a carico del sig. Cavina Nerio, presidente del CRAL comunale di Imola, accusato di peculato, il quale veniva assolto con la formula « per non avere commesso il fatto ».

Come è noto nell'autunno del 1957, nell'era scelbiana, e nel pieno della battaglia scatenata contro i CRAL e gli altri Enti, retti da una determinata corrente politica (vedi amministrazione Ospedali), il Cral di Imola fu tra i primi ad essere perseguitato, e, dopo una lunga serie di angherie, si presentavano ai dirigenti alcuni emissari dell'ENAL nazionale, guidati da un certo dott. Enrico Spezia, il quale pretendeva svolgere alcune indagini amministrative, che avevano un carattere a sfondo politico, sapendosi, ancora anticipatamente, prima di trovare o creare un eventuale cavillo, il nome del Commissario che sarebbe stato imposto, nella persona di Emilio Castronovo.

Di fronte alla posizione negativa dei dirigenti del Cral, gli emissari dell'ENAL si allontanarono per ritornare alcuni giorni dopo; con l'ausilio delle locali autorità di P.S. estromisero il consiglio di Amministrazione democraticamente eletto dai soci, denunciando il presidente alla Magistratura ed imponendo il commissario.

In seguito fu un susseguirsi di commissari, mentre l'ambiente si avviava verso la decadenza.

Gli amministratori, estromessi, facevano ricorso al Consiglio di Stato, il quale per ben due volte annullò la decisione dell'ENAL Nazionale. Esso però, spinto da ben determinate forze politiche, continuò la sua illegittima azione.

Il CRAL, difeso dall'avv. Leonida Casali, sostenuto dai soci, dopo sette anni, ha visto la giustizia farsi strada e nel nuovo clima politico, si attende il ripristino della democrazia nell'ambiente, con la riconsegna dei locali e l'amministrazione del CRAL ai soci, per creare le basi di un nuovo consiglio di amministrazione che rispecchi la volontà, i desideri e le esigenze di tutti i lavoratori che lo compongono, nell'interesse della comunità.

L'assemblea della "Storico-artistica"

Sabato scorso ha avuto luogo l'Assemblea ordinaria dei soci, nella quale, preso atto del decreto che ha riportato modifiche allo Statuto, si è proceduto alla riconferma dei soci rimasti sospesi per le precedenti restrittive disposizioni statutarie e alla nomina di nuovi soci nel limite stabilito per essi.

Sono poi state discusse e approvate le relazioni del Consiglio direttivo sull'attività svolta e quella del collegio dei Revisori sul Rendiconto Finanziario del decorso esercizio.

La seduta del Consiglio Comunale

APPROVATI MUTUI per oltre 300 milioni

Dovranno coprire la spesa per importanti opere pubbliche - In apertura di seduta i consiglieri hanno espresso il loro plauso al Papa per la sua opera in difesa della pace

Prendendo la seduta del Consiglio Comunale di giovedì 16 maggio, il Sindaco Ruggi ha proposto l'invio al Cardinale Segretario di Stato della Città del Vaticano di un telegramma di felicitazioni da parte del Consiglio stesso per la assegnazione al Papa Giovanni XXIII del Premio Balzan per la Pace.

Nell'avanzare la proposta il Sindaco, con un breve discorso, ha messo in rilievo i grandi meriti dell'attuale Pontefice, per la sua intensa ed instancabile opera per la pace.

Aderendo alle parole del Sindaco, il consigliere Tarabusi (D.C.) ha svolto una ampia illustrazione della recente ed importante (specie sotto il profilo sociale) enciclica papale « Pacem in terris ».

Si sono pure associati alle parole del Sindaco i consiglieri Gualandi (P.C.I.), Alvisi (P.S.I.) e Padovani (P.S.D.I.).

Successivamente il Sindaco ha ricordato la figura dell'illustre storico e letterato imolese, Prof. Alfredo Grilli, morto due anni fa e del quale il locale comitato della Società Nazionale « Dante Alighieri » ha svolto sabato scorso una importante cerimonia commemorativa.

Un telegramma di felicitazioni da parte del Consiglio Comunale è stato inviato all'ex Sindaco Veraldo Vespignani per la sua recente elezione a deputato alla Camera.

Sono poi seguite varie interpellanze di cui una particolarmente importante e riguardante la esportazione della fragola.

Il consigliere Bacchilega (P.C.I.) ha espresso la preoccupazione dei produttori e commercianti imolesi per le difficoltà derivanti, dalla entrata in vigore e applicazioni delle norme emanate dagli organi del M.E.C. per il controllo e la classificazione di tutte le fragole esportate. Ciò soprattutto per quanto riguarda la calibratura e la confezione del prodotto. E' stato perciò richiesto l'interessamento della Amministrazione Comunale, perchè sia assicurata ad Imola la presenza permanente di un funzionario ministeriale, onde potere sollecitamente effettuare le pratiche di controllo sulla merce da esportare e dirimere le eventuali controversie, in modo da evitare ritardi che potrebbero essere notevolmente nocivi sia per i produttori che per gli esportatori.

Dopo di ciò sono stati discussi numerosi oggetti fra cui particolarmente importanti la contrazione con la Cassa di Risparmio di Imola di alcuni mutui: uno di L. 14.960.000 per la sistemazione di campi sportivi frazionali; un altro di L. 75 milioni per la sistemazione della Rocca e del Piazzale antistante, un terzo di Lire 74.755.000 per l'ampliamento della Azien-

da del Gas ed infine uno di L. 138.191.000 per l'ampliamento dell'Azienda elettrica. E' stato inoltre deciso il ricorso al Consiglio di Stato contro il decreto del Ministero dell'Industria e Commercio, con il quale è stato concesso l'apertura di un magazzino Standa ad Imola.

Scoperta una lapide dedicata al Prof. Grilli

« QUI EBBE I NATALI ALFREDO GRILLI (1878-1961) LETTERATO E STORICO INSIGNE. GLI IMOLESI, AUSPICE LA SOCIETA' NAZIONALE DANTE ALIGHIERI. 18.5.1963 ».

Una lapide con questa epigrafe ricordo è stata scoperta sabato, 18 maggio, nella facciata della casa dove nacque l'illustre Imolese, in località Ponticelli, a cura del Comitato Imolese della Società Nazionale Dante Alighieri, in collaborazione con l'Amministrazione Comunale.

Le corone d'alloro dei Comuni di Imola e di Livorno, deposte sotto la storica lapide, sono state la degna chiusura della suggestiva cerimonia di commemorazione dello scomparso prof. ALFREDO GRILLI, nato a Imola, dove visse l'infanzia e la sua prima giovinezza e morto a Livorno.

La commemorazione ufficiale ha avuto luogo nel salone delle scuole « Carducci » alla presenza delle figlie del Prof. Grilli, Laura e Simonetta, dell'Assessore alle belle arti e alla pubblica istruzione del Comune di Livorno, di un rappresentante del Provveditore agli studi, degli assessori Borghi e Chiocciola del Comune di Imola, del Vescovo della Diocesi, di numerosi insegnanti e studenti.

E' poi stata data lettura delle numerose adesioni inviate da associazioni e personalità della cultura, da ogni parte d'Italia.

Brevi discorsi sono stati pronunciati dal Prof. Silvio Alvisi a nome della Amministrazione Provinciale e dall'Assessore del Comune di Livorno, a nome della sua città.

L'orazione ufficiale è stata pronunciata dal Prof. Dionisio Dall'Osso.

La D. C. vota contro il Bilancio Comunale

Nella seduta del 21 maggio u.s. il Consiglio Comunale di Dozza ha discusso ed approvato il bilancio preventivo per l'anno 1963.

In apertura della seduta di Consiglio, alla presenza di un folto pubblico il Sindaco compagno Battilani ha dato lettura della relazione politico-amministrativa che accompagna il bilancio stesso; relazione e copia del bilancio erano state consegnate ai consiglieri una decina di giorni prima del Consiglio.

Dopo aver dato uno sguardo generale e un giudizio alla situazione politica nazionale, con particolare riferimento ad alcuni grossi problemi come: la nazionalizzazione dell'energia elettrica, le leggi agrarie, le Regioni, la riforma delle leggi comunali e provinciali, la «relazione» affronta quelli che sono i maggiori problemi locali indicandoli nei seguenti punti: 1) restauro e valorizzazione della Rocca, con spesa di lire 24 milioni per il cui finanziamento è stato chiesto l'intervento diretto dello Stato; 2) ampliamento e ammodernamento delle scuole elementari, con una spesa di L. 14.500.000 da affrontare con un mutuo assistito dal contributo dello Stato; 3) costruzione di un pozzo artesiano per il rifornimento idrico dei centri urbani, L. 2.250.000; 4) costruzione di un macello pubblico a Toscanella, L. 7 milioni; 5) ricostruzione impianti di illuminazione pubblica alla borgata Marmanè e in Via Marconi, L. 2.500.000, 6) asfaltatura di Via Poggiaccio e Felicion, L. 3.600.000, più una serie di altri lavori più o meno importanti (vedi la sistemazione del palazzo comunale, delle vecchie scuole elementari, della vasca per le immondizie, ecc. ecc.).

Una mole veramente importante di opere che richiedono spese urgenti che il Comune non è assolutamente in grado di affrontare, con i soli mezzi del suo Bilancio, e per le quali quindi è assolutamente necessario l'intervento dello Stato.

Il Bilancio preventivo 1963 prevede i soli finanziamenti straordinari per l'ampliamento delle Scuole Elementari, per la costruzione di loculi cimiteriali, mentre per il resto si deve limitare a stanziamenti di carattere ordinario, obbligatori che riescono appena appena a racchiudere quelle che sono inderogabili esigenze di vita e attività del nostro Comune nel campo della viabilità, assistenza, igiene, personale ecc.; e malgrado ciò il bilancio per la prima volta, è costretto a chiudere con disavanzo di L. 12.250.000 che dovrà essere ripianato con l'assunzione di un mutuo.

Sulla relazione del sindaco sono intervenuti i consiglieri, Martelli del P.C.I. a puntualizzare la posizione favorevole del suo gruppo sia sulla relazione che sul bilancio; il consigliere dall'Osso (D.C.) che l'ha respinta senza discuterle poiché, secondo il suo gruppo, non ha niente a che vedere con l'amministrazione comunale, mentre per quanto riguarda il bilancio ha criticato in generale tutta la impostazione, senza scendere in particolari, senza indicare «voci», «cifre» senza suggerire o chiedere modifiche e variazioni, respingendo tutto e tutto in un caotico e disordinato intervento senza nulla di costruttivo e concreto.

Il compagno Seragnoli a nome del gruppo socialista ha puntualizzato la posizione

del P.S.I. su alcune questioni trattate nella relazione e che riguardano principalmente l'E.N.E.L. e le leggi agrarie, mentre si è dichiarato d'accordo circa le rivendicazioni relative alle regioni e alle riforme della legge comunali e provinciali e della finanza locale; Seragnoli ha chiesto chiarimenti su alcune voci del bilancio e ha proposto di portare da 400 a 500 mila lire il contributo alla Pro Loco in favore delle manifestazioni tese al potenziamento turistico di Dozza, richiesta che dopo una breve discussione, è stata accolta.

Dopo gli interventi di alcuni altri consiglieri e alcune precisazioni e chiarimenti del Sindaco e del vice Sindaco, il bilancio preventivo 1963 è stato approvato con il voto favorevole dei gruppi di maggioranza comunisti, socialisti e indipendenti, e il gruppo democristiano ha votato contro.

Le tariffe dei barbieri

Il Comitato Direttivo rende noto che, l'Assemblea di Categoria, rilevato il continuo rincaro del costo della vita, che dal 1962 fino ad oggi ha registrato un aumento del 13,80% decide di elevare le tariffe delle prestazioni ai seguenti livelli con inizio il 1-6-63:

Taglio capelli L. 400; Barba L. 180; Barba e capelli L. 580; Taglio capelli ragazzi L. 350; Lavatura capelli con shampoo L. 200.

Purtroppo, l'aumento dei fitti e dei prezzi dei prodotti, l'aumento delle tasse e dei contributi previdenziali e assicurativi, così pure, per quanto giusto, l'au-

mento del trattamento economico ai dipendenti, il tutto, che si accompagna ad un aumento generale del costo della vita, ci obbliga a questa impopolare, ma necessaria, misura al fine di poter soddisfare le più elementari esigenze economiche delle nostre famiglie.

ORARIO BIBLIOTECHE

Domenica 2 giugno p.v., la Sala Antica della Biblioteca, le Raccolte d'Arte e il Museo del Risorgimento riapriranno aperti al pubblico dalle ore 10 alle 12. A motivo dei lavori attualmente in corso nel nuovo Museo sotterraneo resteranno invece chiuse le Sezioni di Scienze.

La beneficenza della Cassa di Risparmio

A chiusura del 108.º esercizio la Cassa di Risparmio di Imola, nel solco di una antica e nobile tradizione, rispettando le norme del suo statuto, ha destinato alla beneficenza una parte di utili, che raggiunge la cospicua somma di oltre 31 milioni di lire.

Tale somma è stata erogata a favore di opere di pubblica utilità, interessanti la cultura, l'istruzione, l'arte e lo sport; e di istituzioni o enti a carattere assistenziale e sociale.

Se si ritorna indietro nel tempo e si valutano, al valore corrente della moneta, tutte le erogazioni in beneficenza fatte dalla Cassa di Risparmio di Imola dalla sua fondazione ad oggi, si raggiunge un importo di oltre un miliardo di lire, veramente ragguardevole considerata la potenzialità dell'Istituto erogante.

Gli imolesi guardano con simpatia e riconoscenza alla loro Cassa di Risparmio, che da oltre cento anni tiene degnamente viva la nobile virtù della solidarietà e dell'aiuto reciproco fra le classi sociali.

UN VASTO PROGRAMMA DI OPERE STRADALI

L'ufficio Tecnico Comunale ha in corso di attuazione un vasto programma di attività che riguarda particolarmente lavori di normale manutenzione e miglioramento delle strade, servizi igienici, scuole, opere di sistemazione edilizia in genere. Diamo di seguito l'elenco dei lavori.

Strade e fognature:

bitumatura di via Sbago; bitumatura di via G.C. Croce. Costruzione lavatoio di Pila Cipolla (Fabbrica); ricostruzione ponticello in via Dozza; sistemazione viale Saffi (tratto interno); sistemazione marciapiedi dei viali periferici; lavori di primo intervento per i danni recati dal gelo; impianto automatico idrovora di Sesto Imolese; pavimentazione bituminosa di via Laguna (Chusura); pavimentazione bituminosa di un tratto di via Peditano; copertura di tratti del Canale dei Molini; fognatura a Zello; acquedotto a

Zello, fognatura a Piratello; strade laterali in Viale Dante; sistemazione della fognatura e pozzo nero nella scuola di Zello; sistemazione di via O. Cenni e tratti di via Coraglia e Molino Vecchio; gabbionata a Valle del Ponte di viale Dante; sistemazione di via Bergullo, Casaccio, Lasie e Campo Santo.

Scuole ed edilizia in genere:

sistemazione generale delle scuole Alberghetti, sistemazione sotterranei del Museo Archeologico; sistemazione della palestra «Savonarola»; arredamento palestra delle Scuole Carducci; modifica delle vetrine del Museo del Risorgimento; sistemazione dello studio del poeta Luigi Orsini; trasferimento del Bar Colonne, riparazione del tetto alla camera mortuaria, opere di sicurezza nel Museo e nella Pinacoteca; tribuna pallacanestro; scuola Media: costruzione I e II lotto; lavori nel cimitero di Mezzo-colle.

novità *Avanti!*

Livorno 1921

RESOCONTO STENOGRAFICO DEL XVII CONGRESSO NAZIONALE SOCIALISTA (Livorno 15/20/1-1921)

Un documento fondamentale per la conoscenza dello scontro inconciliabile che, sotto la spinta degli eventi interni ed internazionali, lacerò l'unità del movimento operaio.

ristampa - pag. 500 - Lire 3.000



Dossier dei comunisti cinesi

In traduzione integrale e ripresi da fonti dirette, i documenti di parte cinese su una discussione che interessa il movimento operaio di tutto il mondo

pagg. 380 - Lire 1.000



I fiori di Hiroshima

La storia di una famiglia di superstiti della tragedia che concluse la seconda guerra mondiale come presa di coscienza drammatica e poetica insieme, della «condizione atomica» in cui vive tutta l'umanità

pagg. 112 - Lire 800